**QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 75 — | 38 — | 20 — | 135 — | 69 — | 45 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 15 — | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 — | 13 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 18,50 | — | — | 33 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *Cumulativi.* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 28 — | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 15,50 | — | — | 30,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 12 — | — | — | 28 — | — | — |

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Domenica 6 Giugno 1926

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

**QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

*(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)*

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ...... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ...... » 8—
COMMERCIALE ...... » 3—
NECROLOGIE ...... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nella rispettiva rubrica.
**(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)**
**Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA**
**Via Milano, 69 (già 37) - ROMA**

**Anno XLIV** ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | **N. 134**


# Uomini e navi

La Marina si riordina. Il gruppo di leggi, illustrate ieri chiaramente e succintamente dal contrammiraglio Sirianni, riunisce in un sol corpo gli ingegneri navali e gli ufficiali direttori di macchine; determina il corpo delle armi speciali, che costituiscono differenziazioni oramai caratteristiche dell'armamento navale (artiglierie, siluri, mine, etc.); fissa le norme di avanzamento, in modo da ottenere che il comando superiore sia dato ad ufficiali selezionati, senza sottomissioni inerti o indulgenti alla spinta automatica dell'anzianità.

Questo gruppo di leggi deve rispondere alle nuove esigenze della flotta ed anche alle esperienze del passato, che dovrebbero essere ammonitrici. Il nuovo ordinamento deve congiungersi con il mutamento del tipo della flotta, non più fondato sul nucleo di grandi navi, ma adatto ad una guerra da corsa, di rapida offesa. E' questo un momento tipico della vita della nostra flotta, in cui occorre una capacità pronta di salvare lo spirito, non gli schemi rigidi, di una tradizione marinara, per stabilire nuovi rapporti tra gli uomini e le navi, diversi tipi di comando superiore, mutate concezioni tattiche. Guai se in questa salutare crisi di rinnovazione mancasse il soccorso di una volontà centrale, semplice, consapevole dei nuovi bisogni. Essa è necessaria soprattutto per non rimanere vincolati, sia pure con un rammarico di mancata impossibile realizzazione, al tipo delle grandi navi. Ancora in questi giorni abbiamo letto articoli che tendono a mantenere viva l'aspirazione alla grande nave da battaglia, pur riconoscendone l'impossibilità di costruzione per lo alto costo; e però diretti a considerare la flotta di naviglio minore, quella che l'Italia, può e deve darsi, come una flotta di *rassegnazione*. No. Presa la risoluzione di abbandonare la costruzione di grandi navi, bisogna rifarsi ad altri capisaldi, muovere da concezioni differenti sul tipo di flotta, *e decidersi con fiducia*.

Questa decisione importa anche la correzione energica di una tendenza, che a volte ha prevalso nella nostra marina, e che oggi l'incorporazione nel genio dei direttori di macchine dovrebbe vincere: quella di considerare la nave come una risoluzione elegante di problemi, in cui spesso si sacrificano qualità solide al miraggio di una sempre maggiore velocità. Anzitutto, specie col nuovo tipo di flotta, è assurdo fissarsi sul campionario, poichè il tipo di nave necessario non è concepibile se non con la costruzione *a serie;* in secondo luogo l'ingegneria deve obbedire a norme, non più isolate di nave considerata a sè, ma di tattica e di fini da raggiungere in guerra. Questi fini bisogna porre chiari, in rapporto alla nostra possibilità, e debbono essere il termine fisso di tutta una volontà rinnovatrice. E però ufficiali di vascello, di armi speciali, del genio navale debbono agire unitariamente intorno ad un criterio unico, organico, che è lo spirito della flotta, e che deve essere sentito da tutti i corpi, senza isolamenti reciproci, poichè specializzazione e tecnica non debbono significare separazione, e reciproca e talvolta sospettosa autonomia critica.

Anche le nuove norme selettive di avanzamento, per esser giovevoli, dovranno essere provate con una nuova esperienza, secondo il tipo della flotta, che vuole addestramento particolare nel naviglio minore, e specialissimo nei sommergibili: e però anche con un nuovo orientamento di studi guerreschi. Senza questa coscienza e volontà, il giudizio che viene dall'alto correrebbe rischio di essere superato e inficiato, perchè una selezione che risponda alle esigenze della flotta, quale dovrà essere, non può essere fruttifera e sicura, se queste esigenze non siano già diventate consapevoli norme direttive, fuori delle incertezze e delle indulgenze che lo stesso Sottosegretario ha dovuto riconoscere essere possibili negli esami delle Commissioni supreme di avanzamento.

Il problema della nostra flotta è essenziale nel problema unitario delle forze armate, e anche su esso dovrà sentirsi l'impronta della rinnovazione fascista, secondo lo spirito di Mussolini, Ministro unitario della guerra, che è e sempre più sarà fatto *unitario*, di diversa, ma sempre integrata realizzazione, per terra, per mare, in cielo.

**R. FORGES DAVANZATI**

## I lavori del Consiglio della S. d. N.

### La partenza di Scialoja

Accompagnato dal marchese Medici del Vascello e dal conte Perrone, il senatore Scialoja partirà questa sera per Ginevra per rappresentare l'Italia nella sezione (la 40.a) del Consiglio della Società delle Nazioni che sarà aperta lunedì prossimo, 7 corrente.

L'ordine del giorno conta 24 punti tra i quali i più importanti sono:

Restaurazione finanziaria dell'Austria e dell'Ungheria; il problema della Sarre; il prestito alla Bulgaria; la quistione dei profughi armeni, greci e l'emigrazione greco-bulgara.

Infine il Consiglio esaminerà il rapporto del 15 per l'allargamento del Consiglio e della riduzione degli armamenti.

## Attentato contro la Legazione americana

### a Montevideo

MONTEVIDEO, 5.

Una bomba è scoppiata sulla porta della Legazione americana. Non vi sono vittime.

## Cicerin non verrà in Italia

*Alcuni giornali stranieri hanno dato notizia di un prossimo viaggio di Cicerin in Italia e di passi che l'Ambasciata dei Soviety a Roma avrebbe fatto in relazione a tale viaggio.*

*Per informazioni assunte a fonte competente, l'Agenzia di Roma è in grado di smentire tale notizia.*

## Il Senato francese approva

### il Patto di Locarno

PARIGI, 5.

Il Senato ha proseguito la discussione del Trattato di Locarno.

Il Presidente del Consiglio Briand ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che gli accordi di Locarno non giustificano nè un eccesso di entusiasmo nè un eccesso di pessimismo, essi costituiscono un bene relativo.

Dopo il suo discorso il Presidente del Consiglio, rispondendo ad analoga domanda di un deputato dichiara che nulla nel Patto di Locarno può attentare alle diverse stipulazioni del trattato di Versailles e che per conseguenza nulla autorizza a dire che in seguito a tale Patto l'indipendenza dell'Austria sarà compromessa. Affinchè questa indipendenza potesse scomparire bisognerebbe che la Francia desse un'adesione che non è affatto disposta a sottoscrivere.

Il Senato approva quindi il Patto di Locarno con 272 voti contro 6.

## L'accordo per Mossul finalmente firmato

COSTANTINOPOLI, 5.

E' stato concluso l'accordo anglo-turco relativo al *vilayet* di Mossul; i diversi protocolli comportano un Patto di sicurezza, e accordi relativi alle frontiere, alle dogane, al transito e all'estradizione.

*L'accordo per Mossul, come dicevamo ieri, viene a chiudere una spinosa vertenza tra l'Inghilterra e la Turchia che minacciava di trascinarsi dietro serie complicazioni.*

*L'accordo ha un notevole valore politico destinato come è ad influire sui reciproci rapporti della Gran Bretagna, della Turchia e della Russia. Ed anche l'Italia e la Francia non restano semplici spettatrici.*

*I punti cardinali della convenzione sono 3: 1.o il vilayet di Mossul viene definitivamente assegnato all'Irak (e cioè alla Mesopotamia) che è sotto mandato inglese, linea di confine restando press'a poco quella così detta di Bruxelles; 2.o un Patto di sicurezza della durata di 10 anni verrà stipulato tra la Gran Bretagna, la Turchia e l'Irak; 3.o la Turchia partecipa (e vi partecipa anche l'Italia) allo sfruttamento della zona petrolifera di Mossul.*

## "De profundis" democratico

*Leggiamo nell'*Avanti! *una serie di constatazioni sulla situazione fallimentare delle democrazie in tutti gli Stati di Europa: e il foglio massimalista infatti così si esprime:*

« Il dopo guerra vede cadere ad una ad una le democrazie parlamentari che avevano dominato negli ultimi cinquanta anni: dovunque il vecchio regime cede o abdica nelle mani di regimi dittatoriali contrassegnati dall'annullamento delle libertà democratiche. E' inutile e fanciullesco illudersi che tutto quello che cade storicamente, storicamente ritorni. Forse assistiamo alla fine di un periodo storico, alla fine del parlamentarismo. Troppo facilmente si identificano le libertà col regime parlamentare: tutti sanno che attraverso il parlamentarismo, le caste parassitarie, la plutocrazia, hanno fatto egregiamente i loro affari così come attraverso le forme dittatorie. Il parlamentarismo ha corrisposto ad un periodo iniziale della civiltà industriale, ad un periodo di assestamento capitalistico, ad un periodo di ordinaria amministrazione. Probabilmente questa fase della civiltà è terminata e se ne sta aprendo un'altra in cui una vecchia civiltà tramonta e una nuova sorge ».

*Abbiamo riportato questo brano, indubbiamente interessante, soprattutto perchè esprime la opinione di un partito che, sia pure attraverso una vernice rivoluzionaria, ha trovato sempre nel parlamento il suo principale campo d'azione. E ciò fino a pochi mesi fa, fino a quando cioè fu perfettamente solidale con la tattica aventiniana, basata per tre quarti sulla difesa del regime parlamentare contro il quale oggi l'*Avanti! *tardivamente si scaglia ammettendo perfino il sorgere di una nuova èra che, col permesso dei nostri avversari ha un solo nome: Fascismo.*

*C'è un po' di irriconoscenza nella confessione massimalista in quanto la fama, il lustro e la potenza del socialismo italiano di ogni sottospecie derivarono per lo passato unicamente da una funzione parlamentare che potè talora essere efficace nei confronti dei vecchi partiti irrigiditi in una sterile posizione di difesa passiva: ma forse appunto per queste considerazioni le parole dell'*Avanti! *hanno un valore profondamente istruttivo. Occorre vedere cosa resti a fare ai massimalisti che troppo tardi si avvedono di aver fatto fino a ieri la guardia al sepolcro democratico. La rivoluzione, si potrebbe dire: ma quello è, come si dice, un altro paio di maniche.*

# La Camera prenderà stasera le vacanze

*Il ritmo intenso e proficuo di risultati magnifici della vita politica non subirà una sosta certo con le vacanze che questa sera prenderà la Camera. Il periodo di lavori che a Montecitorio oggi si conclude è stato laboriosissimo: sono stati approvati tutti i Bilanci preventivi; approvati vari disegni di legge importanti — tra cui quelli per il nuovo ordinamento della Marina militare e quelli presentati dal Ministro dell'Economia Nazionale — e approvate sono state altresì varie conversioni.*

*Nei discorsi pronunziati dai Ministri abbiamo udito annunciati altri provvedimenti nuovi, intesi ad integrare quelli basilari del rinnovamento della Nazione arditamente voluto dalla Rivoluzione fascista: e nelle vacanze estive i provvedimenti in parola saranno via via concretati e presentati all'Assemblea alla ripresa di autunno.*

*Il Senato — che riprenderà le sedute il giorno 8 — si chiuderà quasi certamente verso la metà del mese.*

**L'applicazione della legge sindacale**

*Intanto il Governo continua il lavoro alacre di preparazione per l'applicazione della grande legge sindacale. Il Capo del Governo ed il Segretario generale del Partito hanno sempre frequenti conferenze con i maggiori esponenti del mondo della produzione e del lavoro.*

*Le norme di applicazione della legge saranno pubblicate dalla Gazzetta Ufficiale verso la fine del mese. Il decreto per la costituzione del Ministero sarà pubblicato più tardi.*

*Apprendiamo che l'on. Rossoni, appena di ritorno da Ginevra, d'accordo con la Direzione del Partito invierà ai dirigenti locali delle Corporazioni le istruzioni per l'inquadramento dei lavoratori.*

**Il Gran Consiglio**

*La questione sindacale sarà poi ampiamente anche trattata nella sessione di giugno del Gran Consiglio, sessione che avrà inizio, sembra certo, il giorno ventidue corr.*

**Il Segretario del Partito**

*Stamane il segretario generale del Partito on. Augusto Turati è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Capo del Governo S. E. Mussolini, al quale ha riferito oltrechè di problemi sindacali, anche di situazioni locali. Per questo col Duce ha anche conferito il segretario federale di Venezia, Vilfrido Casellati.*

*L'on. Turati parte da Roma questa sera. Egli si recherà martedì a Torino, dove si tratterrà un paio di giorni.*

**Castelli e Pericoli**

*Il Capo del Governo ha oggi ricevuto — tra gli altri — l'Alto Commissario per Napoli S. E. Castelli e poi il prefetto di Milano comm. Pericoli, che lo hanno intrattenuto su alcune delle principali questioni che interessano le due grandi città, al cui sempre maggiore sviluppo il Duce si interessa ognora vivamente.*

# Dichiarazioni del Ministro Belluzzo

## sull'accordo doganale italo-francese

MILANO, 5.

*Il Popolo d'Italia* pubblica una intervista con il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, sul recente accordo doganale italo-francese.

— Vuol dire, Eccellenza — è stato chiesto all'on. Belluzzo — come sia stata risolta, nei confronti dell'Italia, la questione dell'aumento dei dazi doganali francesi?

— *Occorre le dica subito — ha risposto il Ministro — che il nostro Governo, pur di fronte all'allarme, non del tutto ingiustificato, sorto in alcuni ambienti industriali e commerciali italiani, alle prime notizie dell'inasprimento generale dei dazi francesi, ha considerato la questione con un senso di assoluta obbiettività.*

*Fin da principio, esso si rese conto delle speciali ragioni, finanziarie ed economiche, che inducevano la Francia all'adozione del provvedimento.*

**L'azione del Governo italiano**

*Ma, pur tenendo conto di ciò, il Governo italiano non potè, evidentemente, non preoccuparsi del pregiudizio che dall'aumento dei dazi francesi poteva derivare ad alcune nostre posizioni industriali.*

*Animato dal desiderio di evitare qualsiasi causa di perturbamento delle buone relazioni economico-commerciali italo-francesi, il nostro Governo non mancò di far presenti tali sue preoccupazioni al Governo della vicina Repubblica.*

*Le trattative da me iniziate nello scorso aprile, con conversazioni preliminari a Milano col ministro francese del Commercio, sono state rapidamente condotte a termine, a Parigi ed a Roma, portando alla conclusione degli accordi complementari, che — come è noto — sono stati firmati il 29 maggio a Palazzo Chigi. In virtù di detti accordi, l'Italia ottiene che l'aumento tariffario, stabilito dalla legge francese del 6 aprile 1926, venga soppresso, o ridotto a misura più tenue per alcuni prodotti, nei riguardi dei quali l'applicazione integrale di esso avrebbe potuto risultare pregiudizievole. Si possono citare, fra tali merci, il riso, i fiori freschi, le essenze di agrumi, i filati di canapa, i marmi, l'acido citrico, l'acido tartarico, i bottoni di corozo, ecc.*

**La portata dell'accordo**

— Gli accordi del 29 maggio hanno considerato soltanto le ripercussioni dell'aumento dei dazi francesi sul commercio italiano, o hanno anche risolto altre questioni?

— *I recenti negoziati italo-francesi sono andati più in là del loro scopo immediato: essi hanno offerto ai due Governi l'occasione propizia per l'esame in comune di altre importanti questioni, cosicchè le intese raggiunte hanno acquistato una più ampia portata. Tali questioni sono principalmente quella relativa alla revisione degli accordi sul regime doganale delle sete e delle seterie, e quella concernente il contingentamento dell'esportazione dei rottami dalla Francia in Italia.*

*E' ben noto come il trattamento doganale delle sete e delle seterie in Italia e in Francia sia stato regolato nel 1923 da uno speciale accordo di reciprocità, il quale ha avuto per base un'intesa fra gli industriali dei due Stati, diretta a sostituire ad una eventuale sterile lotta di alti dazi protettivi, non rispondenti del resto alle necessità delle due produzioni, ugualmente forti e bene sviluppate, dazi reciprocamente miti, atti a meglio favorire gli scambi fra le due parti. Il carattere generale dell'aumento portato alla misura dei dazi francesi dalla legge 6 aprile, e il cambiamento di condizioni verificatosi per effetto del deprezzamento del franco, avrebbe potuto probabilmente condurre ad una elevazione dei dazi fissati con le precedenti intese, mutando alquanto il carattere e gli scopi di queste. Ma i nuovi accordi intervenuti tra i produttori, accolti e tradotti in atto formale dai due Governi, hanno mirato a mantenere in[illegible]ato — e ciò anche nell'interesse dei rapporti con i terzi Stati — il carattere di mitezza dei reciproci dazi.*

*Per quanto particolarmente riguarda l'Italia, l'accordo reca in sostanza il vantaggio dell'esenzione dall'aumento doganale del 30 per cento, tanto per le sete lavorate e torte quanto per i tessuti e gli altri manufatti serici.*

*Circa i rottami di ferro, gli accordi ora firmati consentono, a vantaggio dell'Italia e sotto certe condizioni, un sensibile aumento del contingente di esportazione già fissato dalla Francia.*

*Riconosco che, anche così aumentato, il contingente resta sempre molto al disotto della quantità di cui la nostra industria siderurgica ha annualmente bisogno. La Francia, per necessità interne, non si è trovata, purtroppo, in condizione di fare a noi una concessione maggiore.*

*Ma, a dire il vero, io non considero questa insufficienza come un risultato dannoso; credo invece che essa costituirà in definitiva un beneficio per gli interessi della nostra produzione. Le spiegherò brevemente il mio concetto.*

*Io considero con la massima simpatia lo sviluppo degli scambi italo-francesi; ritengo anzi che sia necessario fare ogni sforzo per accrescerli, intensificarli, migliorarne le condizioni, nell'interesse comune. Ma, nel caso particolare dei rottami, come del resto in quello di ogni altra materia prima che per noi sia indispensabile acquistare all'estero, sono di avviso che sia pericoloso e pregiudizievole agli interessi generali della produzione l'abituarsi a dipendere da una sola, unica fonte di rifornimento. Ho constatato in questi ultimi tempi come i nostri industriali siano stati indotti dalla necessità a cercare i rottami in vari altri Paesi ed ho visto che i loro sforzi hanno avuto buoni frutti. Sarà bene che essi continuino su questa via mentre gradatamente l'industria siderurgica italiana, trasformandosi in industria di qualità, si emancipa dall'uso dei rottami esteri.*

**Le concessioni alla Francia**

— Sono state fatte anche concessioni specifiche al commercio francese?

— *Il carattere assunto dai recenti negoziati e lo spirito di viva e costante cordialità che li ha dominati, dovevano certamente indurre il nostro Governo a non rifiutarsi di esaminare con ogni benevolenza quelle richieste che da parte francese si era creduto di dover avanzare, a risoluzione, in genere, di questioni doganali già dibattutesi anteriormente.*

*Così, le intese raggiunte hanno condotto a regolare, nell'interesse dell'esportazione francese, la questione del trattamento doganale di alcuni vini spumanti, diversi dal vino di Champagne, la quale era sorta sin dall'epoca delle trattative che portarono all'accordo commerciale del 13 novembre 1922. Con tale accordo, infatti, mentre fu concessa dall'Italia una forte riduzione di dazi per il vino Champagne, nessun vantaggio fu invece accordato agli altri vini spumanti francesi. Ciò aveva determinato una certa situazione di difficoltà per i produttori vinicoli della vicina Repubblica, i quali lamentavano che i vini in questione, aventi un valore di gran lunga inferiore a quelli di Champagne, venissero assoggettati in Italia a diritti doganali molto più elevati di quelli applicabili a questi ultimi. Il Governo italiano, pur tenendo il dovuto conto delle necessità di tutela della nostra produzione vinicola, ha riconosciuto giusta la domanda francese e l'ha accolta nei limiti del possibile, riducendo i dazi della tariffa generale per i vini spumanti di alcune Regioni francesi.*

*La concessione da noi fatta trova del resto un certo corrispettivo specifico nella soluzione che, in senso favorevole alla nostra esportazione, si è potuto raggiungere nei riguardi di alcune controverse questioni concernenti il trattamento doganale di determinati prodotti vinicoli italiani.*

**Difficoltà risolte**

— Qual'è in complesso l'impressione di Vostra Eccellenza sui recenti accordi?

— *Ritengo — ha detto ancora il Ministro — che pur nella loro modesta portata, gli accordi del 29 maggio possano considerarsi come un risultato soddisfacente per entrambi i Paesi interessati, non soltanto perchè conducono a risolvere le difficoltà sorte in dipendenza dell'aumento dei dazi francesi, mediante un'equa rettificazione di alcune posizioni industriali, che l'aumento stesso avrebbe potuto particolarmente danneggiare, ma anche e specialmente perchè essi sono una nuova conferma del principio che i diretti contatti fra i Governi e il comune obiettivo esame delle questioni, possono sempre condurre, quando sussista la reciproca buona volontà, a trovare una via di accordo, anche per i problemi che possono apparire più delicati e difficili.* »

## IL MOMENTO OPPORTUNO

« Naturalmente la possibilità di elaborazione di leggi apposite intese ad impedire il ripetersi di scioperi generali e di crisi o di vertenze industriali di gravità nazionale, è riconosciuta dal Governo e quanto prima bisognerà parlarne. Ancora però non è giunto il momento opportuno ».

*(Discorso di Churchill alla Camera dei Comuni).*

**JOHN BULL A CHURCHILL:** — *Fa attenzione che l'orologio vada bene.*

# Il nuovo ordinamento della Marina alla Camera

## Le dichiarazioni dell'Ammiraglio Sirianni

La seduta di ieri alla Camera, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la votazione a scrutinio segreto del Bilancio delle Finanze e l'approvazione di alcune conversioni di decreti in legge, fu intieramente assorbita dalla discussione dei tre disegni di legge riguardanti il nuovo ordinamento della Marina.

Pronunziarono notevoli discorsi gli onorevoli BAISTROCCHI e Gioacchino RUSSO.

Prese quindi la parola il Sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio SIRIANNI.

Egli disse:

Illustro brevemente per ordine del Primo Ministro e mio Ministro i progetti di legge che sono oggi innanzi al Parlamento e che trattano dell'Ordinamento della Regia Marina, dell'Avanzamento e dell'Amministrazione Centrale.

Il primo progetto risolve un problema etico e tecnico, il secondo uno specificatamente etico, l'ultimo che è provvedimento di relativa importanza e sul quale non mi soffermo, riguarda la funzione amministrativa del Ministero.

### Ordinamento della Marina

Si codificano norme esistenti e si precisano i servizi affidati alla Marina e le attribuzioni che competono agli ufficiali dei vari Corpi e si dettano ancora le norme del loro reclutamento.

In questo progetto di legge sono di notevole importanza tre provvedimenti.

L'abolizione del Corpo degli Ufficiali della D. M.

La riorganizzazione e trasformazione del Corpo del Genio Navale che si fonde con il precedente.

La creazione del Corpo degli Ufficiali alle Armi Navali.

La costituzione del Corpo unico del Genio Navale, al quale sono affidate le mansioni che precedentemente formavano il compito di due Corpi distinti è un provvedimento che mira a risolvere un problema comune alle varie marine del mondo e perciò esso desterà interesse anche oltre confine.

Il Corpo degli Ufficiali della D. M. viene fuso col Corpo del Genio Navale; così dice sinteticamente l'articolo 17 della Legge. Nato con attribuzioni proporzionate alla modestia dei primi apparati motori ha veduto la sua importanza crescere contemporaneamente e parallelamente al grande sviluppo delle motrici. Da pochi cavalli di forza siamo giunti oggi a navi che ne hanno 160.000. Il servizio di macchina che prima assorbiva limitato numero di uomini, oggi ha bisogno di circa un terzo della forza dell'equipaggio di ogni nave.

L'Ufficiale macchinista conseguentemente, dalla funzione di modesto conduttore, ha dovuto trasformarsi in tecnico ed in educatore, ed il corpo dei macchinisti, sviluppato e cresciuto di organico, ha allargate le sue mansioni a terra ed a bordo.

Questi ufficiali per la D. M. hanno disimpegnato in ogni tempo il loro compito professionale in maniera assolutamente degna e facciamo l'augurio che il nuovo Corpo che lo sostituisce possa mantenere le tradizioni dei predecessori. Perciò, se una nuova organizzazione è apparsa necessaria essa non è dovuta ad imperfetto rendimento del Corpo, che si abolisce, ma deriva solo da una equa e serena valutazione dei compiti che sono affidati a questi ufficiali ed alla considerazione degli studi da essi compiuti nello stesso Istituto, fianco a fianco con gli Ufficiali di Vascello.

L'attuale Corpo del Genio Navale ha tradizioni notevoli, ha dato uomini i cui nomi hanno varcato i confini della Patria come maestri nel campo tecnico e nella larghezza delle ideazioni. Ma ridotti i cantieri di costruzioni a solo quello di Castellammare le sue funzioni si sono ristrette. Oggi gli Arsenali danno la maggiore percentuale di attività nei lavori di pertinenza delle macchine e delle armi e perciò il Corpo del Genio Navale è organo di studio che esercita le sue funzioni tecniche particolarmente nella opera di controllo. Per il suo reclutamento e per lo svolgimento della carriera ha in genere limitata dimestichezza con la vita vera della nave e non tutti i problemi al prospettano a lui nella loro realtà specifica. Sicchè l'Ufficiale di vascello e ufficiale del genio pur perfetti camerati, spesso non parlano lo stesso linguaggio perchè essi non vedono la nave dallo stesso punto di vista.

Il nuovo Corpo del Genio Navale con la sua duplice mansione di ingegnere navale nella compilazione del progetto, e di ingegnere meccanico, nell'esercizio della macchina, sarà immune da queste manchevolezze perchè gli ufficiali di questo Corpo saranno sulle navi, ove permarranno per anni i compagni degli ufficiali di vascello, con i quali vivranno in comunanza di vita e di idee.

Avremo così un Corpo del Genio Navale tecnico e marinaio il quale potrà portare nei suoi studi il nuovo senso acquisito a bordo. I suoi progetti saranno rispondenti a tutte le premesse ed a tutte le necessità e cioè cose pensate e nate viventi, perchè frutti di uno studio in cui si fonderanno e si compenseranno in giusta misura i due elementi essenziali di ogni opera: la teoria e la pratica.

Primo beneficio concreto della fusione dei due Corpi si avrà nella semplificazione dell'organismo interno degli Arsenali, in cui reparto macchine, e direzione costruzioni, che avevano officine e magazzini e organizzazioni separate saranno, con notevole beneficio economico o vantaggio semplificativo e quindi di produzione, riuniti in un unico organismo.

Dobbiamo affrontare un periodo transitorio che non sarà brevissimo; molti ufficiali giovani dovranno ritornare alla scuola per integrare la loro coltura. Ma possiamo assicurare che non saranno offesi diritti acquisiti o trascurate benemerenze guadagnate. Le difficoltà del periodo transitorio saranno sicuramente superate in vista alla alta mèta da raggiungere.

### Corpo per le armi navali

Dallo sviluppo delle armi navali che procede con ritmo impressionante scaturisce la necessità di avere a lato degli ufficiali di vascello un corpo idoneo, per la sua preparazione tecnica e per le sue cognizioni pratiche a tradurre in atto le nuove idee che al vanno sviluppando sugli svariati mezzi offensivi e difensivi. Questi saranno i nuovi ufficiali del corpo per le armi navali, corpo che avrà un organico a sè e sostituisce quello degli attuali specialisti i quali formavano invece parte integrale del Corpo degli Ufficiali di Vascello pur progredendo nella carriera senza le condizioni di imbarco degli altri. Il Corpo sostituito e nel quale vi furono e vi sono ufficiali di grande pregio e di alto valore aveva però un difetto di origine nel suo tipo di reclutamento perchè esso era composto solo di volontari che passavano dal Corpo degli Ufficiali di Vascello navigante a quello delle Armi Navali. Se con tale mezzo si includevano ottimi tecnici spesso vi passavano anche alcuni che tale categoria preferivano solo perchè non idonei alla vita del mare o per personali considerazioni.

E questo solo fatto era sufficiente a diminuire il prestigio del Corpo e a svalorarne il complesso. Si può obbiettare: perchè gli ufficiali alle armi che saranno degli ingegneri non sono fusi nel corpo del genio navale costituendo così un unico grande organismo tecnico?

Si fa considerare che la semplificazione che ne risulterebbe sarebbe più apparente che reale. Le specializzazioni che si affermano in ogni campo della vita sono indispensabili e dovrebbero quindi mantenersi anche in questo corpo che in comune non avrebbe in realtà che il nome. I compiti degli uni e degli altri sono assai diversi. Il Genio Navale studia le navi e le macchine; fa i progetti delle prime e dirige le seconde; lo ufficiale delle Armi deve fermare la sua attenzione e svolgere il suo studio su di un materiale vario tutt'affatto differente: artiglieria, siluri, torpedini, esplosivi, materiale elettrico, materiale ottico ed innumerevoli congegni per i quali è necessario ed indispensabile stabilità di incarico per raggiungere la perfezione necessaria ad introdurre nuove creazioni o migliorie nei congegni in uso.

Vi è ancora chi opina che questo Corpo avrebbe potuto continuare a far parte dello Stato Maggiore.

Ma anche a questa obbiezione si oppone che la funzione dell'Ufficiale alle armi è essenzialmente tecnico-costruttrice mentre quella degli Ufficiali di vascello, che integra tutte le altre categorie, è quella dello impiego delle armi e specificatamente è suo compito il comando navale.

Non molti anni or sono una centrale di tiro che è quel complesso di organismi e congegni che consentono una continua conoscenza della distanza del bersaglio anche nel rapido variarsi di esso dovuto alle grandi velocità attuali, era embrionalmente costituita da un modesto imperfetto ordigno che pesava pochi grammi, costava poche lire, ed aveva un solo operatore. Oggi la centrale di tiro di una nave anche non grande pesa coi suoi organi circa quaranta tonnellate, costa 4 milioni, ha 70 operatori. Un distintissimo Ufficiale inviato in missione nei principali paesi europei ed extraeuropei per studiare i progressi raggiunti dalle armi nei vari campi ha potuto constatare che in nessuna nazione i problemi che riguardano l'impiego razionale di esse erano stati posti in maniera più completa che da noi. Ma gli studi avevano spesso trovato una migliore organizzazione tecnica per passare sul piano della pratica. L'esame del problema dell'impiego è e sarà sempre il compito degli Ufficiali di vascello che vi si dedicarono in ogni tempo con la maggiore passione. Lo sviluppo pratico sarà il compito del nuovo corpo che se è limitato di numero è però di importanza essenziale per tenere la marina da guerra in ogni ramo del suo complesso tecnicismo perfettamente al livello e anche più in alto delle nazioni maggiormente progredite.

### La legge di avanzamento

La legge di avanzamento che è in esame, nella sua architettura, mira a ripetere il meglio possibile quanto si svolge nella libera attività civile in cui le forze selettive agiscono non per artificio o restrizione egale, ma in maniera automatica.

Essa tuttavia non può non tener conto di un elemento che è peculiare non solo alla marina ma ad ogni grande organizzazione e cioè della anzianità che in organismo militare è grado e significa sempre una più lunga esperienza.

La legge di avanzamento che trova rispondenza anche in qualche altra marina considera il primo periodo di servizio degli Ufficiali e cioè fino al grado di tenente di vascello e corrispondente incluso, come periodo formativo nel quale il progredire è basato su esami e concorsi; considera invece il secondo periodo specificatamente selettivo, dando però all'anzianità un certo valore. Sino al grado di ammiraglio agisce la scelta comparativa, cioè gli Ufficiali in esame sono paragonati fra di loro per definirne l'ordine di classifica per la promozione. Esame comparativo reso possibile ed anche facile dal fatto che gli Ufficiali su cui esso agisce sono assai pochi, e la nostra particolare vita facilita gli incontri. Si può affermare che l'insieme dirigente della marina sia composto di 200 o 300 individui tutti perfettamente conosciuti e vagliati nei loro pregi e nei loro difetti. Ne è prova il fatto che se un capo deve scegliere i suoi cooperatori in massima la scelta cade sugli ufficiali effettivamente più degni e quasi sempre sono gli stessi i richiesti. Perchè quando questi stessi capi si riuniscono in Commissioni di avanzamento per la valutazione degli individui non seguono in ogni caso questo criterio di valutazione?

Perchè subentra il sentimento che è generato dalla comunanza di vita e dal cameratismo. E così il sentimento vince l'equità e involontariamente offende i diritti veri dell'Amministrazione. E' per questo che la legge ripristina il Ministro nella sua più alta prerogativa e responsabilità, gli dà cioè il diritto e la possibilità di intervenire nei risultati concretati dalle Commissioni modificando se crede la successione tra gli Ufficiali classificati idonei e scartando eventualmente anche quelli che egli nel suo giudizio reputa non idonei.

La sua azione può essere illuminata dai Presidenti delle Commissioni di avanzamento: Capo di Stato Maggiore della Marina e Presidente del Consiglio Superiore, nel momento in cui essi rimettono nelle sue mani i quadri di avanzamento.

Egli a volta potrà essere costretto a parere inumano verso gli uomini per essere invece umano e sensibile ai superiori interessi dell'Amministrazione e della Nazione. La legge di avanzamento cautela i diritti di ognuno ma vuole e deve portare innanzi i più degni. Essa è anche duramente severa perchè la professione degli ufficiali di marina è fra le più difficili ed esige uomini eccellenti. Se alla carica di comandante occorrono uomini non ordinari, al grado di ammiraglio occorrono uomini di eccezione ed al culmine della gerarchia al quale sono legate alte responsabilità deve giungere solo chi abbia il necessario prestigio.

Bisogna che entri nella convinzione di tutti, e sin dai primi anni dell'Accademia stessa, che se molti sono i chiamati pochi possono essere gli eletti. Bisogna che penetri nello spirito che ognuno è cattivo giudice di sè stesso e che il non raggiungere le alte gerarchie può essere fatto che addolora ma non deve mortificare.

La professione dell'ufficiale di mare, ripeto, è tra le più ardue. Nell'esercizio del comando egli è quotidianamente esposto al giudizio di tutti, dallo Stato Maggiore dall'equipaggio della propria nave, ai componenti di tutte le altre navi che vedono la sua manovra e vagliano la preparazione della sua nave. Ogni piccolo errore appare evidente, ogni manchevolezza risalta. Conservare immutato il prestigio in questo esame incessante, richiede doti notevoli.

Ma questi sono gli uomini che noi vogliamo negli alti gradi: marinarescamente capaci, professionalmente colti, sicuri di loro stessi, arditi, combattivi, maschi nella pienezza della parola. Noi speriamo che la nuova legge porti innanzi questi uomini perchè sappiamo quanto sia grande la loro influenza nella preparazione e nell'impiego della Marina da guerra che il Paese ad essi affida.

Le dichiarazioni dell'ammiraglio Sirianni, sobrie, chiare, quadrate, hanno un grandissimo successo che viene segnato da un applauso fervido e lungo.

La Camera approva quindi il passaggio alla discussione degli articoli dei tre disegni di legge sull'ordinamento della Marina.

La seduta è tolta alle 19.15.

## Vittoria elettorale fascista

SASSARI, 5. — Ieri si sono svolte ad Ozieri le elezioni per la ricostituzione di quel Consiglio comunale. Inscritti n. 2400, votanti 1351. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

STILE FASCISTA

# Messaggi e pensierini

*Tra le forme retoriche che nel Fascismo ricordano il vecchio regime, v'è quella dei messaggi. Il messaggio è come il manifesto: discende per li rami giù giù attraverso le gerarchie intermedie fino al modesto segretario che si crede in diritto di moltiplicare questa mediocre letteratura fatta generalmente di rimasticature e di luoghi comuni.*

*In ogni ricorrenza infatti le cronache sono piene di tali saggi di più o meno bello scrivere.*

*E nell'annuale dei fasci, come per la nascita di Mazzini, il giorno dello Statuto come per l'onomastico di un segretario federale, le pagine dei giornali ospitano a centinaia proclami e saluti di illustri incogniti che recano così un efficace contributo alla storia politica d'Italia.*

*Ma noi crediamo sia perfettamente superfluo che un medio o piccolo gerarca fascista esprima la sua opinione su questo o quell'avvenimento una ventina di volte l'anno: come pure riteniamo che, ad esempio, un nuovo giornale o una nuova rivista (ve ne sono già tante, ma ne nascono ancora!) non abbia affatto bisogno per affermarsi al pubblico di quella serie di pensierini buttati giù in fretta tanto per levarsi di torno un rompiscatole e corredati delle relative fotografie di uomini alcuni illustri, alcuni no.*

*E' tutto questo un genere tronfio e retorico che non può appartenere al Fascismo e che trasforma spesso i giornali e le riviste di cui sopra in una vetrina di esibizioni personali rendendoli assai simili a certi fogli di un tempo che uscivano in periodo elettorale ad uso dei candidati a corto di altri buoni argomenti e smaniosi di pubblicità.*

*Nei messaggi come nei pensierini per le pubblicazioni nascenti v'è in genere lusso di aggettivi: i soliti, che ormai abbiamo sentito ripetere in tutte le salse e che è inutile ripetere: ma tra essi, il direttore del giornale o della rivista si accaparra i più altisonanti e più lusinghieri tanto per darsi l'onesta illusione di aver raggiunto, attraverso un plebiscito spontaneo, i vertici della celebrità.*

*Occorre sempre sfrondare il Fascismo di queste impalcature di pessimo gusto: il Fascismo non ha adipe e quindi non deve coltivare certa mediocrissima retorica. Ed ha, per grazia di Dio, tante cose serie da dire e tanti problemi vitali da agitare, che può fare brillantemente a meno dei sullodati componimentini che ormai nessuno più legge. Salvo, s'intende, gli interessati.*

u. s.

# La misteriosa tragedia di Posillipo

## Le ansiose ricerche per identificare la vittima

NAPOLI, 5. — Vi mando dei particolari per completare quanto vi telefonai ieri sera, a tarda ora, sull'impressionante e misterioso delitto commesso a Torre Rainieri in Posillipo Alto.

### La macabra scoperta

Un abitante del luogo, nell'attraversare ad ora inoltrata la solitaria contrada nei pressi di Villa Tano, ha calpestato un corpo che giaceva per terra.

Impressionatissimo, ha acceso un fiammifero ed alla fioca luce di esso ha potuto scorgere che si trattava di una donna giovane e bella, dimessamente vestita, giacente inanimata a terra, con gli abiti imbrattati di sangue. Tracce sanguinose si notavano anche per terra, nel raggio di alcuni metri.

Ripetutamente egli ha tentato, ma invano, di scoprire nella disgraziata un segno di vitalità, scuotendola con energia; però, constatato con orrore che si trattava di un cadavere, il viandante ritornò sui suoi passi, e, incontrati due carabinieri, si è affrettato a riferir loro la macabra scoperta. Mentre uno dei militi lo ha accompagnato sul luogo, l'altro correva ad avvertire il cav. Mascia, commissario di Posillipo.

Il funzionario si è immediatamente recato sul posto, dove già alcuni abitanti dei dintorni si erano radunati intorno al cadavere della sconosciuta.

Dal primo, superficiale esame di esso, si è rilevato ch'esso presentava tre ampie ferite nella schiena, prodotte con un pugnale di larga lama. L'emorragia era stata abbondantissima e la morte doveva essere avvenuta non più di qualche ora prima.

Infatti la salma non era ancora gelida. Si trattava, come abbiamo già detto, d'una donna giovanissima ed avvenente che poteva contare al massimo venti anni. Essa vestiva un camice di cotone ed aveva al collo una sciarpa di seta colorata. Calzava scarpini con tacchi bassi ed aveva al dito mignolo della mano destra un sottile cerchietto d'oro. L'aspetto, in generale, era quello d'una popolana.

### Un giovane misterioso

Gli agenti di P. S., agli ordini del commissario Mascia e più tardi anche il commissario Canziano capo della squadra mobile, si sono subito sguinzagliati per Posillipo, iniziando immediatamente le più attive indagini.

E' stato necessario perfino destare alcuni abitanti di Posillipo e delle strade che conducono a Torre Rainieri per chiedere qualche informazione; ma coloro che dimorano nelle adiacenze del luogo ove è stato rinvenuto il cadavere hanno potuto dire poco o nulla addirittura.

Essi non avevano percepito nè un grido, nè il vociare di un alterco, nè un solo richiamo.

Una prima traccia è stata data dai camerieri del Ristorante «La Stella» a Posillipo, i quali hanno detto d'aver notato, verso la mezzanotte, un giovane che era disceso frettolosamente dal Casale di Posillipo, con aria molto preoccupata e nervosa. Egli si è diretto quasi di corsa verso un taxi che stazionava all'altezza del ristorante «Stella». Vi ha preso posto dentro ed è partito alla volta della città.

I camerieri hanno dato i connotati del giovane: statura media; vestiva di scuro con cappello grigio e scarpe gialle; sembrava molto preoccupato.

Poteva essere questo giovane misterioso l'autore del delitto? Non si può certo azzardare ipotesi alcuna. Bisogna però rilevare che tra il ristorante «Stella» ed il luogo in cui il cadavere è stato scoperto intercorre una distanza notevolissima: per cui all'assassino sarebbe certamente convenuto di raggiungere, invece, il Capo di Posillipo ove il tram o un'automobile gli avrebbero fornito mezzo più rapido di fuga.

### Le prime indagini

Verso le ore 9, il giudice istruttore si è recato sul posto ordinando la rimozione del cadavere e il suo trasporto alla sala anatomica perchè si proceda alla identificazione della disgraziata popolana rimasta vittima del misterioso delitto.

Il giudice istruttore ha proceduto, poi, all'interrogatorio di numerosi abitanti della località ove il delitto è avvenuto: ma essi non hanno potuto dare alcun chiarimento che possa arrecare luce sul fatto.

Due agenti di P. S. hanno confermato, intanto, che verso la mezzanotte, mentre attendevano l'ultimo convoglio tramviario in partenza per Napoli, avevano scorto un individuo vestito di scuro che scendeva di corsa da Torre Ranieri. L'individuo, scorto un «taxi» vi saliva e quindi riusciva a sfuggire alle ricerche dei due agenti.

Il tramviere Salvatore Esposito ha intanto riconosciuto nel cadavere una giovane che ieri sera salì a Mergellina sul treno delle ore 22, diretto al Capo di Posillipo. La giovane era accompagnata da un giovanotto, vestito di scuro, e i cui connotati corrispondono perfettamente a quelli dell'individuo che dopo qualche ora veniva inutilmente inseguito dagli agenti di Posillipo.

### Una traccia

All'ultim'ora si avanza l'ipotesi che l'uccisa sia una venditrice di gramigna, di Fuori Grotta, perchè costei manca da ieri sera dalla sua abitazione. Data l'ora tarda, non è stato possibile ancor mostrare ai famigliari della sventurata il cadavere della donna trovata morta a Posillipo.

La supposizione che l'assassinata sia di Fuori Grotta è avvalorata dalla testimonianza resa da diversi tramvieri e anche dalla circostanza che la giovane assieme al suo massacratore prese posto nel tram di Posillipo proprio in piazza S. Nazzaro, e cioè all'ingresso del tunnel che porta a Fuori Grotta.

E' accertato in maniera assoluta che durante tutto il percorso del tram la donna altercò con l'individuo, tanto che vi fu un momento in cui il tramviere di servizio sulla vettura, impressionato per la piega che stava per prendere la lite, fu sul punto di intervenire per calmare i due, ma la donna rassicurò il tramviere stesso dandogli ad intendere che l'uomo che le era vicino era un po' esaltato. Più volte si udì la giovane ripetere concitatamente, ma con tono reciso, la seguente frase: «Devi una buona volta convincerti che non devi pensare più a me».

Nella vettura tramviaria sono stati raccolti anche dei minutissimi pezzi di una lettera che lo sconosciuto lacerò.

Da una ricostruzione paziente nulla è venuto fuori di concreto. Si leggono soltanto alcune parole senza alcuna importanza e scritte con bella calligrafia, fra cui una data: 1928.

Il delitto rimane, pertanto, ancora avvolto nelle tenebre più fitte, e la vittima è ignota, sino a quest'ora. La morte ha dovuto essere istantanea o quasi: delitto violento quindi.

Molti indizi lascierebbero credere si trattasse di omicidio passionale, ma non è escluso che potrebbe trattarsi anche di una vendetta.

Intanto la P. S. indaga attivamente e speriamo possa ben presto far luce completa su questa misteriosa tragedia.

### Una ridda di ipotesi

Ore 12.

La voce più accreditata sull'identificazione dell'uccisa e sul probabile assassino sono quelle secondo le quali la vittima sarebbe una lavandaia appartenente ad una famiglia campagnuola la quale aveva dei clienti a Posillipo Alto. Ella sarebbe stata uccisa dal suo primo fidanzato, da lei abbandonato il giorno in cui aveva appreso che egli era ammogliato. Ma di ciò non si ha ancora alcuna conferma.

Altra ipotesi, che vi riferisco sempre a titolo di cronaca, è che la vittima sarebbe stata tempo fa cameriera presso la famiglia di un ex-deputato che abiterebbe in via Chiatamone.

Mentre le Autorità intensificano le indagini per la scoperta dell'assassino e l'identificazione della vittima, oggi si procederà all'autopsia del cadavere.

## Il prefetto Iraci ferito dal cognato a colpi di rivoltella

PERUGIA, 5. — Ieri sera, a Foligno, in casa del comm. Iraci, prefetto di Campobasso, si è svolta una tragica scena, che ha avuto gravissime conseguenze.

Tale Fedeli Domenico, cognato dello Iraci si recava in casa di quest'ultimo per parlare con la sorella, moglie del prefetto. All'ingresso della casa — stando alla versione più attendibile — sarebbe avvenuto un diverbio fra sorella e fratello. E poichè l'Iraci sarebbe accorso, e avrebbe preso le difese della moglie, il Fedeli avrebbe estratta la rivoltella, sparando contro di lui due colpi, uno dei quali lo raggiunse alla bocca, penetrando nella gola.

Mentre il Fedeli veniva trasportato via dai carabinieri a stento questi lo potevano sottrarre all'ira della folla, che voleva farne giustizia sommaria.

Anche il Fedeli riportava contusioni non gravi.

Le condizioni del prefetto Iraci permangono gravi perchè i due proiettili penetrati, uno nella testa e uno, come abbiamo detto, in bocca, sono ancora interni.

Fra i fascisti locali permane un vivo fermento. Il comm. Iraci è l'idolo del paese, sia perchè è un fascista vervente, sia perchè è stato un ottimo sindaco e un fedele dell'on. Mussolini in ogni circostanza.

In questi ultimi tempi il Governo fascista aveva nominato il comm. Iraci, per le sue alte qualità, prefetto di Campobasso. Egli era tornato a Foligno, appunto, da Campobasso, per trascorrere qualche giorno in seno alla famiglia.

Nel 1924 fu nominato Segretario Generale dei Fasci Umbri, e aveva pure ricoperta la carica di presidente della deputazione provinciale.

Il fatto ha prodotto sia a Perugia che a Foligno come in tutta l'Umbria, vivissima impressione; anche perchè il feritore è cugino del sindaco di Perugia comm. Ucelli, il quale ultimo appena appresa la notizia, si è recato immediatamente in automobile a Foligno per rendersi conto della cosa.

Si ritiene che il grave fatto sia stato determinato da ragioni di interesse.

## Un delfino nel Canal Grande a Venezia

VENEZIA, 4. — La scorsa notte nel Canal Grande, nel tratto San Tomà al ponte di Rialto, i gondolieri hanno scorto un grosso delfino, della lunghezza di cinque metri, che nuotava verso il ponte di Rialto.

I gondolieri hanno cercato di inseguire il cetaceo coi remi, seguendolo anche per un breve tratto: ma inutilmente.

## Ferito a coltellate in Pretura durante un dibattimento

AVELLINO, 5. — Innanzi alla Pretura di Cervinara doveva ieri trattarsi una causa penale a carico di certo Esposito Antonio a querela del commerciante locale Emilio Cioffi.

Prima che il dibattimento si fosse iniziato, vi fu tra i due avversari, che già si guardavano in cagnesco, uno scambio di contumelie. Ad un tratto l'Esposito, estratto un affilato coltello aggredì il Cioffi vibrandogli colpi al volto e alle braccia.

## Raccapricciante suicidio di una domestica

GORIZIA, 4. — Da diverso tempo, era arrivata dalla nativa Fillersdorf (Germania) la giovinetta Caterina Holler di Antonio e si era procurata un servizio presso il fornaio Mok di Tarvisio.

La giovinetta riceveva molto raramente notizie dei suoi genitori, che da poco tempo si erano stabiliti a Raibl e lei fingeva di ignorare la loro residenza.

Da alcuni giorni, la Caterina era di umore nero; i suoi padroni, che la trattavano bene e la consideravano come una propria figlia, le chiedevano spesso la ragione della sua condotta, ma la domestica, non volle dire quanto nel suo cervello andava maturandosi.

L'altra sera, mentre il tramonto oscurava la cittadella, sepolta fra i monti, la Holler fu vista percorrere con passo lesto il paese e dirigersi verso il ponte, che sta sopra il burrone profondissimo chiamato Hizza.

Qualcuno, da lontano, vide le mosse dalla ragazza, ma credette ad una passeggiata; ad un certo punto però, la Holler scavalcò la breve parete del ponte e si lasciò precipitare nel vuoto, senza proferire una sola parola.

Furono tosto avvertiti i carabinieri, ma nessuno potè avventurarsi nel burrone, molto profondo ed inaccessibile, ed allora si convenne di chiamare i pompieri.

Dopo non poche fatiche, i pompieri riportarono la disgraziata, ormai freddo cadavere.

Dalle informazioni assunte, pare che la Holler, avesse deciso di finire i suoi giorni così tragicamente, per mettere fine alle voci che correvano in paese sul suo conto, che la definivano una ragazza di facili costumi.

E non aveva che 15 anni...

## Un nido di rondini provoca un incendio

BOLZANO, 5. — Ieri veniva segnalato a Innsbruck un grande incendio al magazzino merci della stazione occidentale, il quale potè venir domato solo grazie al pronto intervento dei pompieri. Dalle indagini fatte è risultato che l'incendio venne provocato da un corto circuito causato da un nido di rondini.

*IL RACCONTO DELLA DOMENICA*

# :: Il violino ::

di AMALIA GUGLIELMINETTI

— Mia cara fanciulla, tu hai indubbiamente moltissimo ingegno e possiedi una meravigliosa padronanza del tuo strumento. Da quel vecchio professore e conoscitore competente ch'io sono, potrei profetizzarti una carriera artistica di prim'ordine e incominciare con l'appoggiare la tua domanda d'un concerto presso la Società dei devoti della musica. Ma poichè sono anche un galantuomo m'astengo da profezie e da raccomandazioni per una ragione che non sembra avere con l'arte alcun nesso logico e che è invece la sua base fondamentale.

— Quale ragione? — mormorò la signorina timida e trepida.

— Ecco. Tu giungi ora dalla tua provincia col violino chiuso nella sua custodia, appeso alla mano, e nessuno ti conosce e tu non conosci nessuno. Il guaio è tutto qui. Il violino non è un libro che si lancia da sè, non è il romanzo che se piace percorre da solo la sua strada, anche se il lettore e la lettrice non sanno com'è fatto l'autore. Al violino sta fatalmente attaccato il violinista, il quale deve attrarre il pubblico, deve interessare in una maniera qualunque la folla. Se tu giungessi almeno dalle sponde della Vistola o dai piedi dei Balcani con una chioma zingaresca e un nome irto di consonanti difficili a leggersi e a pronunciarsi, la strada ti sarebbe molto più agevole. Ma ti chiami Maria Boni, d'anni ventidue, nata e vissuta in Italia, hai un padre di professione medico condotto e uno zio prete e musicista che fu un mio antico allievo e il tuo primo maestro.. Questa biografia è troppo semplice, è troppo umile per lanciarti con successo nel mondo dei musicomani, i quali pretendono che il violino suonato alla perfezione sia uno Stradivario o almeno un Guarnerio, e che nella mano incantatrice del violinista scorra il sangue d'un illegittimo discendente di re o d' uno tzigano autentico, capace di piantar loro a concerto finito un pugnale nella schiena. L'ingegno non basta, anzi quasi direi che non occorre, Ma occorrono le conoscenze, le relazioni, l'esoticità, lo snobismo, il trucco, ossia quell'insieme di artificiosità che formano la messa in scena dell'arte.

* * *

Maria Boni uscì dal modesto studio del professor Corinti e il suo violino ch'ella amava come una cosa animata, come un amico canoro, le sembrò pesante e ingombrante come un inutile carico di pietre. Dopo una simile lezione che fare, dove dirigersi, che cosa risolvere? Non le rimaneva che tornarsene all'ombra del suo campanile sui colli, buttare il violino nel torrente e incominciare la goffa esistenza della buona figliuola da marito che sa cucire, cucinare, coltivar l'orto e spettegolare come le ignoranti coetanee fino allora disprezzate.

Così meditando con mal rassegnata amarezza ella camminava sbadatamente lungo una via frequentata, senza vedere nè udire intorno a sè il movimento cittadino, finchè s'accorse di trovarsi chiusa tra una folla silenziosa che andava ordinandosi in mesto corteo, preceduto e seguito da grandi carri sovraccarichi di corone mortuarie. Era un funerale, ed un funerale fastoso, solenne, quale s'addice ad un morto altolocato e autorevole, circondato in vita da un mondo di amici e da un'infinità di relazioni, e la giovine violinista dimenticò per un momento le tristezze della sua oscurità per domandare a una vecchietta dall'aria mite e sospirosa se conoscesse la persona defunta.

* * *

— Certo, signorina — quella rispose gettando uno sguardo allo strumento appeso alla sua mano — la contessa era una generosa benefattrice dei poveri come me, e una intelligente protettrice degli artisti come lei. Sono salita ora a portarle il mio ultimo saluto pieno di gratitudine. Vada anche lei prima che la rinchiudano nella bara. Era così buona che se lo merita. E continuò il suo elogio a sommessa voce, accompagnandola, con la facile fraternità degli sventurati, fino alla porta d'un grande palazzo chiusa a metà in segno di lutto e indicandole lo scalone di marmo che saliva al primo piano.

L'appartamento della defunta, ampio, arredato sfarzosamente, spalancava i suoi battenti ai visitatori dall'apparenza costernata che entravano ed uscivano ad occhi bassi in un silenzio grave di malinconici sottintesi. Maria, un po' sbalordita, ma sospinta da quei gruppi di sconosciuti e curiosa d'un mondo che le pareva quasi fantastico, seguì un vecchio signore dall'ampio pastrano nero e si trovò nella camera ardente impregnata d'un odore di ceri accesi, di disinfettanti e di fiori appassiti. La salma stesa nella bara ancora aperta s'intravvedeva appena coperta da un velario bianco e la fanciulla, suggestionata dalla ieraticità della morte, s'inginocchiò su un tappeto in atto di preghiera, posando in terra accanto a sè il suo violino. Ma ebbe appena il tempo di recitare un "requiem„ che un piede sgarbato la urtò.

— Mi perdoni, signorina — le mormorò chinandosi verso di lei il vecchio signore che l'aveva preceduta. Se vuol pregare si inginocchi qui, su questa poltrona e non esponga sè e il suo violino alla distrazione o alla miopia di chi passa.

Le accostò un ampio seggiolone coperto di velluto rosso e volle che vi prendesse posto, ma anzichè lasciarle invocare dal cielo la pace eterna sulla defunta, preferì discorrere con lei di cose terrene.

— La signorina è certo una violinista protetta dalla nostra povera amica. La contessa amava tanto la musica che incoraggiava ed aiutava volentieri le giovani promesse dell'arte come lei. Questa perdita deve rattristarla molto. Lo vedo dall'espressione addolorata del suo volto.

Maria, inginocchiata sul seggiolone, con le mani congiunte sull'alto schienale, fu due volte sul punto d'interrompere quel discreto mormorio e dichiarargli lealmente che solo il caso l'aveva condotta ai piedi di quella salma d'ignota, ma il signore miope e ciarliero parlava senza pause e pareva così convinto dell'esattezza delle proprie ipotesi che avrebbe forse accolto una smentita come un'offesa recata alla sua dignità. Egli tacque per qualche minuto perchè si compievano le ultime cerimonie funebri, ma ricominciò il sussurrio investigatore allorchè i quattro valletti in lugubre tenuta di gala ebbero deposto il feretro sul carro di prima classe, sotto un'immensa croce d'orchidee.

— Perchè ha portato con sè il violino? — le domandò insinuandosi con lei fra i gruppi dei parenti e degli amici. Maria approfittò del canto dei salmi che incominciava ad elevarsi e della breve confusione del corteo che si poneva in marcia per distillare la sua risposta, e con una subitanea astuzia femminea, scaltrita dal sarcastico pessimismo del professor Corinti, stabilì d'inquadrare se stessa nelle ipotetiche fantasie del vecchio signore e rispose accorata e nostalgica:

— Supponevo che si celebrasse una messa di requie e speravo di poter dare alla mia grande benefattrice un supremo addio col canto del mio violino. Deploro che ciò non sia stato possibile.

Il vecchio signore si tolse gli occhiali e lucidando le lenti con un lembo del suo fazzoletto corrugò più volte la fronte come se riflettesse il pro e il contro di un'idea che d'improvviso gli balenava.

— La messa di requie verrà celebrata posdomani — la informò rimettendosi gli occhiali e squadrandola di traverso con attenzione. — Lei, signorina, potrà suonare il suo violino posdomani, a questa cerimonia che avrà una inconsueta solennità e a cui assisterà la città intera in quanto ha di più autorevole e di più intellettuale. Forse sembrerà una novità alquanto ardita intercalare alla voce grave dell'organo un'agile voce d'archi durante una messa di suffragio. Ma la contessa sua protettrice ne gioirà nell'altro mondo. Quale brano intenderebbe eseguire?

— Forse l'"Adagio„ della sesta sinfonia di Beethoven — arrischiò la violinista e fu costretta a una pausa tanto il cuore le martellava in gola, ma riprese quasi subito rinfrancata: — Sarà bene ch'io consulti in proposito il professor Corinti di cui sono una delle allieve predilette.

— Conosce Corinti? Benissimo! — esclamò il vecchio soddisfatto. — Siamo amici da molti anni, da quando io dirigevo la "Società dei devoti della musica ...

Tacquero perchè un nipote della contessa, quello che aspettava con maggior impazienza l'apertura del testamento, si volse a guardarli con una corrucciata espressione di rimprovero. E Maria Boni, col suo violino appeso alla destra che le pareva di nuovo leggero, di nuovo caro come una cosa viva, seguì trasognata per oltre mezz'ora quella folla d'ignoti che sempre più si assottigliava, giunse al cimitero, resistette imperterrita sotto l'uragano dei discorsi, delle lacrime rettoriche, delle frasi fatte, delle citazioni latine, e prese in ultimo dalle mani del vecchio signore miope e ciarliero un biglietto di visita con l'indicazione d'un appuntamento per il pomeriggio del domani.

E quando finalmente la sua ipotetica protettrice riposò per sempre nell'artistico mausoleo dei suoi avi adorno di stemmi e il mesto corteo si sciolse, ella potè correre nel modesto studio del professor Corinti e narrargli con fanciullesca gioia per quale bizzarra e pur semplice complicità del caso si fosse offerto alla piccola violinista oscura quell'insieme di trucchi e di snobismi e di artificio ch'egli chiamava sogghignando: la messa in scena dell'arte.

AMALIA GUGLIELMINETTI

# L'apoteosi del libro italiano a Parigi

" Del modo di reggere e di regnare „ di Antonio Cornazzaro, scritto in lettere d'argento e dedicato a Leonora Gonzaga, duchessa di Ferrara. Il prezioso ritratto di questa principessa è attribuito a Cosimo Tura.

PARIGI, giugno.

(fra Scar.). — *Non diciamo « apoteosi » perchè ci piaccia usar termini magniloquenti trattando di cose nostre in terra straniera (per quanto amica e in questo caso squisitamente cortese). Ma perchè così tutta la stampa parigina ha voluto chiamare questa grande esposizione del libro italiano; la più bella, la più completa che si sia mai veduta, e che molto difficilmente sarà più possibile rivedere. Tutti i libri italiani più rari e preziosi sono qui convenuti da ogni paese del mondo; biblioteche famose e collezionisti illustri che non avevano mai voluto fare uscire dalle loro raccolte i meravigliosi esemplari hanno fatto questa volta una eccezione alla regola; i libri hanno potuto viaggiare; hanno attraversato oceani e continenti e sono giunti qui per ritrovarsi, uno accanto all'altro, dopo secoli di separazione. Ora, certo, quando alla sera il pubblico abbandona le sale dell'esposizione e l'oscurità scende sulle vetrine solitarie, la profonda anima di questi libri, densa di simboli e di significati, deve incominciare a vivere in un suo misterioso sogno. Allora fra un incunabulo e l'altro è probabile che avvengano degli strani colloqui in cui si rievochino i marmi e le trasparenze di Venezia o i cieli teneri di Firenze.*

*Otto secoli di storia; tutta una civiltà fra le più gloriose del mondo; gli sviluppi e le trasformazioni della cultura e della scienza; i primi accenni del progresso e dell'industre spirito italiano; le incomparabili bellezze di un'arte presentata nelle sue trasfigurazioni più sensibili; la nostra profonda spiritualità cattolica dominante su tutto attraverso i millenni; un valore infine di circa mezzo miliardo, sono raccolti al « Pavillon de Marsan », nell'estrema ala del Louvre, e, in parte minore alla « Bibliothèque Nationale » ed offerti agli occhi della popolazione parigina.*

*La quale è accorsa con un'affluenza e un interesse che non si sarebbe mai potuto imaginare, trattandosi di una materia così rara e preziosa come questa. Quando fra gli studiosi e i curiosi, appaiono in grande abbondanza le signore del gran mondo o quelle semplicemente eleganti; quando accanto alla schiena curva e al pastranino sgualcito di uno spulciatore bibliofilo vedete la sagoma trionfale di un luminoso mantello sapientemente drappeggiato e sostenuto da due belle gambe di seta, è segno che il tout Paris si è mobilitato e che il successo è completo.*

*Questa arte, che a torto è stata considerata una esclusività dei competenti, non ha soltanto i pregi della sua incomparabile bellezza, ma anche un fascino strano, direi misterioso, che attrae in modo singolare* **la folla raffinata. Da** *tutto questo mondo di decorazioni traspare un senso di serenità, di pacata contemplazione, di gioia raccolta per cui soltanto par di sentire che sarebbe bella la vita. La grande arte coi suoi slanci apocalittici, le sue rivelazioni sublimi, le sue sintesi universali esalta ed affatica al tempo stesso lo spirito, come quella che meglio gli fa conoscere l'essenza del destino suo e delle cose. Qui, dove è visibile solo il vago riverbero dei concetti e delle idee, sotto la forma dell'estasi e della meditazione, la cui condizione è sempre la gioia, il mondo appare meraviglioso. I fieri tumulti e le guerre e le catastrofi della storia, attraverso cui questi libri passarono, non sono più che un alone fosco attorno alla serenità del loro simbolo. I Pontefici, gli Sforza, i Medici, i Dogi, le gentildonne illustri, i cui stemmi appaiono ripetuti e variati come temi musicali sui margini della pagina, dovettero, nello stesso modo, messe da parte le cure e le passioni delle loro gesta e delle loro tragedie, ritrovare nella contemplazione di questi libri il senso della loro vita migliore.*

*Uno scintillio di ori, a lamine, a pagliuzze sottili, a spolveri delicatissimi, anima i contrasti delle tinte e le complicazioni dei disegni. L'artista qui si serve dell'oro come di una energia viva da comunicare alla materia. C'è un minuscolo paesaggio nell'Homelia di S. Gregorius Magnus, illustrato dall'Attanante, in cui l'arte è riuscita a riprodurre gli effetti del sole, per mezzo di alcuni vaghi bagliori d'oro disposti sui poggi e le cime degli alberi.*

*Ma nelle armonie del colore e del disegno questi autori hanno veramente raggiunto una specie di polifonismo trascendentale. A parte la tonalità di certe tinte, così vive e calde come non avevamo veduto in alcun quadro, c'è tutta la ricchezza dei motivi e delle combinazioni, come ad esempio nella Bibbia della Biblioteca Estense e nell'Officium Virginis della stessa, che dà il senso di un orientamento nuovo della bellezza e delle sue diverse possibilità. Sembra qui che l'artista voglia moltiplicare lo spazio. Nel breve campo della pagina egli mette a profitto i millimetri per disporre i suoi segni e i suoi colori, e quando non ne ha abbastanza guadagna in profondità con giuochi di scorci, da prospettive, di piani intersecati. La pagina sottile acquista allora questa sua profonda animazione, questa specie di innumerevole musicalità, per cui la materia si trasfigura e diventa veramente divina.*

COMINCIA LA COMEDIA DI DANTE ALLEGHIERI DI FIORENZE NELLA QUALE TRACTA DELLE PENE ET PUNITIONI DE VITII ET DE MERITI ET PREMII DELLE VIRTU. CAPITOLO PRIMO DELLA PRIMA PARTE DE QUESTO LIBRO LO QUALE SE CHIAMA INFERNO: NEL QUALE L'AUCTORE FA PROEMIO AD TUCTO EL TRACTATO DEL LIBRO.

NEL MEZO DEL CAMMIN DI NOSTRA VITA
MI RITROVAI PER UNA SELVA OSCURA
CHE LA DIRITTA VIA ERA SMARRITA
ET QUANTO A DIR QUAL ERA E COSA DURA
ESTA SELVA SELVAGGIA ET ASPRA ET FORTE
CHE NEL PENSIER RINOVA LA PAURA

Le più antica edizione della Divina Commedia, stampata a Foligno nel 1472 dal tedesco Numeister. Appartiene alla Bibliothèque Mazarine.

" Testamentum Novum „ scritto per Galeazzo Sforza. Contiene miniature di Cristoforo De Predis. (XV s.) Appartiene alla biblioteca privata di S. M. il Re d'Italia.

# Il valore della scienza

## secondo Mussolini

La rivista « La science et la vie », dopo aver avuto l'opinione di Gustave Le Bon e di Painlevé sul valore umano e morale della scienza, ha voluto conoscere anche quella di Benito Mussolini. Un suo redattore s'è dunque spinto fino a Roma e, ottenuta udienza dal Primo Ministro, dopo un breve preambolo l'ha richiesto del suo pensiero circa le possibilità della scienza a migliorare le sorti dell'umanità. A simile domanda si usa rispondere con inni e aggettivi, si canta il ditirambo della chimica e quello della psicoanalisi, si parla di felicità del genere umano, della sublimità degli elettroni; si fa della scienza una specie di asso-pigliatutto nel campo del pensiero umano. Ma Mussolini ha voluto esser franco, sincero e originale, senza dar retta ai luoghi comuni usuali nei congressi scientifici.

Premessa la sua incompetenza nel dominio puramente scientifico, così si è espresso il Duce:

— Non si può rispondere a una simile questione senza fare intervenire un fattore: il tempo. Per noi che viviamo l'ora presente, per i nostri figli, forse ancora per i loro figli, la scienza è, evidentemente, una sorgente di benessere. Dunque di felicità. E' essa che mette in moto il progresso economico, ed è il progresso economico che reca la prosperità alle masse. La scienza? Ma essa permette l'indipendenza agli Stati. Volete che mi spieghi? Ecco. In un'epoca in cui le necessità industriali esigono che un paese consumi del carbone, esaminate il caso dell'Italia: il suo suolo ne è sprovvisto. Bisogna andare a comprarne in Inghilterra a dei prezzi che voi sapete. La scienza ci permetterà, prima che sieno passati venti anni, di fare a meno del carbone. Ci sono, in Italia, delle magnifiche sorgenti di carbone bianco. Noi e abbiamo già approfittate...

E qui Mussolini mostrò lucidamente l'importanza dell'energia elettrica nello sviluppo dell'Italia attuale. Poi, riprendendo il suo punto di partenza, aggiunse:

— Se, invece di considerare i benefici che può recare la scienza all'umanità durante un periodo di dieci, venti o cinquant'anni, io provo a chiedermi ciò che essa produrrà fra cinquecento o seicento anni, io cesso d'avere un'opinione. Taccio. Io noto che, nella storia, i popoli la cui civiltà è stata la più intensiva, la più scientifica, se voi volete, sono rapidamente scivolati sulla china della decadenza. Per esempio gli Arabi. E anche, se voi volete, i Romani...

Nonostante ciò il Duce concluse che bisogna essere del proprio tempo, e che, oggi, la scienza fornisce agli uomini dei mezzi prodigiosi.

Mussolini ha poi aggiunto ch'egli non crede che l'insegnamento scientifico possa migliorare moralmente l'umanità.

— L'uomo non può migliorare — egli ha detto — se non rientrando in sè, se non meditando. La scienza gli fornisce dei mezzi di azione. Non di meditazione. Io non vedo che la religione che possa elevarlo, migliorarlo. L'una e l'altra, del resto, non sono incompatibili. Esse si completano. Gustave Le Bon ha mirabilmente definito lo spirito scientifico: « Esso consiste, egli ha detto, nella ricerca delle cause dei fenomeni ». Nulla è più esatto e più chiaro. Ebbene, io penso che la Chiesa non può trovare degli inconvenienti nella ricerca della verità, che essa pure persegue per una via diversa. Ma, come ha ancora detto il vostro illustre Gustave Le Bon, è la fede che forma l'anima degli uomini. La scienza non farà che acuire la loro intelligenza e fornir loro dei mezzi d'azione.

## Il "Cantico delle creature„ musicato

SPOLETO, 5. — Alla sala « Giovanni Antonelli » è stata tenuta una adunanza plenaria delle Associazioni Pie della Parrocchia di S. Gregorio.

Nella occasione, fu eseguito il cantico « Le lodi delle Creature » di S. Francesco di Assisi musicato con genialità dal concittadino maestro Alessandro Filipponi.

Questa importante creazione musicale che si adatta armoniosamente alla dolcezza ed alla espressione soave di mistico sentimento del gran Santo, fu ripetutamente acclamata dai presenti che gremivano la sala e che sinceramente si rallegrarono con l'autore.

Domenica 6 corrente, alle ore 18, nella stessa sala si ripeterà la audizione. Precederà una conferenza del Filipponi sul tema « L'arte dei suoni ».

## Libri ricevuti

ARMANDO DE SANTIS: *Saggi Lirici* - Stabilimento tip. R. Garroni, Roma.

Il De Santis raccoglie in questo volume trentadue de' suoi migliori sonetti, già in altre occasioni pubblicati in riviste e periodici vari. La ricca sensibilità del poeta s'inquadra ottimamente in questi sonetti nella severità della forma e nella purezza del linguaggio; il verso è travagliato, tornito, un po' prezioso talvolta, non per questo vien meno l'equilibrio tra la sua perfezione metrica e l'elevatezza dell'ispirazione.

Accogliamo con gioia questo volume del De Santis; tanto più se è vero, come ci è stato detto, ch'esso prelude a nuovi volumi contenente la più recente attività del poeta.

FERNANDA FRATODDI: *Poesie e lettere di Marcellina Desbordes Valmore* - Foligno, Campitelli.

Fernanda Fratoddi è, e non fa male, una appassionata ammiratrice di quella così semplice e così complessa al tempo stesso anima femminile che s'incarnò nella persona di Marcellina Valmore. I lettori della «Tribuna» non avranno certo dimenticato quello che la Fratoddi già ne scrisse sulle nostre colonne: il volume che ora appare oltre a un ampio e completo studio critico biografico dell'opera poetica della Valmore e sui casi della sua vita e a una nobile lettera prefazionale di Boyer d'Agen, contiene la versione di tutte le poesie della singolare scrittrice e una larga raccolta delle sue lettere che aprono altrettanti spiragli di luce sulla sua anima e sulle sue aventure. La prosa della Fratoddi limpida in una veste di aurea semplicità risponde perfettamente alla malanconica forma poetica di cui la Valmore ha rivestito i suoi pensieri e i suoi sogni. Buon libro e pel suo contenuto e per il modo com'esso ci vien porto.

*Il problema coloniale italiano* — Roma, Coop. Tip. Luzzatti.

Con una prefazione di Melchiori e con la cronaca della istituzione di una giornata coloniale, l'opuscolo contiene la conferenza che sul problema coloniale tenne nel gennaio di quest'anno al Collegio Romano il luogotenente generale Vittorio Vernè.

E. A. GROSSI: *Motivi di cronaca* — Editrice «La Fiaccola», S. Maria Capuavetere.

Titolo ben adatto a questa raccolta di novelle le quali prendono spunto da fatti di cronaca, la base prima, del resto, della letteratura narrativa d'ogni paese. Cronaca, quella di queste novelle, mascherata dall'arte del narratore.

## " Augustea „

L'ultimo numero di questa rivista, in data del 1. giugno, contiene un articolo di Lorenzo Viani sulla Biennale di Venezia e una scrupolosa indagine di Antonio Vidmar intorno alle condizioni della nostra letteratura in Ungheria. L'arricchiscono inoltre uno scritto del conte Brigante Colonna su Palazzo Farnese, ed altri interessanti articoli e recensioni. Ottimo anche il materiale fotografico.

# La strada

*Siamo a giugno e la sera si vede ancora in giro la gente coi cappotti. Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che questa incertezza di stagioni e questi perturbamenti atmosferici siano provocati dal radio.*

*Non si può dire nè sì nè no. Le invenzioni di questi ultimi trent'anni possono avere conseguenze che non immaginiamo, dato che è ancora troppo breve il periodo della prova.*

*Qualche cosa, tuttavia, si può arguire. Se, per un momento, riuscissimo a meravigliarci di quello che vediamo, noi assisteremmo oggi a uno spettacolo stranissimo: macchine che camminano, si fermano, si voltano, tornano indietro, senza che nessuno le tiri o le spinga; macchine che si muovono sott'acqua, con la gente dentro, macchine più pesanti d'un'automobile sospese nell'aria a migliaia di metri d'altezza, completamente isolate, con dentro uomini che conversano, fumano, battono i piedi su una superficie che non ha nessun punto d'appoggio; macchine per parlare da un continente all'altro, o per ascoltare concerti da città a città.*

*Purtroppo, siamo abituati a queste cose e perdiamo uno spettacolo straordinario. Non ci meraviglia nemmeno il fatto che da una cascata d'acqua si prenda una cosa che nessuno sa che sia e che passa dentro un fil di ferro ed esca fuori trasformata in luce elettrica. Nè ci meraviglia che gente sospesa per aria sul Polo Nord, senza nemmeno un filo che poggi sulla superficie della terra, riesca a parlare con Roma, New York e Londra. Non c'illudiamo, signori, questa è magia e solo come tale l'interpreteranno i nostri lontanissimi pronipoti, che avranno perduto i segreti delle nostre invenzioni. Dato pure che essi credano che queste cose siano realmente esistite.*

*Ebbene, tutto questo è niente in confronto di quello che avverrà. Scompariranno i treni, le automobili, i tram, le navi, e resteranno soltanto i mezzi di trasporto aerei, che avranno raggiunto una velocità fantastica e si potranno anche fermare in aria. Si potrà fare il giro del mondo in meno d'un giorno. Le strade, ormai inutili, si cancelleranno. Si creerà una nuova edilizia che avrà per base ideale il cielo invece che la terra. La cultura sarà diffusa per mezzo del cinematografo e della radio. Quindi scompariranno le scuole e i libri. Scompariranno i contadini e i marinari; non ci saranno che meccanici, elettricisti e radiomacchinisti. Abolita la necessità degli sforzi fisici, lo sport e la danza diventeranno a loro volta necessità di prim'ordine. Questo, tuttavia, non potrà evitare che gli uomini digeriscano male; da questo, pessimi umori e un nuovo tipo di alimentazione.*

*Oltre che i suoni, il radio trasmetterà le immagini, che potranno apparire su uno schermo. Si vedranno proiettati a distanza i fatti, mentre avvengono. Questo sarà un rude colpo per il cinematografo, che resterà, rispetto al cineradiografo, uno svago borghese, così come è oggi il grammofono rispetto al radiofono.*

*Con un apparecchio che voli sull'Equatore, con la stessa velocità con cui la terra gira intorno a sè stessa e che proceda in direzione opposta, si potrà restare indefinitamente alla stessa ora del medesimo giorno; con un apparecchio che abbia una velocità doppia, si potrà partire oggi sabato e arrivare agli antipodi ieri venerdì. Con un apparecchio simile, lanciato nella stessa direzione che ha il moto rotatorio della terra, si potrà ridurre la durata del giorno alla metà o a un quarto, o meno, secondo la velocità. Così tutti potranno constatare come il tempo sia un'opinione; senza contare i vantaggi pratici.*

*Ora, prescindendo da eventuali conseguenze atmosferiche, quando avranno annullato i limiti dello spazio, smarrito il concetto del tempo, ridotto il mondo a proporzioni minuscole e perduta la illusione che ci sia qualche cosa da fare, gli uomini si sorprenderanno a un tratto mentre stanno correndo a rotta di collo senza una seria ragione, tra rombi di motori, richiami radiofonici, apparizioni d'ombre, frulli d'eliche, scoppi, scintille, lampeggiamenti, raggi di riflettori, sibili, vortici e boati d'altoparlanti. Allora s'accorgeranno che da tempo erano diventati pazzi e in preda a una furia demolitrice sfasceranno tutto: metteranno a pezzi gli apparecchi, le macchine, i motori, le antenne, strapperanno i fili, faranno saltare le officine e gl'impianti e appiccheranno il fuoco a ogni cosa.*

*Questo sarà veramente un momento terribile.*

* * *

*Poi, passata la crisi, entreranno in convalescenza.*

*Le ceneri saranno disperse e cancellate le memorie. Allora gli uomini staranno seduti al sole a far scorrere il sangue nuovo nelle vene e a guardare. Saranno ancora molto deboli; vedranno ogni cosa in una luce chiara chiara, in una luce proprio da convalescenti; vedranno l'erba dei prati, piccola e fresca, gli alberi, le nuvole, le colline.*

*A poco a poco potranno muovere i primi passi e pieni di meraviglia e di gioia si metteranno a parlare con gli uccellini, coi ruscelli, col vento. Rideranno con una facilità estrema.*

*Poi qualcuno spingerà un tronco nel fiume e vi monterà sopra. Qualche altro troverà un nobile animale allo stato selvatico, un nobile animale dimenticato e, domatolo, gli salterà in groppa.*

*Finalmente, tutto parrà accomodarsi per il meglio e ci sarà tempo anche per dire le favole. Nelle sere d'estate i pastori poeti le racconteranno ai bambini e ai grandi; li faranno sedere in circolo, sotto la luna e diranno:*

*— C'era una volta un paese lontano lontano, dove gli uomini volavano in cielo come gli uccelli e camminavano sotto l'acqua del mare come i pesci...*

*E tutti attenti, a sentire, pieni di meraviglia, senza ricordarsi di nulla.*

A. CAMPANILE

# CRONACA DI ROMA

## “ Pedoni a sinistra! „ e trasformata circolazione tramviaria

### nel bilancio e negli insegnamenti dei primi cinque giorni di attuazione

Scene di “mano sinistra„: Inseguimenti, la scena del creditore e del debitore — Tipi di metropolitani

Dopo quattro giorni di *pedoni a sinistra!* e di Tritone liberato dal trams è opportuno tirare le somme e fare un po' di conti. Ma non soltanto per quel che riguarda i nuovissimi provvedimenti in materia di circolazione ma per vedere quel che sarà necessario fare per risolvere in linea definitiva e radicale il problema delle comunicazioni nel centro di Roma.

* * *

I pedoni vanno ora regolarmente a sinistra. Dopo l'esperimento della destra, uniforme per i veicoli e per coloro che altro mezzo di locomozione non hanno se non le gambe, si è constatato che era necessario ricominciare da capo e per rendere il provvedimento di più facile attuazione si è stabilito di far cambiar mano ai pedoni.

Costoro hanno così il grande vantaggio di avere il *pericolo* investimento di fronte e di salvarsene più facilmente.

Naturalmente non mancano le recriminazioni: fioriscono anzi gli episodi che dovrebbero dimostrare di quale inconveniente è madre la nuovissima direzione di marcia.

Si racconta questa che viene riferita come assolutamente autentica!

Un noto e *grifagno* strozzino si era veduto sfuggire dalle rapaci unghie un tal signore che dopo aver riempito un buon numero di cambiali aveva trovato il sistema di scomparire dalla circolazione con immaginabile disperazione del commerciante di lire a 1,50 l'una.

La caccia al fuggiasco era riuscita vana: nessuna traccia da nessuna parte.

Passarono settimane e mesi.

Finalmente ieri il *cravattaio* in una sua meditabonda scorribanda sul Corso scorge il suo uomo che fende la piccola folla, che gremisce il marciapiedi, con la velocità d'un razzo.

Notate che mentre il primo teneva rigorosamente la sinistra l'altro era a destra.

Un sobbalzo, una stropicciatura d'occhi e l'usuraio fa per slanciarsi verso il fuggiasco. Invano: un metropolitano alza la clava, stronca il suo impeto e lo avverte che bisogna camminare a sinistra.

L'altro tenta una spiegazione senza ottenere un pratico risultato.

Il fuggiasco continua a rimaner tale non senza vendicarsi con un grido che è un programma.

Viva il Governatore!

* * *

Si narra che i pedoni tenendo la sinistra hanno il sole in faccia. Quello che ci voleva. Vi è della gente che fa la cura elioterapica per acquistare la *tintarella*, falsa testimone di bagni marini: almeno ora le *marchesette* ed i zerbinotti non avranno più preoccupazioni.

La *tintarella* è gratuita e sembrerà di vivere nel retroterra di una città marinara.

* * *

La parte bassa di Via del Tritone è liberata dal tram: i rosso-gialli carrozzoni non si rincorrono ora più verso piazza Colonna.

Rimangono soltanto le rotaie che hanno il melanconico aspetto delle cose morte.

Ma per andare in *botticella* o in *taxi* da San Claudio alla Panetteria non sarà più necessario girare per due chilometri e spendere cifre irreali.

Soltanto che il traffico è divenuto asfissiante tra via dei Serviti, via del Traforo e piazza Barberini. I trams di otto affollatissime linee s'inseguono per quel brevissimo tratto di strada interpolandosi a quelli provenienti o diretti verso il Traforo.

Togliere i trams dalla parte bassa del Tritone è stata senza dubbio ottima cosa ma era necessario affrontare la questione e risolverla in pieno.

Piazza Barberini offre un così largo respiro che è possibile costituire in essa un grande anello sufficiente ad una diecina di linee tramviarie.

Noi pensiamo infatti che il problema delle comunicazioni nel centro di Roma vada risolto con eccezionale energia e senza andare per gradi alla ricerca di palliativi di poco risultato.

Stabilito che per ovvie ragioni non è possibile pensare, almeno per ora, a demolizioni in grande stile bisogna che gli abitatori dell'Urbe si persuadano a veder sparire i trams dalle vie centrali di Roma e a vederli sostituiti da altri mezzi di locomozione più agili e senza percorso obbligatorio.

Per esempio da autobus che fin'ora non hanno trovato da noi grande fortuna per il solo fatto che la maggior parte delle linee è esercitata in concorrenza a quelle tramviarie.

Bisognerebbe studiare una ben complessa ed organica rete di autotrasporti, regolarla e renderla uniforme ai bisogni della cittadinanza e stabilire magari biglietti di coincidenza tra autobus e trams.

Siamo convinti che questa idea troverà non pochi oppositori i quali diranno che per disimpegnare il servizio di 10 carrozzoni elettrici sono necessari 20 autobus: noi rispondiamo loro che pur questo essendo vero gli autoveicoli hanno l'eccezionale vantaggio di non correre su rotaie e che in caso di guasti possono venire spinti in una via secondaria senza intralciare nè danneggiare il traffico.

* * *

A proposito di biglietti ne capita una curiosa: il frazionamento della tariffa è stabilita a via dei Serviti cosicchè per andare da piazza Barberini a via Milano sono necessari due biglietti.

La cosa non è delle più comode e sarebbe assai più utile per la cittadinanza stabilire un frazionamento intermedio che per esempio andasse da piazza dell'Esedra a piazza Barberini.

Sarà bene occuparci anche di via Condotti, la classica via romana che si volle percorsa dal tram per stabilire una necessaria comunicazione tra il quartiere dei Prati ed il centro.

La *Tribuna* nell'anno in cui infierì la polemica che precedette di qualche mese il *referendum* che doveva decidere in proposito si schierò recisamente con coloro che difendevano via Condotti non soltanto per una ragione estetica ed artistica ma in previsione di quel che sarebbe avvenuto con l'aumentar del traffico.

L'Amministrazione comunale del tempo per porre argine alle discussioni che minacciavano di mandare all'aria il progetto annunziò che sondaggi e studi nel sottosuolo della via avevano stabilito la possibilità di un passaggio sotterraneo tra piazza di Spagna e via Tomacelli. Quindi la sistemazione proposta sarebbe stata temporanea in attesa di concretare un piano per il sottopassaggio.

Gli anni poi passarono ed il tram continuò a correre alla luce del sole.

Il traffico è aumentato vertiginosamente: gli automobili pullulano ora a Roma e via Condotti è divenuto un congestionato corridoio dove non si circola che a stento.

Non sarebbe quindi giunta l'epoca di studiare di nuovo la possibilità del sottopassaggio e costruirlo poi con la celerità che è virtù propria di questa rinnovata attività nazionale?

* * *

Un sottopassaggio costituisce un elemento, sia pure embrionale di metropolitana o per intenderci meglio di ferrovia sotterranea.

A questo modernissimo mezzo di trasporto si guarda con un po' di terrore in riguardo al monumentale sottosuolo di Roma.

Pure questo problema va affrontato risolutamente e risolto tenendo presente che saranno poi necessari quattro o cinque anni per l'attuazione del progetto che verrà prescelto.

Intanto si potrebbero studiare alcuni percorsi che pur non intralciando quelli futuri fornirebbero un grande sfogo al congestionato svolgimento del traffico.

* * *

Da domani piazza Venezia sarà liberata dalla stazione dei trams. E' un altro passo verso la mèta segnata dal Duce nel discorso del 31 dicembre.

Forse questo esperimento potrà essere integrato da qualche altra opera sussidiaria.

Ma di piazza Venezia parleremo prossimamente e quando vi sarà un po' di esperienza pratica sui provvedimenti che vanno in vigore da domani.

## Le vesti corte sono veramente fomite d'immoralità?

Tra le interminabili vesti di 20 anni fa e quelle cortissime di oggi non sono forse preferibili le gonne che pur lasciando intravedere caviglia e polpaccio conservano un buon sapore di modestia e di pudicizia?

**Franch a G. A.**

*Ti ricordi, amico, quando, coll'ausilio di almeno venti metri di stoffa, le nostre care femmine si paludamentavano di uno strascico interminabile — sostenuto invariabilmente colle mani — sormontato da due enormi gigots, che gonfiavano, come due zucche, le spalle, e sformato, sul còccige, completando la deformazione con un « sellino » aguzzo e pretenzioso, che ricordava i contorni di un piccolo basto somarino?*

*Ecco: se Tu ricordi quella goffa bardatura, Tu e l'universitario prof. Cardini avrete di che compiacervi coi tempi che furono. La moda di allora fermò davvero la « marcia della impudicizia », lasciando il passo alle deformazioni antiestetiche della più bella opera plasmata da Dio, del corpo della donna. La « dignità umana » — come tu scrivi — veniva tutelata e salvata da una coda a strascico interminabile, da due spalle gonfie, inverosimili e da una posteriorità pizzuta, che sembrava modellata da una cresta aguzza delle Dolomiti.*

*Una pezza di stoffa, disposta sul corpo muliebre dal grosso capriccio di un tappezziere per chiese da villaggio, salvava — « terribile dea », dice Cardini — la « dignità umana », — come scrivi Tu — e la « clava del metropolitano » non ancora venuta alla luce meridiana delle nostre piazze soleggiate, non avrebbe avuto ragione d'intervenire. Tanto meno, che Iddio ce ne scampi, il Buon Pastore...*

*Invece... ecco le gonne corte, provvidenziali, dato « il prezzo delle stoffe », ma « incitanti », in quanto che, ritirandosi, con movimento ascendente, dalle caviglie, vanno scoprendo i polpacci, per « appalesare poi la gloria del ginocchio » — è il prof. Cardini che colorisce così quell'ascesa — sprigionando quasi un arcano linguaggio... che fa pensare « alle cose di lassù... ».*

*Stop. Certe descrizioni sono davvero « incitanti » e solleticano — ne guardi il Cielo — la umana « concupiscenza ». Vade retro, Satana.*

*« Dovevano passare seimila o settemila anni — scrive il prof. Cardini — dal principio delle civiltà più remote, perchè in quell'Italia che conobbe la pudicizia della matrona romana e fu maestra, oltrechè di bellezza, di senno a tutti i popoli, si potessero vedere scoperte le gambe... ».*

*Lasciamo andare, per carità, la pudicizia di quelle tali matrone... e non profittiamo retoricamente di un luogo comune che si basa su di una leggenda sfatata perfino nei Conservatorii delle Suore.*

*No. — Se si vuol discutere delle gonne corte, o degli strascichi, o dei pepli; se si deve parlare di questa che è tutta una questione di moda, per fare cosa seria, si devono esaminare vari punti di vista sotto diversi angoli: quello della estetica; — quello della praticità, in confronto ai tempi che corrono e alle esigenze di essi; — ed, infine, perchè no? quello della convenienza e della moralità.*

*Il punto di vista estetico è — mi pare — indiscutibile. In confronto cogli strascichi coi relativi gigots e col « sellino », sarà sempre preferibile la semplicità di due gambette naturali, tali quali mamma Natura le fabbricò e le plasmò.*

*La « Diva Natura » — Alfredo Baccelli ce lo insegna — trionferà sempre colla sua bellezza sugli artifizi dei figurinisti e il trionfo sarà sempre più brillante quanto gli artifizi saranno più brutti.*

*In linea di praticità, le gonne corte hanno causa tanto più vinta, in quanto essendo corte sono meno imbarazzanti. Cogli strascichi e col sellino non si corre appresso a un tram e non si resta per lunghe ore a sedere innanzi allo scrittoio di un ufficio. Collo strascico eternamente sostenuto colle mani non si fanno le commissioni, nè si resta per lunghe ore a pestare una Olivetti, o ad allineare cifre con una calcolatrice meccanica. Infine, coi prezzi delle stoffe del contemporaneo carovita, un paludamento, come quelli di trent'anni or sono, costerebbe un patrimonio... E non ci mancherebbe altro!*

*Quanto, infine, alla moralità... ahimè! mio buon amico, siamo fuori di tòno.*

*Non sono i pepli delle miticamente pudiche matrone romane, nè le gonnine cortissime al ginocchio gl'indici della più alta o più scadente moralità femminile. Messalina togata sarà sempre Messalina e Cornelia, madre di leggenda, non scandalizzerà nessuno, se si metterà una gonna brevissima — uso pretesto — per accudire più liberamente alle cure dei giovani Gracchi suoi figli.*

*Non sono le gonne immorali — anche perchè è curioso di misurare la moralità col centimetro. E', invece, immorale quella tale « concupiscenza » di cui parla il prof. Cardini, che trova « incitante » la vista di due gambe femminili. Quella stessa poetica fioritura di colori con cui l'illustre universitario descrive l'ascesa e l'accorciamento delle gonne, per arrivare « alla gloria del ginocchio », fa pensare precisamente a quello che onestamente dovrebbe passare nel dimenticatoio.*

*Scherzi a parte. — Non attribuiamo la malizia alle gonne alquanto brevi. Cantò il poeta:*

Sparta, severo esempio
di rigida virtude,
trasse a lottar le vergini
in sull'arena ignude.
Nè di rossor si videro
contaminar la gota...
E' la vergogna inutile
dove la colpa è ignota.

*La immoralità, se c'è, sta nei nostri costumi, nel pensiero, nelle intenzioni, non nelle foggie che la tirannia della moda impone. Sono le « concupiscenze » che sono peccaminose, pericolose e sconvenienti, e la dignità umana non ha niente a che fare con cinque centimetri più o meno, di stoffa più o meno scendente sul ginocchio.*

*Se non ci fosse chi ama di « pervagare in certi campi della estetica » le femmine non penserebbero alle deprecate mostre nei tramvai o sulle panchine dei giardini.*

*La « riservatezza e la modestia » sono due termini di relatività: quando non ci sieno curiosità malsane, scomparirebbero e l'una e l'altra per soppressione d'impiego.*

*Finisco, mio buon amico, lasciando in pace Aristeo e la sua donna ben vestita. Mi pare di averne veduto il figurino nell' Orphèe aux Enfers.... Peplo, cappello di paglia di Firenze ed ombrellino, con sandali...*

*Quando gli uomini saranno virtuosi, le donne non « inciteranno » più le loro « concupiscenze ».*

*Quando la colpa sarà ignota, si potrà ammirare in pubblico il costume di Mamma Eva — e non ci sarà nè vergogna nè impudicizia.*

*Ma fino a che uomini e donne del tempo nostro saranno quello che sono, chi che Caronte si occupi di qualche altra cosa, per non perdere tempo.*

*E Tu, amico buono e ragionevole, lascia stare per carità, la clava del metropolitano e fai riservare il Buon Pastore più utilmente per ben altre vergogne...*

FRANCH

## Onorificenza al comm. Barbiani

Con sovrano *motu-proprio* l'egregio comm. Giovanni Barbiani, è stato insignito della Croce mauriziana.

La *Tribuna* che ha il piacere di annoverare Giovanni Barbiani fra i suoi trentennali amici, invia i suoi fervidi, fraterni auguri per la onorificenza al vecchio bersagliere e che onora e premia un'attività mirabile ed esemplare.

## Alta onorificenza

Di *motu proprio* Sovrano, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia il comm. prof. Carissimo Trafeli, specialista per la cura dei disturbi della favella ed uno dei più noti insegnanti di articolazione nel campo dei sordo-muti.

All'egregio prof. Trafeli i nostri più vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.



## Camera di Commercio e Industria di Roma

### AVVISO

Il curatore del fallito dott. Guido Maciotti, già agente di Cambio presso questa Borsa-Valori, ha presentato domanda per ottenere lo svincolo della cauzione da questi prestata a garanzia dell'esercizio professionale.

Le eventuali opposizioni allo svincolo devono essere notificate a questa Camera di Commercio ed Industria, entro quaranta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a norma dell'art. 53 del regolamento per la esecuzione della vigente legge sulle Borse, approvato con R. D. 4 agosto 1913, n. 1068.

*Roma, 1 giugno 1926.*

*Il Commissario Governativo* A. FORTUNATI.

*Il Segretario Generale* E. SETACCI.



## Il card. Sbarretti impartisce la cresima

### ai ragazzi del riformatorio “ Aristide Gabelli „

Con una cerimonia semplice ma pur suggestiva nel suo significato S. E. il card. Ranuzzi de Bianchi ha impartito la cresima ed ha somministrato la comunione ai ragazzi del Riformatorio Aristide Gabelli.

La cerimonia si è svolta nella grande sala Clementina dovuta al genio del Fontana e che ricorda ancora nelle sue linee il caratteristico carcere politico pontificio.

Il direttore del riformatorio cav. uff. Carlo Terruzzi era con il personale dell'Istituto a ricevere i numerosi invitati tra i quali abbiamo notato il comm. Preda consigliere di Cassazione, il comm. Altamura, il comm. Manna per la Procura generale della Corte d'Appello, il comm. Fresa, il comm. Messa in rappresentanza del Prefetto, i comm. Muños, Marforio, Bellini, Bonelli, avv. Giglio, il prof. Persichetti, il comm. Peres, il cav. Giani, il cav. Bini, le signore Bonelli e Muños, le signorine Ada Terruzzi e Tarsia.

Il card. Ranuzzi ricevuto all'ingresso dalle Autorità è giunto accompagnato da mons. Resso, da don Riccardo cappellano del Riformatorio, da padre Giuseppe dei Minori parroco di San Francesco e dagli ecclesiastici della sua casa.

L'eminentissimo Ranuzzi è salito nella sala Clementina adorna di drappi, di lampadari e di fiori dove erano raccolti i ragazzi cui dovevano essere impartiti i sacramenti.

Dopo una breve preghiera il card. Ranuzzi rivestiti i sacri paramenti ha impartito la cresima ai giovanetti mentre la *Schola cantorum* diretta dal maestro Rossi intonava le lodi al Signore.

La cerimonia traboccante di poesia e d'amore è stata seguita con religiosa e commossa attenzione da parte di tutte le autorità presenti, ammirate dal contegno e dalla educazione religiosa dei ragazzi. Tanto più ammirevoli in quanto essi sono piccoli che provengono da famiglie particolari per costituzione e propensi a pericolose deviazioni spirituali.

Terminata la funzione religiosa un bimbo ha offerto a S. E. Ranuzzi un grande mazzo di fiori pronunziando acconcie parole di omaggio.

Successivamente il card. Ranuzzi e le autorità hanno visitato il Riformatorio e le officine dove i giovani vengono avviati verso un mestiere.

I laboratori dei fabbri, dei falegnami, degli scultori in legno, dei calzolai e dei sarti con le loro piccole esposizioni dei lavori compiuti sono state le migliori dimostrazioni di quanto i ragazzi possono produrre sotto la direzione di abili ed intelligenti capi d'arte.

Nel grande cortile dell'Istituto le autorità hanno ascoltato un ottimo programma musicale della banda del Riformatorio diretta dal maestro cav. Verde e hanno visitato le camerate luminose ed ordinatissime.

Al termine della visita il card. Ranuzzi, le autorità hanno espresso al direttore cav. uff. Terruzzi la più sincera ammirazione per il funzionamento del Riformatorio trasformato secondo le più moderne direttive in un grande Istituto di rieducazione.



## Gli industriali

### e l'organizzazione scientifica del lavoro

L'on. Gino Olivetti — Segretario generale della Confederazione Fascista dell'Industria — pubblica nel numero odierno di *Echi e Commenti* un articolo sugli industriali e la organizzazione scientifica del lavoro. A questo scritto dell'eminente parlamentare fanno corona altri interessantissimi dei senatori Loria, Peano, Chiappelli, Baccelli, Berio, Faelli; dei deputati Fani e Sandrini, prof. Dalla Volta, Dall'Arno, Paoloni, Mantegazza, Barzetti, Montemurri, Goglia, Arturo di Castelnuovo si occupa di un fatto grave nella politica petrolifera italiana, fatto che ha già avuto, pare, risonanze dinanzi al Parlamento.

Altra nota di grande interesse è quella che riguarda la prossima Assemblea della Società delle Strade Ferrate Meridionali. Vale di rilevare ancora un articolo di Darioski sulla questione alberghiera, le solite note finanziarie e la rubrica dei problemi militari in cui collaborano con lunghi ed importanti studi il gen. Bollati, amm. Bravetta, col. Ricchetti.

## La stazione tramviaria di P. Venezia

### sarà soppressa da domani

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

In conformità del programma di graduale sfollamento del traffico tramviario alle zone centrali della città, *a partire da domani* viene soppressa la Stazione capolinea di Piazza Venezia. Questa località diverrà di semplice transito e le vetture delle attuali linee ivi fino ad ora facenti capo, subiranno le seguenti modificazioni:

*Linea 15* — Le vetture provenienti da Ponte Milvio raggiunto per la Via Torre Argentina, il Largo Argentina, si istraderanno per la via Cestari per riprendere il normale percorso Pantheon, Via della Scrofa, Ripetta, Via Flaminia, Ponte Milvio e viceversa.

*Linea 17* — Le vetture provenienti da Via Nazionale e Via Cesare Battisti invece di percorrere l'anello terminale del Foro Italico, proseguiranno per la Via del Plebiscito, Piazza della Rotonda, Piazza S. Luigi de' Francesi, Via della Scrofa, Ponte Cavour sino a raggiungere Piazza Cavour. Analogo percorso seguiranno nella corsa di ritorno.

*Linea 25* — Le vetture provenienti da Monteverde giunte a Via del Plebiscito, invece di instradarsi per l'anello terminale del Foro Italico proseguiranno per Via Cesare Battisti, Via Nazionale, Traforo, Via dei Serviti, Via del Tritone, facendo capo a Piazza Barberini. Analogamente dicasi per le corse di ritorno.

*Linea 26* — Appena ultimati i lavori di sistemazione degli impianti del Foro Italico sarà prolungata da P. Venezia all'anello di Piazza Foro Traiano. Provvisoriamente però — in attesa di completamento di tali lavori — sarà limitata al largo Argentina, come sopra detto per le vetture della linea 15.

#### La nuova linea 38

A partire da domani sarà aperta all'esercizio una nuova linea tramviaria portante il numero 38 che effettuerà il seguente percorso:

*S. Giovanni*, Via Emanuele Filiberto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Statuto, Via Giovanni Lanza, Via degli Annibaldi, Via Nicola Salvi, Colosseo, Via Claudia, Via San Gregorio, Piazza di Porta Capena, Viale Aventino, Viale di Porta S. Paolo, Piazzale Ostiense, Via Ostiense, *Basilica San Paolo* e viceversa.

#### Il nuovo percorso del “ 9 „

Con l'apertura all'esercizio da domani dei nuovi impianti di Via Salustiana, Via Piemonte, Via delle Finanze, il percorso della linea 9 è modificato, da tale data, come segue:

Da Via XX Settembre le vetture della linea 9, anzichè per Via Quintino Sella, proseguiranno per Via delle Finanze, Via Piemonte, Via Sallustiana, Via di San Basilio, Piazza Barberini, Via del Tritone, Via Due Macelli, Piazza di Spagna, Via Condotti, Via Tomacelli, Ponte Cavour, Via Vittoria Colonna, *Piazza Cavour*; seguendo al ritorno il percorso inverso tranne da Piazza Barberini a Via XX settembre che raggiungeranno dalla piazza citata per Via S. Nicola da Tolentino e Via delle Finanze.

#### Le linee a Monte Sacro

Con l'apertura all'esercizio dei nuovi impianti al Quartiere Monte Sacro *da domani* saranno istituite due linee tramviarie che prenderanno il nome di Linea Circolare Sinistra (senso di marcia sinistrorso); Linea Circolare Destra (senso di marcia destrorso).



## Le Beatificazioni di due martiri francesi

### in San Pietro

Il martirio dei due sacerdoti

I due martiri che vengono beatificati domani, domenica 6, nella Basilica Vaticana, sono Giacomo Sales sacerdote e Guglielmo Saltamochio, coadiutore, ambedue gesuiti, e di nazionalità francese i quali furono uccisi dagli ugonotti nel 1593.

Il Sales era un valente predicatore e missionario, che si era dedicato alla conversione dei calvinisti. Nella missione aveva per compagno il fratello laico Saltamochio. Per il suo zelo il Sales si attirò l'odio dei calvinisti ed ugonotti, che cercavano di farlo apostatare.

Lo esposero a dispute e contradittorii, ma il Sales, che era profondo teologo, ne riusciva sempre superiore. Da ciò si acuì l'odio degli avversari. Celebre è rimasta la disputa da lui sostenuta con il ministro Labat, nel castello di Chaussy in Aubenas.

Mentre avveniva la disputa i capi calvinisti ed ugonotti tramavano per perdere il zelante sacerdote, che infatti veniva condannato a morte, e lasciato alla mercè dei soldati. Fu finito lentamente: prima gli fu sparato un colpo di fucile alla spalla, poi gli furono tagliate le dita con una sciabola ed in ultimo gli venne trapassata la gola con un coltello. Il coadiutore Saltamochio, veduto morto il P. Sales, si gittò sul di lui corpo gridando che come non l'aveva abbandonato in vita, così non l'avrebbe abbandonato in morte. Allora venne dai soldati trafitto con colpi di pugnale e poi colpito con bastoni ferrati.

Ma il loro martirio si protrasse anche dopo la morte. Denudati i corpi furono trascinati, legati per il collo, lungo le vie principali di Aubenas, mentre due soldati, indossate le vesti dei due martiri, parodiavano un funebre accompagno cattolico. Essendone poi stato vietato severamente il seppellimento furono gittati in un letamaio.

Dopo qualche tempo i cadaveri vennero nascostamente sepolti da due cattolici. In seguito madama de Chaussy li fece secretamente riesumare e seppellire nella cappella della sua famiglia.

Ma dopo qualche tempo i Gesuiti reclamarono le due salme, che trasportarono nella Chiesa del loro Collegio di Avignone.

* * *

Per la cerimonia di domani gli addobbi e le luminarie sono gli stessi delle precedenti beatificazioni.

I dipinti sono stati eseguiti dal pittore prof. Polidori. Le due tele raffiguranti la glorificazione dei due martiri, tanto quella all'altare della cattedra, quanto quella appesa alla loggia esterna, sono identiche. Per le beatificazioni dei martiri non vi sono rappresentati i miracoli, pertanto nei due stendardi appesi alle loggie presso l'abside, sono stati raffigurati due fatti salienti della vita. In uno si vede il P. Sales sul pulpito di una chiesa, predicare alla presenza di grande folla, mentre Saltomachio è seduto sulla scaletta del pulpito stesso. Nell'altro è raffigurata una sala del castello di Aubenas mentre avviene la disputa tra il Sales ed i calvinisti.

Nel quadro sulla porta principale del portico, è rappresentato il martirio dei due gesuiti.

## Il Governatarato per il Cimitero

Da qualche tempo sono state messe in giro alcune malevoli voci attribuenti al Governatore l'intenzione d'imporre una tassa d'ingresso al Cimitero del Verano.

Data l'assurdità evidente della notizia la Amministrazione non se ne era molto preoccupata ed aveva ritenuto sufficiente un breve comunicato.

Ma la persistenza della bassa manovra che ha continuato a diffondere l'allarme nel popolo suscitando un giustificatissimo malumore, ha indotto a riprendere in esame l'argomento.

I giornali hanno formulato il voto che possano essere rintracciati i malvagi autori della notizia per un'esemplare punizione.

Anche l'Amministrazione fa voti che le Autorità competenti determinino le responsabilità e applichino sanzioni.

Ma intanto per dimostrare quanto profondamente sia elevato il sentimento che la cittadinanza nutre verso i defunti e quanto sia assurda la diceria che l'Amministrazione intende di applicare una tassa d'ingresso per compensarsi delle spese di manutenzione del Verano, il senatore Cremonesi ha deciso di adottare il seguente provvedimento:

A partire dal prossimo settembre tutti i campi di inumazione saranno abbelliti con piante di fiori a cura e a spese dell'Amministrazione. I vasi di fiori saranno interrati a filari lungo le fosse in cui riposano le salme dei poveri.

Terminata la fioritura i vasi saranno sostituiti con altri e così di seguito durante tutto il corso dell'anno in modo che sulle tombe dei meno abbienti sia sempre visibile e perenne l'atto di omaggio che la città di Roma intende di fare in risposta ad una stolta accusa indirizzata a scuotere il sentimento di solidarietà che è una caratteristica forza operante del regime fascista.

Alle forniture di astri'ni, zinie, tagerescosfos, seguiranno quelle di crisantemi che verranno scelti tra le migliori varietà; si avranno in seguito le fioriture invernali delle calendule, viole Hyberis e poi successivamente quelle delle margherite, gerani, oriensie fino a riallacciarsi con le fioriture autunnali suindicate.

La Direzione dei Giardini e la Direzione del Verano hanno avuto ordine di allestire le diverse diecine di migliaia di piante occorrenti. Data la mole del lavoro non sarà possibile di attuare il provvedimento prima di settembre.

Ma il provvedimento sarà attuato e mantenuto, consacrando, forse per la prima volta in un attestato di pietà la forma più gentile ed emotiva di abbellimento dell'intero Cimitero.

*Questa decisione del Governatore è la risposta esemplare alle voci che «La Tribuna» denunciò, e secondo le quali si era sparsa nel popolo la velenosa notizia che per entrare al Verano si era fissata una tassa di 50 centesimi. La malvagità dell'invenzione tendeva a colpire un sentimento che è in pieno sviluppo fra il popolo: quello della visita sempre più spessa ai sepolcri, alle tombe, alle umili fosse da parte delle famiglie e degli amici dei defunti. Visita che si completa con la gentile deposizione dei fiori.*

*Il Governatore aveva già contribuito allo sviluppo di questo gentile sentire col congiungere anche l'entrata lontana del Verano, quella del Portonaccio, ad ogni parte dell'Urbe, con corse tramviarie lunghissime e al prezzo unico di 50 centesimi. Ad ogni ricorrenza poi il Governatore non solo invia fiori alla Colonna dei sepolti ignoti e alle fosse degli umili, ma si reca personalmente al Verano.*

*Ora la disposizione che ordina alla benemerita Direzione dei Giardini di tener sempre vasi e aiuole fiorite attorno alle fosse comuni, sorpassa la banalità dell'elogio.*

*E' un'affermazione di alto spirito religioso ed umano; è un omaggio al sentimento popolare, spinto e incitato così sempre più verso una constatazione di civiltà superiore.*

## Brillante operazione della Squadra mobile

La notte dal 25 al 26 gennaio u. s. ignoti ladri dopo essersi introdotti con chiave falsa nell'appartamento dell'impiegato di banca Mario Anzuini, e precisamente nella camera da letto, mentre il proprietario dormiva asportarono da sopra il comodino un orologio d'oro del valore di mille lire, e da una giacca un portafogli contenente centocinquanta lire.

La notte dall'8 al 9 maggio u. s. ignoti ladri sempre mediante chiave falsa, riuscirono ad entrare nell'appartamento di via d'Azeglio 24, e mentre il costruttore Emilio Greppi, dormiva, rubarono dalla camera da letto di costui, un orologio d'oro ed oggetti preziosi per lire 3650, nonchè dalla giacca un portafogli contenente lire 260.

La notte dal 16 al 17 maggio u. s. ignoti ladri, mediante chiave falsa penetrarono anche nell'appartamento di via Belisario n. 8, occupato dal segretario della Legazione di Serbia, Michele Lazzarevich, e dalla camera da letto mentre egli dormiva rubarono oggetti preziosi e denaro per un valore di lire cinquemila.

La notte dal 18 al 19 maggio u. s., sempre con chiave falsa, i ladri, penetrarono nell'appartamento di via P. Umberto 138, e nella camera da letto occupata da Linda Cesarini, mentre dormiva, rubarono danaro e oggetti preziosi per un valore di lire 15 mila.

L'audacia dei ladri, che malgrado che gli appartamenti fossero occupati, vi entravano ugualmente per rubarvi, mentre la gente dormiva, destò viva impressione anche perchè potevano accadere fatti ben più gravi, potendo i malviventi trovarsi di fronte ai danneggiati svegliati di soprassalto. Così il Prefetto reggente la Questura comm. Perilli, dispose che fossero eseguite energiche ed immediate indagini, affidando la direzione al capo della squadra mobile cav. uff. Carlo Cadolino.

Il Cadolino ebbe subito la certezza di trovarsi di fronte ad una vera e vasta associazione criminosa.

Così dopo molti pedinamenti ed appostamenti, la polizia potè identificare l'autore principale degli audaci furti per il pregiudicato Riomede Luzzi, di 26 anni, romano, ricercato anche perchè colpito da mandato di cattura per altro furto.

Si stabilì così che costui assieme alla sua amante Lina Polini, di 24 anni, da Montecatini, si era rifugiato in un villino in costruzione in località Giardinetto nella campagna romana ad otto chilometri da Torre Spaccata, e presso certo Augusto Ricci, di 46 anni, romano, col quale spesso si recavano a Roma per compiere azioni delittuose.

La sera del 2 corr. il commissario Cadolino, il cav. Marotta, Caprio, il maresciallo Ametta, il maresciallo Amato, i brigadieri Lo Savio, Arnone, Spitalieri, Valentini, Arduini, Corradini, e Gentili, circondarono il villino e penetrati riuscirono a sorprendere ed arrestare il Luzzi, la di lui amante Paolini, ed il Ricci.

Nella casa furono sequestrati parecchi oggetti preziosi provenienti dai detti furti.

Il cav. Ametta ed i brigadieri Rossi ed Apriliti, continuando le investigazioni, la mattina del 3 corr. fu rintracciato ed arrestato nella sua abitazione al vicolo del Cinque n. 12, Gino Orsini di 31 anno, romano, amico dei suddetti, al quale furono sequestrati altri oggetti d'oro provenienti da furti.

Il cav. uff. Cadolino ed i suoi funzionari, con il valido ausilio del cav. Ametta, riuscirono a stabilire chi era l'orefice con quale i detti pregiudicati erano in rapporti criminosi.

Costui identificato per Orlando Spaziani di 32 anni, da Roma, con oreficeria in via Tumellini 20, venne arrestato la scorsa notte dal maresciallo cav. Ametta. Perquisita l'oreficeria furono sequestrati gli oggetti preziosi provenienti dai noti furti, ed altri numerosi oggetti sui quali si sta indagando, ritenendo provengano da reati.

## Per la festa dello Statuto

### Le truppe passate in rivista dal Re

Domani, festa dello Statuto, Roma godrà lo spettacolo, sempre magnifico e attraente, della sua rivista militare che si svolgerà lungo il Viale Parioli.

Le truppe saranno passate in rivista dal Re e saranno al comando del generale Barco, comandante la Divisione. Saranno costituite su quattro brigate di formazione agli ordini dei generali di Brigata: Alberti, Ruggieri, Pizzari e Lavezzari. I battaglioni saranno su quattro compagnie e ciascuna compagnia su tre plotoni, meno quelle del 2.o reggimento bersaglieri, che saranno su due plotoni.

I reparti si troveranno schierati alle ore 8 lungo il viale Parioli.

Lo sfilamento in parata avrà luogo sul viale Tiziano. Le formazioni durante lo sfilamento saranno: Truppe a piedi e fanteria, per battaglione; bersaglieri per battaglione; cavalleria ed armi a cavallo, per squadrone; artiglieria di campagna, per batteria; carri armati, per squadriglia; automezzi, per sezione; artiglieria pesante, per sezione.

Appena ultimato lo sfilamento di tutte le truppe, la prima Brigata di formazione schierata in viale Tiziano, presenterà le armi al Re, per gli onori finali.

Tutte le truppe indosseranno la nuova uniforme di parata, recentemente istituita dal Ministero della guerra, con elmetto di metallo e giubba a doppio petto.

## La solenne seduta ai "Lincei,,

La R. Accademia Nazionale dei Lincei terrà oggi, nella propria sede la consueta annuale sua seduta solenne, onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina.

Il vicepresidente Scialoja riferirà sui lavori dell'Accademia e proclamerà il risultato dei concorsi ai premi Reali per la Fisica, per la Storia e Geografia, e per le Scienze filosofiche e morali; ai premi della Pubblica Istruzione per le Scienze filosofiche e morali; ai premi della Pubblica Istruzione per le Scienze filosofiche e morali, per Scienze storiche e filologiche, per Scienze matematiche e fisiche, per Scienze naturali; ai premi del Ministero della Marina per Scienze filologiche, per Scienze fisiche e chimiche, per il testo unico di Geografia e Oceanografia per gl'Istituti Nautici; per la Fondazione Santoro; per il premio Maria Bianca; e per la Fondazione Sella.

Il socio prof. Raffaello Nasini leggerà un discorso sul tema: «Nel primo centenario della nascita di Stanislao Cannizzaro. La teoria molecolare e atomica, gloria italiana, e le sue sorti».

### La morte di un collega

Tra il più profondo compianto della cittadinanza, è morto a Bisceglie il prof. Berardino Campanile, assiduo e intelligente corrispondente del nostro giornale.

Alla famiglia desolata, le più vive e sentite condoglianze della *Tribuna*.

## MONDO ROMANO

*Signorina Carolina Rignon*

### I tè al Grand Hôtel de Russie

Domani 6, stante il garden party organizzato dal Grand Hotel de Russie a beneficio delle opere di beneficenza del Governatorato e della Provincia, è sospeso il the pomeridiano, dovendo le sale essere tutte riservate ai partecipanti al garden party.

### Scegliendo fior da fiore...

.... perchè non tutti i fiori si possono offrire. Per evitare di commettere delle «gaffes» floreali, si ma sempre «gaffes» è indispensabile provvedersi del numero di «Via Veneto» che verrà posto in vendita domani. In esso si potranno trovare istruzioni sufficienti ed utilissime. «Via Veneto» inoltre inizia la pubblicazione fotografica dei grandi avvenimenti mondani della settimana, oltre la consueta cronaca estesissima delle riunioni del gran mondo. Il nuovo fascicolo contiene una briosa novella di Marco di Torrebruna, il celebre autore di «Palpiti e palpitis» romanzo che in America ha già raggiunto le 500 mila copie, le rubriche solite, le corrispondenze regionali ed un'infinità di «potins», disegnati ed impermeati.

## Per la tranquillità pubblica

Gli avvenimenti s'incalzano, si moltiplicano e si intrecciano, così nell'Europa, come altrove. E' difficilissimo che il cittadino privato, a cui pure premerebbe di sapere come vanno le cose di questo mondo, del quale egli fa parte, riesca ad apprendere, riassuntivamente ed efficacemente tutto ciò che accade. Ebbene, per la tranquillità d'animo di coloro che vogliono sapere, esiste il *Travaso delle idee*, che sviscera e traduce in arguta sintesi tutto ciò che si svolge in Italia e all'estero. Consultare, in proposito, l'ultimo suo numero pubblicato.

## La festa dell'Arma dei Carabinieri

Lo scudo di Savoia formato dalle squadre ginnastiche degli allievi.

*Questa mattina alle ore 10 è stata celebrata nella Caserma della Legione Allievi ai Prati la festa dell'Arma benemerita.*

*La truppa schierata nel cortile agli ordini del colonnello Gorini è stata passata in rivista da S. E. Vaccari, comandante il Corpo d'Armata, accompagnato dal generale Barco, Comandante la Divisione di Roma. Dopo la rivista è stato reso omaggio ai Caduti dell'Arma. Una corona è stata deposta ai piedi della lapide mentre i Carabinieri presentavano le armi. Il colonnello Gorini, con voce alta e ferma parola, ha invitato gli Allievi a sentire in questo semplice rito come un rinnovato giuramento di dovere. Quindi è cominciato, in perfetto ordine, lo sfilamento. Prima i battaglioni a piedi comandati dal tenente colonnello de Romanis e del maggiore Viola; poi il gruppo squadroni al comando del maggiore Mauretti.*

*Per il lutto della Regina Madre, la celebrazione della festa ha avuto, dopo la rivista, un carattere semplice, ma degno delle tradizioni dell'Arma. Infatti la massa degli allievi, in tenuta ginnastica, ha fatto esercizi, veramente perfetti; di ginnastica musicata agli ordini del cap. Ravenna; a corpo libero agli ordini del cap. Genina, con le panche agli ordini del tenente Spatafora; figurata agli ordini del tenente Stara. Assai interessanti gli esercizi di lotta giapponese degli allievi degli squadroni.*

*Molti applausi da parte degli invitati alla cerimonia hanno salutato le esercitazioni e figurazioni ginnastiche, le quali hanno attestato con quanto zelo e con quanta prontezza siano state addestrate le reclute, in modo da rendere possibile, in tempo relativamente breve, azioni non di singoli o di specializzati, ma di masse.*

*E' seguito quindi un signorile ricevimento nella sala del Circolo della Legione.*



## L'omicidio dei fruttivendoli

### in Via Principe Umberto

Stamane alla Corte Straordinaria di Assise si è iniziato il dibattimento per l'omicidio dei fruttivendoli in Via Principe Umberto. Il fatto avvenne il 14 aprile 1918 e le vittime furono due poveri vecchi, Rea Antonio e Fiocco Marco. I due furono uccisi a colpi di arma contundente a scopo di furto.

Per le indagini della Pubblica Sicurezza e in seguito a confidenze di certo Zaccagnini Gioconda e Mastrogiacomo Angelina, donne di malaffare, vennero tratti in arresto quali autori dell'assassinio Giulio Ferranti con la propria amante Pistilli Maria, Panzironi Aristodemo, Martini Sabatino e Polidori Amelia.

Venivano rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Roma, Ferranti, Panzironi, Martini e Polidori, mentre la Pistilli veniva assolta nel periodo istruttorio.

Si era già quasi arrivati alla fine del dibattimento, quando l'incriminazione del testimonio Chiesa Tullio portò al rinvio della causa.

Ripresa nel giugno del 1922, dopo un lunghissimo interessante e drammatico dibattimento durato più udienze, la causa finì con la condanna del Ferranti, del Panzironi e del Martini, col beneficio delle attenuanti generiche a 30 anni di reclusione e della Polidori, ritenuta complice non necessaria soltanto in furto a 10 mesi di reclusione.

Per vizio di forma la Cassazione annullava però il verdetto dei giurati e ordinava la rinnovazione del dibattimento.

La causa così per la terza volta si presentava innanzi ai giurati.

Nelle more del giudizio il Ferranti è morto in carcere giurando di essere innocente. La Polidori, che dopo la sentenza, piangendo, giurò di aver mentito, e che gl'imputati erano innocenti, non avendo proposto il ricorso in Cassazione, non compariva più come imputata ma come testimone, citata dal pubblico ministero, per confermare le accuse contro gl'imputati e dalla difesa per confermare le ritrattazioni già fatte prima e dopo la sentenza.

Ma in seguito ad un incidente la causa ritornava in Cassazione che annullava il giudizio, anche nei confronti della Polidori, che quindi comparisce di nuovo come imputata.

Presiede il comm. Bartoli e sostiene la Pubblica accusa il comm. Misasi.

Siedono al banco della difesa gli avv. Niccoli e Ferrara per Martini, Italia e Scimonelli per Panzironi e Manenti per la Polidori.

Stamane si è proceduto all'interrogazione dei tre imputati. La Polidori ha detto di non ricordare nulla e si è rimessa alle deposizioni scritte durante i passati dibattimenti, il Panzironi ha negato di aver partecipato al fatto e, in qualche momento, ha dato dei punti agli avvocati in materia legale. Il Martini ha detto pure egli di essere innocente. Lunedì si inizierà l'esame dei testimoni.

### Garibaldi commemorato dall' "Alma Roma,,

Riuscitissima nella sua austera semplicità la commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Ai piedi del monumento venne deposta una grande corona d'alloro offerta dal Governatorato. Il Presidente dell'Associazione «Alma Roma» Ruggero Caimmi, presentò con elevate parole l'oratore, prof. Everardo Pavia, che con vibrato discorso rievocò le gesta e i trionfi dell'Eroe leggendario suscitando il più grande entusiasmo e riscuotendo vivissimi applausi. Dopo la commemorazione venne consegnata al Conferenziere una medaglia d'oro attestato di ammirazione per le sue alte benemerenze patriottiche. Portarono il saluto al festeggiato il prof. Francesco Aquilanti dell'Università di Roma, il comm. Romolo Artioli per l'Unione Storia ed Arte e il Consigliere comm. Talarico in rappresentanza del Prefetto.

## "La giornata del fiore,,

### e un esame di coscienza

Domani, 6 giugno, sarà solennizzata — in Roma — «la giornata del fiore» che si propone di essere — ad un tempo — un richiamo al quotidiano, e perciò inavvertito pericolo, e una richiesta dei fondi necessari alla lotta.

Risponderà all'appello, la cittadinanza romana?

Noi siamo — ci sia lecito il confessarlo! — un po' scettici.

L'anno scorso Roma, tutta Roma! compresi i grandi istituti bancari, i grandi istituti assicurativi, le industrie, il grande e piccolo commercio, i mattinali passeggiatori di Via Veneto, i pomeridiani frequentatori di sale da thè, gli eleganti impalati davanti ad Aragno, i devoti mangiatori delle cassate di piazza Montecitorio, i paffuti festaioli di fuori porta, i religiosi frequentatori delle chiese, i *cittadini qualunque* che attraversano la strada o fanno ressa nei tram — tutta Roma, insomma! nessuno eccettuato! — diede, per la giornata del fiore, *quaranta mila lire*.

Per una città di un milione di abitanti, che beve ogni anno per 232 milioni, che fuma, ogni anno, per 151 milioni e che dedica ai suoi cinematografi più di 10 milioni, ci pare un po' pochino davvero!

Ma del resto, il ragionamento è semplice. Se i nostri polmoni fossero di bronzo, se le persone che noi amiamo, se i bimbi che ci son cari fossero difesi da una specie di maravigliosa corazza impenetrabile al bacillo di Koch, disinteressarsi alla lotta antitubercolare sarebbe semplicemente un atto di egoismo.

Oh Dio, ogni giorno ne commettiamo tanti che un po' più un po' meno... siamo lì!

Ma se dai bacilli che i 500.000 tubercolosi italiani sputano ogni giorno a miliardi siamo più o meno aggrediti tutti; se la resistenza d'oggi non ci garantisce dalla possibile vulnerabilità di domani, se il nostro corpo affaticato o esaurito o indebolito può improvvisamente arrendersi ai nemici che lo assediavano, e gridare *Kamarad!* all'assalitore che credevamo debellato, allora la cosa è diversa!

Dal momento che la lotta antitubercolare, deve essere, per diventare vittoria, una coesione di energie, un fronte unico di tutti, contro il nemico, chi nega il suo contributo d'intelligenza e di danaro o è un incosciente o è l'ignobile disertore che butta armi e munizioni di fronte al nemico!

Questo — o presso a poco — diranno domani i tre conferenzieri della Scuola popolare di igiene che parleranno al pubblico da tre cinematografi della città. E — forse — scuoteranno i molti. E — forse — persuaderanno i pochi. O forse anche getteranno un seme che, solo assai più tardi sarà fruttifero.

Ma a questo brusco esame di coscienza noi non vorremmo richiamare solo i *profani!* Se nella grande lotta che si combatte contro la tubercolosi tutti devono sentirsi un poco soldati, i medici sono logicamente i condottieri, e a loro incombe — come tali — la maggiore responsabilità.

E a questa responsabilità noi vorremmo richiamarli in nome della nobiltà della loro missione. Suvvia! E' tempo che anche noi facciamo il nostro esame di coscienza. Abbiamo sempre saputo compiere *tutto* il nostro difficile dovere? Abbiamo saputo con dolce, ma severa fermezza svelare al malato i pericoli del suo stato, anche a costo della nostra popolarità? Abbiamo saputo difendere i sani contro i malati, rompere le mal auspicate nozze, togliere i figli alle madri o le madri ai figli, se questo si rendeva necessario? Angosciosi doveri, severità piena di lacrime non piante, calvario che noi dobbiamo salire col nostro malato, se vogliamo esser degni del nostro compito!

Mi giunge in questi giorni la lettera di un'infermiera che assiste una ricca tubercolosa, villeggiante in questi giorni in un elegante albergo d'uno dei Castelli romani.

«Per carità, non mi risponda in cartolina! — mi raccomanda la mia giovane corrispondente —. Qui nessuno sospetta il male della signorina, la credono convalescente da tutt'altra malattia. Anche i medici che vengono da Roma a curarla fingono di venir per tutt'altro!».

Anche i medici! Non è vero! Non è possibile. Ripugna pensarlo.

Domani, *giornata del fiore!* Raccolta di contributi più o meno larghi... Ma per carità! anche esami di coscienza, esami di coscienza, esami di coscienza generali, dei malati e dei sani, dei profani e più degli uomini di scienza su cui maggiore e più terribile! è giusto che gravi la responsabilità.

Dott.ssa ELENA FAMBRI









Leggete *La Tribuna Illustrata*.

# Domani saluteremo il vincitore del XIV Giro d'Italia

Binda e Brunero pedalano verso Verona...

## La galoppata degli "assi„

Binda e Brunero nella tappa di ieri hanno tenuto ad una affermazione: hanno voluto cioè dimostrare che se la sfortuna di avversari ha reso loro piuttosto agevole il successo, pur tuttavia essi avrebbero saputo conquistarlo, quand'anche fosse stato loro altrimenti faticato. E sono pienamente riusciti in ciò che a Udine si erano prefissi di attuare, Brunero e Binda con l'ausilio del valido e fido Vallazza, e con quello non meno efficace di Bestetti, hanno fatto dello sport per lo sport, o se volete meglio, la lotta per il piacere della lotta.

Alla partenza da Udine, Brunero aveva espresso il fermo proposito di comportarsi unitamente ai suoi uomini, in maniera da evitare i pericoli di un gruppo troppo numeroso allo Stadio comunale di Verona. E la promessa è stata tenuta.

La corsa di ieri ha così illustrato il grado di forma e la freschezza dei maggiori protagonisti, la classe altissima di Brunero e di Binda, l'enorme progresso di Vallazza e la tenacia e la solidità di Pietro Bestetti. Ha indicato inoltre che Brunero e Binda hanno compreso le esigenze delle folle, che seguono le sorti delle corse a tappe con immutabile ardore.

Brunero ha sferrato il primo attacco lungo un tratto di strada, simile a una pista, fra Marostica e Breganze; un attacco in velocità che è fallito ad onta del serrato giuoco sviluppato dallo stesso Brunero, da Binda e da Enrici.

Alla distanza, sulla non tremenda salita di Passo Xon, il cui fondo era però oggi pesante, l'attacco si è ripetuto, autore Valazza; un attacco di forza, quest'altro.

A Recoaro le posizioni erano delineate ma i distacchi erano lievi. Allora per esclusivo merito di Brunero, Binda Vallazza, e in maniera minore di Bestetti, la lotta continuò velocissima e condusse all'epilogo vibrante di una tappa, che la conformazione del percorso e le condizioni del tempo e delle strade avrebbero potuto rendere facile e incolore.

Bresciani di fronte alla decisione dei suoi avversari, non è apparso nella giornata migliore. Egli si è difeso con la consueta energia, ma non è stato l'uomo di passate tappe.

Vallazza non fu il più veloce fra i fuggitivi, ma non per questo ci è piaciuto meno. Fu lui all'attacco — con quella sua azione progressiva, nergica, implacabile — lungo l'ascesa del Passo Xon,, che provocò i distacchi. Quindi lavorò generosamente anche negli sforzi di velocità.

Bestetti era fra i primi arrivati il più provato: non perdette mai terreno in salita, ma i compagni più lesti gli richiesero un tale sforzo per colmare, subito dopo Recoaro, il breve distacco, che il grigio-rosso risentì della violenza della ripresa fino all'arrivo.

La *guigne* ha incrudelito su Giuseppe Enrici. Il ciriacese fu ancora migliore di Gremo. Fu anche in salita pari a Brunero, Binda e Vallazza, e sul passo fu più veloce di loro.

Robotti e Cortesia hanno pure fornito prove degne di rilievo. La salita di Passo Xon potè ritardarli di un poco, ma essi erano nel secondo plotone con Bresciani e gli altri bianco-neri, quando la sfortuna li colse. Vogliamo, comunque, stabilire che entrambi non furono estranei alla lotta, così come meritano una lode Balestrieri, provato dalla sfortuna, Tecchio, Montevecchi, Arosio, Casadio, Brivio e l'eterno Rossignoli.

### La classifica generale

| | Tempi | Distacchi |
|---|---|---|
| 1. Brunero | 126.39'31'' | — |
| 2. Binda | 126.57'39'' | 18'08'' |
| 3. Bresciani | 127.34'22'' | 54'51'' |
| 4. Vallazza | 127.51'09'' | 1.11'38'' |
| 5. Enrici | 127.55'28'' | 1.15'57'' |
| 6. Bestetti | 128.05'31'' | 1.26'00'' |
| 7. Gilli | 128.37'15'' | 1.57'44'' |
| 8. Gremo | 129.38'53'' | 2.59'22'' |
| 9. Robotti | 130.22'40'' | 3.43'09'' |
| 10. Cortesia | 130.26'40'' | 3.47'09'' |
| 11. Pancera G. | 130.40'03'' | 4.00'32'' |
| 12. Lazzaretti | 130.55'33'' | 4.16'02'' |
| 13. Balestrieri | 131.46'04'' | 5.06'33'' |
| 14. Berni | 132.03'24'' | 5.23'53'' |
| 15. Montevecchi | 132.38'03'' | 5.58'32'' |
| 16. Brivio | 133.10'06'' | 6.30'35'' |
| 17. Tecchio | 134.28'33'' | 7.49'02'' |
| 18. Casadio | 134.48'20'' | 8.09'49'' |
| 19. Rossignoli | 134.51'55'' | 8.12'24'' |
| 20. Persichetto | 135.12'02'' | 8.33'02'' |

**Militi Nazionali**

| | | |
|---|---|---|
| 1. Bresciani | 127.34'22'' | — |
| 2. Gilli | 128.37'15'' | 1.02'53'' |
| 3. Gremo | 129.38'53'' | 2.04'31'' |
| 4. Cortesia | 130.26'40'' | 2.52'18'' |
| 5. Pancera | 130.40'03'' | 3.05'41'' |

## L'ultima tappa

MILANO, 5. — L'ultima tappa del XIV Giro d'Italia avrà domani come di consueto il suo emozionante epilogo nella grandiosa Arena sportiva di Via Arona, destinata ad accogliere nei suoi ampi spalti tutta l'immensa folla che da tre settimane segue con crescente entusiasmo le meravigliose prodezze dei concorrenti alla classica *randonnée* a tappe.

Al Velodromo Sempione ove i superstiti di una così grande impresa dovranno compiere l'ultimo chilometro regolamentare tutto è stato disposto affinchè l'arrivo, anche nel caso molto probabile che abbia ad effettuarsi in gruppo alquanto numeroso, possa presentare ogni garanzia di regolarità.

Sulle fasi della lotta che si svolgerà attraverso i principali passaggi dell'ultima tappa è stato predisposto dalla Direzione del Velodromo un dettagliato servizio di informazioni.

I corridori partiranno da Verona domattina alle 6 e attraverso una tappa di 288 chilometri saranno a Milano tra le 16 e le 16,30.

### Il totalizzatore a Roma

Ecco le quote del totalizzatore per la tappa Udine-Verona:

Binda vincitore lire 19; Brunero secondo vincitore lire 56.

Piazzati: Binda: lire 11, Brunero 16, Bestetti 13, Vallazza 21.

Da oggi si giuoca alla sala delle Corse in via degli Avignonesi per l'ultima tappa Verona-Milano.

# Il Premio Reale a Villa Glori

"Malacoda„ ed "Aiglon„

Domani la Società Villa Glori offrirà alla Capitale uno spettacolo trottistico che rimarrà memorabile negli annali di questo sport: si correrà cioè per la prima volta il Premio Reale che ha carattere di vero e proprio *Derby* del Trotto.

Tutta Roma non mancherà di assistere a questo avvenimento di eccezionale importanza, tanto per l'ammontare della moneta quanto per la qualità e quantità dei concorrenti iscritti.

La proposizione della corsa è per cavalli di tre anni, su 2000 metri alla pari: vale a dire essa vuol essere un criterio di selezione dei migliori tre anni esistenti in Italia.

Dando un'occhiata al numeroso lotto degli iscritti, la nostra attenzione deve soprattutto soffermarsi sui nomi di *Aiglon, Tamarra, Alfio, Dovina, Malacoda, Milizia, Ombra, Gianni Schicchi, Fiamma Nera*, i quali sembrano sicuri presenti allo *start*, e sono destinati a prevalere su tutti gli altri nella palpitante lotta per le prime piazze dell'ambito premio.

Fra i suddetti le preferenze dei competenti si posano su *Aiglon, Malacoda, Dovina* e *Gianni Schicchi* i quali senza dubbio saranno i maggiori protagonisti tra cui dovrà uscire il vincitore, ossia il migliore rappresentante della generazione indigena di tre anni.

Sappiamo che tutti e quattro questi puledri sono nelle migliori condizioni di forma come del resto anche gli altri che non hanno trascurato di raffinare i propri mezzi per migliorare le proprie *chances*. Assistendo alle prove di allenamento che si sono svolte in questi giorni abbiamo tratto la convinzione che la gara sarà apertissima e quanto mai vivace essendo ambitissimo da parte dei proprietari poter iscrivere il proprio puledro nella prima pagina del libro d'oro che la Società *Villa Glori* va ad iniziare.

Oltremodo difficile è fare un pronostico pel vincitore. *Dovina* è in una forma spettacolosa e quale vincitrice del Gran Premio di Bologna raccoglie molti suffragi, ma anche *Aiglon* è un probabile candidato alla vittoria soprattutto se si tien presente la sua strepitosa vittoria di Trieste ove ha battuto *Gianni Schicchi* e *Malacoda* nell'ordine in una corsa di 2500 metri. *Malacoda* a sua volta s'impone all'attenzione dei competenti per la sua classe elevatissima, per le sue innumerevoli vittorie che anche il pubblico romano ricorda, e in particolar modo per la netta e indiscussa superiorità dimostrata nel Gran Premio di Ravenna in cui ha riportato l'ambita vittoria. *Gianni Schicchi* ha pur esso molte corde al suo arco e non può essere dimenticato in una elencazione dei probabili vincitori, in vista principalmente dei progressi grandissimi fatti in questi giorni. Egli potrebbe essere la così detta sorpresa della giornata.

* * *

Ecco i rimasti iscritti in ogni singola prova, dopo i *forfeits* dichiarati ieri a mezzogiorno:

PREMIO CELLERE — L. 4000 m.; 2800: Santa Barbara 2800; Jack Volo 2800; Argentina 2820; Chirone 2820; Stilicone 2820; Irene Jockey 2820; Fulmine 2820; Cadorna 2820; Perchè? 2820; Tamagno 2840; San Remo 2840; Oriani 2840; Michelangelo 2840.

Indichiamo; PERCHE?; *Argentina; Tamagno.*

PREMIO CERRETO — L. 4000; da m. 2500 a m. 2600: Jaga Jockey 2500; Barbaricina 2500; Fedora 2520; Diavolone II 2520; Jack Volo 2520; Radio 2520; Raggio 2540; Mugello 2540; Santa Barbara 2540; Notturno 2540; Zingara 2540; Cadorna 2540; Prince Ward 2540; Lionella A. 2560; Montebello 2560; Nunciana Meli 2560; Edward 2560; Uragano 2560; Jvelise 2580; Numa 2580; Lia 2600; Cornetta 2600; Lisetta 2600.

Indichiamo: CORNETTA; *Notturno; Jvelise.*

PREMIO CARDITO — L. 5000; m. 1700: Mauna Loa 1700; Heather 1700; Maud Harwester 1700; Greti Maria 1700; Lucullus 1700; Lord Ellerslie 1700; Silea 1700; Reka 1700; Scintilla 1700; Zombor 1700; Felice 1700; Alalà B. 1700; Ameglio 1700.

Indichiamo ZOMBOR; *Heather; Greti Maria.*

PREMIO REALE — L. 50.000; m. 2000; Aiglon; Gianni Schicchi; Santa Barbara; Ombra; Macrone; Alfio; Fiorella; Fiamma Nera; Montebello; Milizia; Galvana; Bolide; Eros Vaage; Tamarra; Jole Albigen; Reubenello; Cadorna; Malacoda; Cantore Peter; Dovina.

Indichiamo: AIGLON; *Malacoda; Dovina; Gianni Schicchi.*

PREMIO CECCANO — L. 8000; da m. 2000 a m. 2100: Santa Barbara 2000; Fedra 2000; Radio 2000; Tamagno 2020; Uragano 2020; Astro II 2020; Cornetta 2020; Nettuno 2040; Nello 2040; Scampolo 2040; Walter 2040; Ameglio 2050; Stilicone 2050; Alalà B. 2050; Ingomar 2050; Scintilla 2050; Zombor 2060; Michelangelo 2070; Cuor d'Oro 2070; Gardone 2100.

Indichiamo: GARDONE; *Napoleone; Ameglio; Zombor.*

PREMIO CEPRANO — L. 5000; m. 2000; Fedora 2000; Santa Barbara 2000; Raggio 2000; Jole Albingen 2000; Jack Volo 2000; Nunciana Meli 2000; Eros Voyage 2000; Amerigo Vespucci 2000; Russo 2000; Jvelise 2000; Ombra 2020; Macrone 2020; Fiamma Nera 2020; Milizia 2020; Montebello 2020; Alnazia 2020; Pirondello 2020; Tamarra 2040; Gianni Schicchi 2040; Cantore Peter 2040.

Indichiamo JOLE ALBINGEN; *Cantore Peter; Jvelise; Macrone.*

PREMIO EVENTUALE — L. 3000; m. 2000; Amerigo Vespucci 2000; Santa Barbara 2000; Otello 2000; Notturno 2000; Zingara 2000; Jack Volo 2000; Diavolone II 2000; Mugello 2000; Glauco Gluckestern 2000; Jole Albingen 2020; Pippo 2020; Nunciana Meli 2020; Dante II 2020; Cadorna 2040; Uragano 2040; Prince Ward 2040; Jvelise 2060; Israele 2060; Altomare 2080; Ireno Jocky 2080; Walter 2080.

Indichiamo JOLE ALBINGEN; *Santa Barbara; Walter, Zingara.*

## Il terzo Circuito motociclistico dell'Alta Valle del Tevere

Continua la serie delle belle manifestazioni del motorismo dell'Italia centro-meridionale. Dopo il Circuito dei Monti Peloritani, la Coppa della Perugina, il Circuito dei Campi Flegrei — che da tanto successo sono stati coronati — è ora la volta del III Circuito dell'Alta Valle del Tevere che avrà domani il suo svolgimento.

La bella prova — che già nelle due precedenti edizioni fu accolta con tanta simpatia dai motociclisti italiani — chiamerà a raccolta i nostri migliori centauri che si disputeranno la vittoria sul circuito chiuso compreso fra Ponte sul Tevere-Anghiari-Crocevia km. 29- Passaggio a livello di Val di Gatti-S. Leo-Ca' di Fico-Ponte sul Tevere, per un totale di 16 chilometri da ripetersi dodici volte per le motociclette e cinque per le biciclette a motore.

La fatica dell'organizzazione è stata assunta dall'Auto Moto Club di Sansepolcro, i cui dirigenti si sono instancabilmente prodigati per l'ottima riuscita della competizione. I lavori per la sistemazione del fondo stradale sono ormai ultimati ed i concorrenti potranno, sulle magnifiche strade che si snodano attraverso una delle più pittoresche e suggestive pieghe della Toscana, abbandonarsi a folli velocità, specie sui magnifici rettilinei fra Ponte del Tevere ed Anghiari e fra San Leo e Ca' di Fico, dove sarà posto il traguardo.

Ma non di una gara di pura velocità si tratta, poichè lungo il percorso si incontrano aspre salite, ripide discese e difficili curve che permetteranno ai corridori di far risaltare le loro doti di stile e di prontezza ed alle macchine le loro qualità di ripresa e di potenzialità.

Per il III Circuito dell'Alta Valle del Tevere sono in palio ricchissimi premi in denaro nonchè la Coppa Pasqui, *challenge* biennale, da assegnarsi alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo, e la targa in bronzo « Gran Premio Biturgense » per il primo assoluto. La gara inoltre è dotata di un altro ambito premio: una grande medaglia d'argento offerta da S. M. il Re per il primo arrivato montante macchina italiana.

Lungo il magnifico percorso domani converranno certamente tutti gli sportivi della Toscana e quanti altri amano le belle manifestazioni dello sport motociclistico che in questi ultimi anni ha raggiunto un così ragguardevole sviluppo ed ha saputo conquistarsi tante simpatie.

## "Fortitudo„ contro "Anconetana„ allo Stadio

Domani sul campo dello Stadio si avrà lo ultimo incontro semifinalista del girone A.

La lotta non ha per posta il primato del girone ormai definitivamente guadagnato dall'« Internaples », ma non per questo sarà meno accanita e perciò interessante. I due avversari di domani sono entrambi decisi ad assicurarsi il secondo posto della classifica e chi conosce la passione sportiva ed il valore dei due « undici » sa quanto incerto è il pronostico.

Fino a qualche tempo fa la « carta » avrebbe dato un notevole vantaggio ai rosso-bleu di Borgo, ma la recente strabiliante vittoria per 6 a 1 riportata dagli anconetani sul « Liberty » che invece per ben due volte ha chiuso alla pari con la « Fortitudo » muta, se anzi non capovolge, ogni previsione.

Infatti mentre la « Fortitudo » che aveva iniziato l'attuale campionato in una forma splendida tanto da giungere alla fine del girone d'andata romano vergine di sconfitte, è calata man mano in maniera notevole, la « Anconetana » con la sua ultima affermazione sembrerebbe aver percorso un cammino inverso.

L'undici di Hamsel dispone di una prima linea veloce e decisa, dove eccellono al centro l'ungherese Bagonin, eccellente distributore e fine nel « dribling », e l'inside destro Marinari, dall'azione impetuosa, e dal tiro in goal fulmineo.

La seconda linea sa svolgere una assidua azione di rincalzo, e particolarmente il sostegno destro Chiatti è degno di menzione per il suo lavoro di intercettamento.

La terza linea è senz'altro eccellente, e Fogliardi sfoggia una potenza ed una virtuosità di primissimo ordine. Il difensore della rete, Hamsel, è uno dei più apprezzati ed ammirati portieri delle squadre centro-meridionali, che pure non difettano di valori eccezionali nel genere.

I rosso-bleu perciò dovranno tenersi ben guardinghi in fatto di difesa e saper lanciare contrattacchi in profondità nutriti e di pronta efficacia, se non vorranno cadere in qualche sorpresa.

Il match sarà arbitrato dal sig. Pierallini del « Modena ».

## "Banca Regionale„ batte "Banco S. Spirito„ 1 a 0

Ieri, sul campo della «Rondinella» si sono incontrate, per la disputa della Coppa del Governatore di Roma, le squadre della Banca Regionale e del Banco S. Spirito.

Per quanto tra le file di quest'ultimo Istituto militassero i tre fratelli Sansoni, Bramante, Canestrelli, la vittoria arrise, per una porta a zero, ai valorosi giocatori della Regionale, che dimostrarono durante tutto l'intero incontro una evidente superiorità d'assieme.

La squadra vincitrice era così composta: Cantra, Bensasi I, Guerra, Di Giorgio, Ferraris F. (cap.), Carfagna, Bensasi II, Sparaci, Canenna Gentili I, Zampetti.

Arbitro il sig. Benvignati.



# La corsa ciclistica Roma-Perugia

Verona, Frascarelli e Moscatelli della 112.a legione M. V. S. N.

Domani si inizierà questa importantissima prova che l'U. S. F. Pro-Roma ed il Veloce Club Perugino hanno organizzato con ogni cura senza trascurare alcun particolare e alcun dettaglio.

Il percorso della corsa è così stabilito: Roma (Piazzale P. Milvio), Rignano Flaminio, Civita Castellana, Narni, Terni Km. 96 (rifornimento), Passo della Somma, alt. m. 670, Spoleto, Foligno, Bastia, Ponte S. Giovanni Km. 178 (due passaggi a livello), Perugia (Frontone) chilometri 186.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della società organizzatrice « U. S. Fascista Pro Roma » via S. Basilio 51, fino a questa sera alle ore 22. La punzonatura avrà luogo dalle 20 alle 22.

Oltre i normali controlli segreti lungo il percorso è stabilito un unico controllo a firma a Spoleto (km. 122) ed un unico posto di solo rifornimento a Terni (chilometri 96).

La partenza verrà data domenica alle ore 8 precise, per la II e III categoria, e per la IV categ. che avrà 10 minuti di vantaggio, alle ore 7,50 precise, dal piazzale di Ponte Milvio ove sarà il ritrovo dei concorrenti un'ora avanti quella della partenza.

L'arrivo a Perugia sarà stabilito in località Frontone.

I premi individuali per il complessivo importo di oltre 5000 lire.

Sono iscritti fino a questo momento:

1. Rossi Alberto — 2. Ridolfi di Terni — 3. Tucci Vindicio — 4. Palazzetti di Terni — 5. Brogetti di Terni — 6. Frascarelli di Terni — 7. Peci Giovanni — 8. Trimboli Francesco — 9. Bartolozzi — 10. Ricchetti — 11. Faustini U. — 12. Frascarelli Leonida — 13. Verona Angelo — 14. Malassisi G. — 15. Moscatelli A. — 16. Piasini — 17. Andreoli — 18. Chiappini — 19. Cecconi II — 20. Righetti — 21 Tosaini F. — 22. Occhialini — 23. Pascoletti G. B. — 24. Medici Arturo — 25. Torti Filippo — 26. Leandri Spartaco — 27. Palermi Augusto — 28. Malatesta — 29. Lombardo Armando — 30. Valentini Domenico — 31. Semprini Mario — 32. Di Gaetano Simone — 33. Mariani Galliano — 34. Bonsembiante Fernando — 35. Pulcinelli Augusto — 36. Tota Michele — 37. Gagliardi — 38. Cinti — 39. Angelici Luigi — 40. Peretti Umberto — 41. Rennucci Fernando — 42. Grossi Giovanni — 43. Tavoloni Pacifico — 44. Balducci Armando — 45. Bartoloni Ferruccio.

## La staffetta "Napoli-Roma„

Domani, festa dello Statuto, gli atleti del Meridione, partiti da Napoli porteranno sull'Altare della Patria, alla Tomba del Milite Ignoto, tante fiaccole accese quante sono le squadre che alla gara partecipano. Tutta Roma sportiva sarà presente per porgere il saluto ai forti atleti.

Ecco la tabella di marcia:

Napoli-Aversa, km. 17,2 — Aversa-Capua, km. 16,2 — Capua-Teano, km. 26,8 — Teano-Mignano, km. 20,6 — Mignano-Cassino, km. 18,7 — Cassino-Roccasecca, km. 18 — Roccasecca-Ceprano, km. 22,5 — Ceprano-Frosinone, km. 20 — Frosinone-Anagni, km. 24 — Anagni-Valmontone, km. 28 — Valmontone-Velletri, km. 19,7 — Velletri-Frascati, km. 25,8 — Frascati-Roma, km. 21,2.

I marciatori giungeranno nella nostra città da Porta San Giovanni, ivi troveranno le rappresentanze delle Associazioni del quartiere San Giovanni, che predisponendo il regolare servizio d'ordine, tributeranno a loro il primo applauso e il primo saluto degli sportivi di Roma.

Quindi la « marcia » traverserà le vie principali per giungere fino a piazza Venezia, all'Altare della Patria, il punto di arrivo, ove sarà compiuto il simbolico rito.

## Le dichiarazioni del nuovo Presidente della Repubblica polacca

VARSAVIA, 5.

Il Presidente della Repubblica Moscicki ha ricevuto iersera al Castello Reale, nella sala detta del Canaletto, adorna dei quadri del celebre pittore veneziano, i rappresentanti della stampa estera.

Il signor Moscicki ha dichiarato di essere contento di ricevere i giornalisti stranieri nel primo giorno della sua presidenza; ha aggiunto che comprende completamente l'importanza delle funzioni della stampa e che è lieto che tanti giornalisti siano stati testimoni dei recenti avvenimenti ed abbiano potuto formarsi un'opinione giusta e personale che la vita del Paese si svolge ora normale in un'atmosfera di pace e di lavoro.

Ha concluso affermando che spera che, rientrando ai rispettivi paesi, i giornalisti porteranno un buon ricordo della Polonia.

I giornalisti sono stati poi presentati personalmente al Presidente.

Un giornalista italiano ha dichiarato al signor Moscicki che l'Italia ha seguito i recenti avvenimenti con grande interesse, quale mai ha mostrato per il passato. Il Presidente Moscicki ha risposto di esser lieto di poter inviare alla stampa italiana uno speciale messaggio di saluto, improntato alla massima simpatia per l'Italia che — egli ha soggiunto — sempre da secoli ha avuto tanti legami con la Polonia ed ha influito così potentemente sulla vita culturale polacca.

### Un messaggio al paese

Il nuovo Presidente della Repubblica Moscicki ha rivolto alla nazione un messaggio nel quale è detto che primo scopo da raggiungere è quello dell'unità della nazione che non può più essere divisa da controversie provinciali di carattere sociale e politico.

### Ma il paese non è tranquillo

Si apprende che un attentato ferroviario è stato perpetrato la notte scorsa a Korolin, una stazione che trovasi nei pressi di Varsavia. Fortunatamente esso non ha avuto le gravi conseguenze che gli autori, evidentemente si aspettavano. Per un tratto di circa 50 metri, sono state spostate le rotaie sulle quali doveva passare poco dopo un treno viaggiatori. Giunto sul posto, il treno ha deragliato ed è precipitato lungo la scarpata. I vagoni però erano quasi vuoti cosicchè il numero dei feriti non oltrepassa i 25.

Nei distretti di Kielke e Lublin, regna grande effervescenza fra le masse dei contadini. In alcune località i proprietari sono stati scacciati dalle loro case, ed i terreni divisi fra i contadini.

Sono avvenuti anche numerosi casi di saccheggio. Sul posto sono stati inviati alcuni reggimenti di fanteria e di cavalleria.

## La fine di un tragico amore

VIENNA, 5.

La bellissima moglie del latifondista Ugo Klinger che appartiene ad una ricca famiglia ungherese aveva conosciuto la scorsa estate, nel periodo di villeggiatura il granduca Cirillo Costantino von Orlow il quale si era perdutamente innamorato di lei. Il Granduca le fece una corte assidua, ma sfortunata.

Ieri l'altro l'Orlow compariva improvvisamente al castello di Rashs di proprietà del Klinger mentre questi si trovava a caccia nel vicino bosco e nascostosi dietro una siepe sparò contro il marito della donna amata due colpi di fucile ferendolo gravemente. Il Klinger ebbe ancora la forza di scaricare a sua volta il proprio fucile contro l'aggressore colpendolo al braccio e poi cadde morto.

L'Orlow venne più tardi arrestato.

Stamane la signora avrebbe dovuto comparire davanti al giudice istruttore per essere interrogata in qualità di teste, ma poco prima dell'ora stabilita, chiusasi turbatissima nella propria stanza si è uccisa con un colpo di rivoltella al cuore.

La tragedia ha destato vivissima impressione anche nella capitale data la notorietà dei protagonisti.





Com'era bello Hamèd! A un anno sapeva già dire *ben Ugh!* (il figlio di Ugo)... Tanto bello, che quando il di lui nonno, lo sceik, finalmente libero dal comando delle sue mehalle in guerra e ritornato in possesso delle sue terre, volle risveder le sue mogli e venne a Gadames a riprendere la madre di Neschma — e qui la voce della narratrice titubò, si ruppe in pause come di violenta commozione — e seppe così che lei, la sperduta d'Allah, la condannata a morte era viva, s'intenerì per il bimbo e non ebbe più il coraggio d'ucciderla. Ma Allah non trovò giusto il perdono — e nel dire così ella pianse, contorcendosi le mani — e si prese il bimbo.

Aveva ben poco da aggiungere. Tornata a Suk-el-K'mis, la sua vita era stata di reclusione, nè l'atto di sottomissione di suo padre al Governo Italiano aveva di molto cambiata la di lei esistenza. Ella non viveva che per aspettar lui, Ugh, sicura di rivederlo. Lo sapeva travolto in un'orribile guerra ma il bimbo le era apparso molte volte in sogno ad assicurarla che ne sarebbe uscito illeso e che sarebbe tornato. Ella credeva ai sogni...

— E El Hadi Coobar?

Non ne sapeva più nulla. Suo padre le aveva soltanto accennato che l'avrebbe tra breve incontrato in un grande convegno di Capi ordinato dal Bascià Gratzian in una località del Gebel. E a proposito di El Hadi Coobar, ella conservava ancora la lettera scritta da costui otto anni prima a Jakub, il capo dei fellah, per istigarlo alla rivolta.

— Eccola — disse estraendo dal seno un piccolo pacco di carte che fece subito sparire come avesse commesso un gesto imprudente — La tengo — mormorò — perchè potrebbe ancora servirmi; per quanto... — e lasciò morire la frase...

Suo padre era già partito per un lungo giro in varie regioni prima di giungere al convegno; e per questo ella aveva potuto uscir di casa e venire a Lebda, sicura di trovar lì il suo Ugh. La sua fidata schiava l'aspettava sulla strada d'Homs, ben nascosta da un murello..

— E ora che farai, Neschma?

— Io sono tua: quello che tu vorrai fare di me.

— Bisogna ch'io ti veda, che io viva della tua vita...

— Allah ti faccia dire queste parole in eterno. L'ho tanto pregato!

— Neschma — le disse a bassa voce Albertenghi torturandosi con una mano la fronte — So che tu non sai mentire... Rispondimi come io non fossi presente e non nascondermi nulla del tuo pensiero. Credi tu a questo tuo Allah che nomini sempre? Saresti disposta a riporre la tua fede in un altro Allah che, come il mio, ordina di amare ogni vivente con lo stesso affetto che si ha verso sè stessi?... Per amor mio, per la memoria di nostro figlio, ti sentiresti la forza di accettare una fede che ti potrebbe far mia per sempre?

— Se credo in Allah! Non ti capisco, Ugh, non ti capisco: come non potrei comprendere chi mi chiedesse se credo al mio respiro. Puoi tu vuotare tutte le tue vene per riempirle di un altro sangue e continuare a vivere? No: e io rispondo no. E poi perchè mi tormenti con queste domande? Non puoi vivere con me senza vuotarmi le vene? Quando io t'appartengo tutta e muoio con te d'amore, senti forse che il mio sangue sia diverso dal tuo? In che cosa era differente da me e da te, nostro figlio?

Seguì un silenzio prolungato, fatto di vibrazioni d'anima e di pupille.

— Un'altra domanda, Neschma. Mi seguiresti nella mia patria, vivendo come vivono le nostre donne?

Ma ella scosse il capo.

— Son figlia d'Allah, del sole e dell'oasi. Io ti seguirei fino a dove « il mondo finisce e ricomincia »: ma sento che non m'ameresti più... Ma non mi far paura... Perchè scegli le tue più cattive parole?... Vuoi forse ritornare al mare, luce dei miei occhi?

— Non voglio separarmi più da te... Non mi è più possibile...

Neschma assaporò la profonda tenerezza delle parole fino a ricavarne un brivido. Poi chinò il capo e riflettè a lungo come su una questione interna che stranamente l'agitasse e le imponesse una decisione.

— E non ci separeremo, no — gli disse risolutamente ed infiltrandogli nelle pupille uno sguardo dolce e tenero come un filo di miele — Ma non essere impaziente. L'impazienza è cieca. Tra dieci aurore...

— Che? Tra dieci...

— ... ci rivedremo sempre, sì. Non sai che siamo nel Ramadan? Bisogna che io sconti in preghiera e mortificazione il mio peccato d'oggi.

— E poi? Verrai con me?

— Come l'acqua va all'uadi... come la sabbia va col ghibli.

— E non potresti diminuire i dieci giorni di penitenza?

— *La!*

— E se m'inquieto?

— *Jaijat.* (Piangere).

— E se non m'inquieto?

— *Bas.* (Baciare).

Sorrisero e si abbracciarono di nuovo perdutamente.

Fuori, era la notte limpida e dolce, vibrante della gran voce del mare. La luna dava biancore alle sabbie rimosse come se per le preziose cose che ancora seppellivano, meritassero più luce su tutto il grigiore del resto. E le file delle colonne diluite in sfondi azzurrastri si disputavano fili d'argento frammischiando le loro ombre alla nera geometria dei muri.

Laggiù, erette nel cielo come isole nere, le rovine del palazzo imperiale di Settimio Severo, spandevano la loro maestà su tutto il panorama, imponendo ancora dominio e nascondendo sotto un manto d'ombra un gregge di rottami marmorei.

— Ugh, — disse Neschma nell'incamminarsi verso l'uscita — mi occorrerebbe del denaro. Puoi darmene? E' dedicato alla memoria di nostro figlio... Voglio fare qualche cosa per lui...

Una ricca tomba? Che?

In silenzio, Albertenghi vuotò il suo portafogli nelle sue mani.

Al chiarore lunare ella contò

— E' troppo — mormorò — e gli restituì alcuni biglietti.

VI

Veniva avanti, la legione d'ascari; divisa in battaglioni nella sconfinata desolazione della steppa, fusa all'orizzonte coll'ardente indaco del cielo.

Accompagnata da una nuvola di polvere che s'immedesimava nel colore delle uniformi, non lasciava veder netto che il rosso dei copricapi; e pareva che banchi di papaveri stranamente paralleli si muovessero nella pianura. Nella torrida vampa del sole s'inoltrava con uno scalpiccio da gregge e con un continuo fremito di opachi lampi.

Cantava: tre note profonde su poche parole sempre ripetute: « Camminare, camminare e *fellah* mai trovare »: una nenia di tedio. Ma qualche volta questa diveniva più ampia, sonora, selvaggia: « Se trovare macellare »; la rianimazione.

Era partita da un pozzo e aveva per mèta un altro pozzo: trenta chilometri: la giornaliera tappa, pronta ad essere raddoppiata e in taluni casi anche triplicata.

In testa a tutti, un Capo montato su cavallo bianco, com'era bianca la sua uniforme.

E quel Capo lasciava che la sua cavalcatura seguisse un qualsiasi nervo della carovaniera, dando guida a tutta la massa d'armati. Il canto l'infastidiva un po'. Giudicava che i suoi uomini fossero piuttosto esigenti nel cantar così, lui che di fellah n'aveva trovati tanti! E se non se ne trovavano più, ciò avveniva precisamente per sua colpa!...

Obà! Un avvenimento! Due cammelli.. Nientemeno! Sul primo una chiazza bianca: un *holi*; sull'altro, una grigiastra: un barracano... Si poteva cambiare il canto...

Oh! Oh! Oh! Quando femmina incontrare
Ascar buono non guardare
Oh! Oh! Oh!

— *Crrr! Crrr!*

— Ehhhh!... *Balcuk!* Lèvati di mezzo! — gridò un ufficiale alla donna — Bella idea di fermare il cammello proprio qui! — *Balcuk!*

— *Saida* — ella disse con la voce soffocata dall'*holi* tenuto strettamente avvolto intorno al capo, salvo la stretta fessura degli occhi — Vorrei parlare a Bascià Gratzian...

— Eccomi qua. Che c'è? — chiese il Capo traendo il cavallo di lato.

— Dio ti preservi.

— Me e chi lo dice — Chi sei?

— Mi chiamo Mnè.

— Di quale Cabila?

— Amica: Beni-Nser.

— Dove vai?

— A Tripoli, da mio padre.

— Sola?

— Ho il mio servo. Son rimasta vedova e ritorno a casa.

— Mostrami il segno della tua cabila.

— *La*, non posso. Rispettami: credimi.

— Sta bene: ma faro verificare. Come si chiama tuo padre?

— Mohammed el Khamhar.

— Ne prenda nota — ordinò il Generale ad un tenente — E' strano quest'incontro — Che vuoi? — chiese alla donna.

— Un uomo che non ho mai visto mi ha dato queste carte per te, sapendo che ti avrei trovato sul mio cammino — E tratto dalle pieghe dell'*holi* un piccolo pacco ben legato, glielo porse.

— *Saida!* Buon viaggio!

(Continua)

# Il trattato di commercio con la Grecia

## ed il traffico di Trieste

Nel riportare, giorni or sono, alcune informazioni sul prossimo trattato di commercio con la Grecia, abbiamo posto in rilievo come uno degli argomenti di maggiore interesse da sistemare in questa stipulazione è quello che riguarda il regime dei vini. A questo riguardo occorre prospettare uno dei principali lati di questo problema e cioè quello che si riferisce al transito ed alla manipolazione dei vini esteri nei nostri principali empori marittimi e, per ciò che riguarda i vini greci, nel porto di Trieste.

Il regime del transito e della manipolazione dei vini esteri è attualmente regolato in Italia dalle seguenti due disposizioni legislative:

R. D. L. dd. 24 Gennaio 1924, N. 277.

« Art. 2. — I vini nazionali possono essere tagliati con i vini di provenienza « estera nel solo caso della loro esportazione. Le miscele non possono essere « commerciate con nome nazionale ed i « recipienti che le contengono debbono « essere muniti di una scritta chiaramente leggibile ed indelebile che ne in« dichi il contenuto in modo non dubbio « ed escluda trattarsi di vino nazionale ».

R. D. L. dd. 15 Ottobre 1925. N 2033.

« Art. 14. — I vini esteri sono esclusi « dai punti franchi e non possono essere « oggetto, nel Regno, di alcuna manipo« lazione, taglio o miscuglio.

« E' vietata la introduzione nel Regno « dei vini esteri contenuti in recipienti « portanti indicazioni tali da farli rite« nere di produzione italiana.

« Il commercio nei punti franchi, sia « dei vini nazionali che di quelli esteri, « è sottoposto al controllo delle autorità « doganali ».

Data la funzione specifica del porto di Trieste quale punto di transito del movimento commerciale dai Paesi d'oltremare per la media Europa e viceversa, non è ammissibile che si possa vietare senz'altro il transito per il Puntofranco di Trieste dei vini esteri destinati al suo retroterra, senza offendere, non soltanto lo spirito, ma la stessa lettera dei trattati internazionali.

A differenza di tutti gli altri porti nazionali, la funzione di Trieste consiste nel fatto che essa, non possedendo un retroterra nazionale — come Genova e Venezia — fa da intermediario fra i diversi paesi esteri. Quindi, mentre per gli altri porti fornitori dell'industria e della agricoltura regionale il transito passa in seconda linea, per Trieste significa il lavoro principale, e, in caso di sua mancanza, il porto perderebbe la base della sua esistenza.

Le disposizioni dunque del Decreto 15 ottobre 1925, che si riferiscono più che altro al contingente di 30.000 ettolitri di vino spagnolo di cui l'importazione in Italia è stata accordata in virtù all'ultimo trattato di commercio italo-spagnolo non dovrebbero aver luogo in alcun caso per i vini esteri *in arrivo a Trieste in transito e destinati all'estero*, per il fatto che questi non possono comunque entrare nel Regno e servire al consumo interno. E, dato che, nella loro totalità, essi sono costituiti da qualità non adatte al gusto della clientela del retroterra, la loro lavorazione enologica nel Punto franco di Trieste — come taglio o miscuglio — allo scopo di creare i tipi di gradimento della clientela estera, si rende assolutamente necessaria.

### Occorre attirare la clientela estera

Il danno però maggiore e forse irreparabile che occorre evitare è la perdita della clientela vinicola estera del nostro porto, la quale, abituata in seguito a trattare direttamente con i negozianti esteri e vantaggiosamente, se non altro per il minor costo dell'articolo, per il mancato lucro del commerciante triestino, in anni di sovrapproduzione italiana, ben difficilmente verrebbe distolta dalle sue nuove relazioni, nel mentre se il commercio all'ingrosso locale, rimanesse in efficienza, esso, troverebbe comunque il modo, come lo trovò nel 1924, ad incanalare la richiesta dell'estero verso il prodotto nazionale.

D'altronde non devesi dimenticare che *anche per l'esportazione del vino nazionale il nostro porto ha funzioni di un organismo indispensabile, che non si potrebbe sostituire*, ed in caso della sua distruzione colla legge in questione, o si perderebbe tale esportazione o si dovrebbe più tardi crearlo *ex novo* e senza poter per il primo tempo sperare in risultati eguali come se esso rimanesse in efficienza.

Del resto, con le misure decretate come sopra, abolito di fatto il locale commercio di transito dei vini, Trieste sarà colpita sostanzialmente nel suo commercio di esportazione e di traffico perchè verranno a mancare quegli scambi di merci che finora rappresentano il controvalore del vino estero. Pure per la Società di Navigazione nazionali la perdita di carico non sarebbe affatto disprezzabile.

Trieste, combatte già una dura lotta con Amburgo, lotta che col tempo verrà maggiormente inasprita. Non è quindi il momento più adatto di privarla di un ramo vitale del suo commercio distruggendo relazioni conseguite da anni.

### Nessuna concorrenza ai vini italiani

E' poi tanto temibile questa concorrenza dei vini esteri esercitata a Trieste? Secondo i dati statistici di quella Camera di Commercio e Industria, il movimento generale dei vini, sia nazionali, sia esteri, negli anni 1922, 1923 e 1924 (per il 1925 mancano ancora i dati degli ultimi mesi) è stato il seguente:

*Arrivi*: Anno 1922, Italia quint. 323.145; Austria 5214, Jugoslavia 44.487, Ungheria 1159, Grecia 48.596, Spagna 2068.

Anno 1923: Italia quint. 195.927, Jugoslavia 8542, Ungheria 1609, Grecia 30.044. Spagna 11.903.

Anno 1924: Italia quint. 548.267, Jugoslavia 2954, Grecia 31.828, Spagna 29.657.

*Esportazione per il retroterra*: Anno 1922: quint. 125.672 — 1923, q. 112.959 — 1924: q. 465.772.

Dall'esame di questo specchietto risulta che nell'anno 1922 di scarso raccolto italiano (35.000.000 di ett. circa), transitarono per Trieste vini esteri in quantità sensibilmente maggiore che non negli anni susseguenti, ciò che dimostra che soltanto qualora trattisi di un'annata di scarso raccolto nazionale e quindi di prezzi elevati per il medesimo, il transito del vino estero aumenta. In annate però regolari, questo transito rimane invariato, mentre, al contrario, l'esportazione dei vini nazionali — via Trieste — fa passi da gigante. In quanto all'aumento del transito dalla Spagna verificato nell'anno 1924, questo è dovuto unicamente al parziale sviamento delle spedizioni spagnole, anzichè via Amburgo, via Trieste, che altrimenti andrebbe perduto. E questo è un altro merito del commercio vinicolo triestino.

E' da augurarsi quindi, poichè il regolamento concernente il R. D. L. dd. 15 ottobre 1925, n. 2033, non è peranco promulgato, che se ne sospenda l'applicazione e si continui a regolare sulle norme del R. D. L. dd. 24 gennaio 1924, numero 277, le cui disposizioni, nel mentre tutelano efficacemente gli interessi della esportazione vinicola nazionale, conservano a Trieste e alla Nazione un ramo del suo commercio, non soltanto proficuo, ma — si può sostenere — necessario alla vita economica del Paese.

## Situazione delle colture negli Stati Uniti

Secondo un telegramma in data 2 giugno del Governo degli Stati Uniti all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, il frumento d'autunno progredisce bene nella massima parte delle zone produttrici, e solo si accusano danni prodotti dalla siccità nel Kansas settentrionale e in una porzione dello Stato di Nebraska. Pioggie propizie hanno in generale migliorato la condizione del frumento di primavera. Per il mais, si sente bisogno di pioggie nelle regioni sud orientali, mentre nelle altre parti del Paese la coltura fa buoni progressi.

Lo stato del cotone viene classificato da discreto a buono a seconda delle località, fatta eccezione per alcune zone della Carolina e della Georgia settentrionale dove la siccità ostacola lo sviluppo della pianta.

# I temporali in Toscana

## Un ponte travolto dalla piena

FIRENZE, 5. — Il maltempo imperversa, si può dire, su tutta la Toscana.

A Firenze il temporale è stato violentissimo ed è durato per circa sei ore, allagando le strade e le piazze e producendo danni alla campagna. La pioggia è stata accompagnata da frequenti scariche elettriche.

Numerosi allagamenti e gravi danni si sono avuti nella Lucchesia, ove la bufera è stata quanto mai violenta. Le scariche elettriche si sono susseguite per due ore e la grandine è stata abbondantissima.

Il vento furioso che accompagnava la bufera ha provocato un notevole abbassamento di temperatura.

Numerose scariche elettriche sono cadute sugli abitati.

Un centinaio di famiglie sono rimaste bloccate per oltre sei ore.

La grandine ha devastato campi di granoturco e di uva.

Certo Orlando Giannini mentre si alzava da letto si è visto sprofondare il pavimento sotto i piedi perchè un fulmine in quel momento si abbatteva sulla sua abitazione. Il Giannini è rimasto incolume per miracolo.

La bufera ha devastato alcune campagne di Borgheggiano e della Valle del Serchio.

Anche nel Casentino il mal tempo ha prodotto gravi danni ai vignati ed agli uliveti. Per l'impetuosità del vento la costruenda via Chiusi-Verna è stata danneggiata in più punti. Il torrente detto degli Scalandrini poco distante da Chiusi ha aumentato le acque in tal modo da asportare intieramente il ponte costruito da appena un anno.

# La Sardegna è un problema di potenza nazionale

La grande diga del Tirso

SASSARI, 4.

*Il tempo della « scoperta », si usava di dire ridicolmente proprio così, delle regioni del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole è fortunatamente e definitivamente finito. Innanzi guerra, dopo che qualche pattuglia avanzata di giornalisti aveva fatta una abbondante emissione di gas stupefacenti intorno ai belli abbigliamenti dei vari paesi sardi, alle costumanze caratteristiche e tradizionali dei vari riti familiari, agli usi sociali, moltissimi di pura e fantasiosa invenzione, che facevano sembrare gli isolani come estranei al processo di formazione della civiltà moderna, una decina di festeggiamenti di maniera qua e là per l'Isola e si calava il sipario.*

*Si passava alla scoperta folkloristica e letteraria di qualche altra regione.*

*Si e no, più no che sì, le persone serie, i luminari della politica, i così detti competenti, i tecnici per qualche po' di tempo ancora discutevano sulle possibilità di sfruttamento, a tipo coloniale — e Dio sa come si intendevano allora i problemi coloniali: terre bruciate, terre matte, scatoloni di sabbia — della bellissima scoperta.*

*Seguivano qualche nuova fermata ferroviaria e l'inaugurazione di due o tre fontanelle nelle piazze di qualche paese. Poi silenzio assoluto.*

*I sardi hanno spezzato, in guerra, a prezzo di sangue — a tutta nostra vergogna — questa totale incomprensione della loro anima vera e delle loro necessità vitali, che erano e sono necessità di potenza italiana.*

*Hanno, in pace, dato esempio, ricordiamolo anche una volta a loro onore, di una maturità e di una serietà politica che non molte regioni italiane hanno dato. Non uno dei torbidi episodi di rinnegazione della guerra e della vittoria ha avuto luogo nell'isola ed il fascismo sardo ha incominciato a vivere possentemente e profondamente in tutti gli strati sociali, dai più alti ai più umili, nel momento oscuro in cui sembrava che il regime nazionale dovesse pericolare e tanti, altrove, disertavano le file.*

*Le due cose procedono dalla medesima spinta spirituale e danno la prova, più di ogni altra e più lunga dimostrazione, della tenacia e della serietà politica di questa rude gente.*

*La quale non vuole, e l'accenno solo giustamente l'offende, che i problemi della sua terra siano sentiti come problemi strettamente regionali e che, se chiede, la richiesta possa essere interpretata come una richiesta di chi piange ipocritamente miseria a suo proprio ed esclusivo vantaggio.*

*A settentrione ed a mezzogiorno, nel cagliaritano e nel sassarese, vi si ripete — e chi ve lo dice è spesso un popolano, un pescatore, un pastore — che la Sardegna è terra di confine e s'accenna il mare e si indicano con esattezza le non molte miglia che ci sono sino alla terra d'Africa e si numerano le difese, che possono divenire offese non contro l'isola, ma contro l'Italia.*

*A questa coscienza ed a questo stato d'animo corrisponde l'attività e l'azione di ognuno.*

*E' ancora un quadro di maniera figurare i sardi come un popolo di pastori erranti nella montagna o di cittadini viventi in una indolenza ed in un fastigio spagnoleschi.*

*Come i costumi, che si portano oramai abitualmente in pochi paesi dell'interno — da contarsi sulle dita — son venuti sparendo, così la rinascita economica dell'isola, il nuovo vigore di vita, il senso che gli isolani hanno che essi cooperano insieme con il corpo di tutta la Nazione ad una opera comune di potenza, l'aver constatato la rapidità e la efficacia immediata dell'esecuzione delle opere pubbliche, hanno profondamente modificato tutto il modo d'essere di questa gente.*

*Se indolenza era la loro, era indolenza dovuta ad un vergognoso abbandono, durato più che cinquant'anni.*

*La Sardegna, con una estensione di territorio eguale a quella della Sicilia, con belle possibilità di ricchezza agraria certamente non inferiore, con una ricchezza idrica notevolissima, ha conosciuto il danno negli ultimi decenni di un emigrazione assai forte. La sproporzione fra la sua potenzialità economica ed il numero degli abitanti è evidente: non si arriva al milione. La percentuale della sua popolazione per chilometro quadrato è fra le più basse d'Italia: quarantacinque abitanti. C'è del posto che deve esser riempito. Gli studi che il Governo fascista viene compiendo per l'immigrazione interna — problema divenuto di alto valore nazionale — terranno conto di questa possibilità.*

*Lo sviluppo della potenzialità economica dell'isola può esser tale da assorbire senza squilibrio molte decine di migliaia di uomini a breve scadenza; nel corso solo di pochi anni.*

*Basta pensare soltanto alla colossale opera per l'utilizzazione e per la disciplina dei quattro fiumi principali: Tirso, Coghinas, Teno e Flumendosa, che sono stati e sono spinti innanzi con un ritmo degno del bisogno, per vedere che questa non è affermazione avventata.*

*Centomila ettari di terreno saranno irrigati e cinquecento milioni chilowattora di energia elettrica saranno prodotti ad opera ultimata. La Sardegna, in proporzione della sua popolazione diverrà una delle più ricche regioni d'Italia per produzione d'energia elettrica. Contemporaneamente duecentomila tonnellate di concimi chimici saranno prodotti da questi impianti.*

*Il che significa che un altro grande problema, anche questo di indole schiettamente nazionale, sarà avviato alla sua soluzione. La Sardegna possiede un milione e cinquecentomila capi di bestiame ovino, centocinquantamila capi di bestiame bovino, trentacinquemila cavalli. Sarà possibile irrigare i pascoli e renderli più fertili. L'allevamento del bestiame può, deve, essere razionalmente industrializzato e così la produzione e la utilizzazione dei prodotti che ne derivano. E' un'altra fonte cospicua di ricchezza nazionale — non sono solo ricchezza agraria le vigne, i campi di grano, gli orti — che aprirà la sua vena abbondante. Queste le nude cifre.*

*In esse sta la certa sicurezza che fiorire d'industrie, bonifica agraria e bonifica umana saranno la prossima realtà di questa splendida terra di Sardegna.*

*Ed un grande problema di potenza nazionale sarà risolto.*

MARIO BARATELLI

# La brutta avventura di un senza tetto

## S'addormenta in un bagagliaio e finisce in prigione

PISTOIA, 5. — Ieri l'altro si sparse la voce che a Pracchia era stato arrestato un austriaco a nome Adamer Henrich, figlio di ignoti.

Naturalmente la notizia aveva suscitato un certo allarme. Trattandosi di uno straniero, per questa sua qualità l'arrestato si prestava alle più avventate ipotesi, nè mancò chi insinuasse perfino la probabilità che si fosse assicurato alla giustizia l'emissario di chissà quale potenza occulta o palese.

Ma oggi si viene a sapere la vera causa dell'arresto, e con essa il castello di tante fantastiche supposizioni si sfascia d'un colpo. Adamer Henrich, almeno secondo quanto egli stesso avrebbe narrato, non è una spia e neanche un qualsiasi esponente politico, bensì un povero senza tetto tradito dal sonno. La sua avventura si sarebbe svolta come segue:

Trovandosi a Bologna sprovvisto di alloggio e di mezzi finanziari, il viennese aveva ripetutamente cercato clandestino ricovero notturno in un vagone-bagagli fermo in quella stazione. Sere fa mentre egli, stanco della vita randagia condotta tutto il giorno, si era addormentato profondamente nella sua mobile casa d'occasione, il bagagliaio venne agganciato ad un treno in partenza per Pracchia dove egli fu poi scoperto dal personale ferroviario che lo consegnava ai carabinieri.

# Gli interrogatori degli imputati per i fatti di Ancona

AQUILA, 5. — Ieri nell'udienza pomeridiana al processo pei moti di Ancona si sono avuti gli interrogatori degli imputati.

### L'assassinio del ten. Ramella e del soldato Marchiani

Primo ad essere chiamato è *Ulderico Paoletti*, accusato dell'uccisione del soldato Marchiani e di aver preso parte all'omicidio del sottotenente Ramella. Egli cerca di dimostrare con degli alibi la sua innocenza ma il Presidente gli contesta che agli atti sono due interrogatori affatto diversi, al che il Paoletti ribatte come egli abbia dovuto farlo dietro minaccia della Questura. Si leggono poi gli interrogatori resi dall'accusato nei quali sono molte gravi ammissioni fatte appena dopo il fatto a danno dei suoi compagni di gabbia, qualcuno dei quali fa segni di diniego.

Segue *Cesare Pincini* su cui gravano le stesse imputazioni del Paoletti, più quella di correità nell'altro omicidio del maresciallo Antei.

Il giorno 26 andò con lo stagnino Curti Vittorio verso la caserma Villarey ma non potè giungervi perchè degli agenti gli impedirono di proseguire. Tra le 14 e le 15 fu ferito in piazza San Lazzaro: si medicò da sè. Dopo due o tre mesi dacchè egli era in carcere un tale Rinaldi gli riferì che egli era stato accusato da un certo Pogliani Francesco. L'accusato continua nel suo interrogatorio per dimostrare che egli è innocente dei tre reati gli si contestano.

*Sabini Nazareno*, elettricista, su cui grava l'imputazione di omicidio del soldato Marchiani e di correità nell'omicidio Ramella, con enfasi da tribuno dichiara che è suo desiderio che l'attuale processo si svolga con la massima serenità e con vera giustizia e che i giudici, gli avvocati e i magistrati seguano bene tutti i particolari dei fatti avvenuti ad Ancona.

Questa premessa del Sabini desta della ilarità e costringe il Presidente a richiamare l'imputato perchè si mantenga nei limiti delle accuse che lo riguardano.

L'accusato si dice vittima della vendetta di un carabiniere e si protesta quindi innocente per non aver preso parte ai moti. Spiega che la mattina del 26 giugno andò in bottega verso le ore 7.30 o le 8, perchè era atteso da un ufficiale dei carabinieri che doveva fare degli acquisti di merce. Chiuse la bottega alle 11 o alle 11 e mezzo e se ne andò verso la propria abitazione col figliuolo. Incontrò per strada la moglie incinta con gli altri suoi quattro figli: fu così che si unì alla famiglia facendo ritorno a casa donde non uscì più per tre o quattro giorni.

### Cinque vittime di un barbaro attentato

*Secchettoni Tullio*, imputato dell'uccisione di cinque persone che trovavansi nel treno diretto ad Ancona, come gli altri dichiara di essere del tutto innocente e spiega di aver trascorsa la giornata del 26 chiuso in casa.

Dopo qualche impressionante contestazione del Presidente si passa all'interrogatorio di *Cola Cafiero*, accusato dell'omicidio del maresciallo Antei.

Egli dichiara che abitava in un piccolo villaggio distante 30 o 35 chilometri da Ancona; afferma che all'epoca dei moti era impiegato al Porto e narra come trascorse la mattina del 26. Con una vettura Isotta Fraschini si recò alla fabbrica di ghiaccio della ditta Bruger, presso cui era impiegato, che trovavasi in piazza Roma, con un suo amico. Vide un insolito movimento e molte persone che tumultuavano. Udì durante la consegna del ghiaccio, delle scariche di mitragliatrice. Ma egli ed il compagno rimisero la macchina nel garage ed egli se ne tornò al negozio, che fu chiuso alle ore 10 circa.

Rincasò poi verso mezzogiorno. Alle 17 andò a visitare la madre all'ospedale e vide il camion della ditta Bruger presso la farmacia Capece, che presentava delle macchie di sangue e le traccie di colpi di proiettili. Provò a metterlo in moto e solo a stento riuscì a ricondurre la macchina al suo domicilio fuori di città.

Da quel giorno non si mosse più di casa. Venne poi interrogato dai carabinieri, i quali gli chiesero conto dell'uso che egli aveva fatto della macchina e più tardi fattosi il processo egli rimase libero. Ma dopo 13 mesi fu arrestato innocente.

Il Presidente osserva subito all'imputato che contro di lui hanno reso gravi deposizioni i testi Cardano, Guido Guerrini e Luigi Cianci e che con quest'ultimo teste egli non volle sostenere il confronto.

Dopo di che l'udienza è tolta.

### L'udienza di oggi

AQUILA, 5. — Stamane alle 9.30, aperta l'udienza, proseguono gli interrogatori.

*Ambrosini Guglielmo*, imputato di omicidio nella persona del maresciallo Antei, dichiara che ci vede poco; quindi non può adoperare il fucile. Fu esonerato dal servizio militare appunto per difetto di vista. Si fece fascista, dopo 8 o 10 giorni dall'avvento del Fascismo perchè si sentiva e si sente italiano.

Il Presidente gli domanda come passò il pomeriggio del 26 giugno ed egli risponde che la mattina di quel giorno andò a casa alle ore 10.30 e che nel pomeriggio, con grande dolore nel cuore per i fatti avvenuti a S. Lazzaro, si recò in campagna per distrarsi.

— I testimoni Bonfigli, Moccheggiani e Rassotti, contesta il Presidente all'imputato, affermano che voi vi trovavate fra i rivoltosi o incitavate gli altri alla rivolta.

— Non è vero, risponde l'accusato, sono tutte menzogne.

*Ciaffi Guglielmo*, accusato anche egli di omicidio nella persona del Maresciallo Antei, si dichiara innocente e dice che rimase ferito verso le ore 24. Vide nel Piano di S. Lazzaro il « camion » dei rivoltosi, ma non vi andò mai sopra.

Si recò al Manicomio per essere medicato e nega di essere stato alla farmacia Capecci. Il Presidente contesta che nell'interrogatorio ammise di essere sceso dinanzi alla farmacia; ma il Giaffi nega.

— Voi confessaste, gli dice il Presidente, al dott. Modena di essere pentito di quanto faceste.

E l'altro ribatte: — « Non posso dire niente. Ero così stordito che non ricordo nulla.

Il Presidente incalza contestando che anche i testimoni Gasperoni e Pollandri che lo videro ferito e lo accompagnarono al Manicomio lo accusano.

Viene poi sentito l'ultimo accusato a cui si attribuisce lo stesso delitto. Egli nega di aver preso parte ai moti. Quel giorno non potè lavorare e se ne tornò a Camerano dove viveva, in attesa della cessazione dello sciopero. Non si mosse mai da quel paese se non quando fu ripreso il lavoro.

Il Presidente ricorda che il Pollandri affermò di averlo visto una prima volta alle 16.30 fra i rivoltosi armato di fucile e una seconda alle 17.30: anzi lo stesso accusato ebbe a rimproverare il Pollandri perchè non si era armato come gli altri.

L'accusato nega aggiungendo che egli fu ricoverato in uno istituto di deficienti per la durata di cinque anni.

### Le parti lese

Terminati gli interrogatorii si sente la parte lesa *Ramella Tito*, capo-stazione di Melcotto, fratello del tenente Ramella ucciso. Egli si recò ad Ancona dopo l'assassinio del fratello e seppe che il drappello dei carabinieri si era scontrato con un gruppo di rivoltosi che uccise il soldato Marchiani e ferì il tenente Spagnuoli.

# CRONACHE DEL TEATRO

### Il secondo saggio finale a Santa Cecilia

Il secondo saggio finale degli alunni del Conservatorio di S. Cecilia si è svolto ieri, dinanzi ad un pubblico enorme. L'audizione assumeva una particolare importanza perchè nel programma figuravano, accanto a composizioni classiche eseguite da valorosi allievi, tre poemetti di giovani compositori, discepoli dell'illustre Ottorino Respighi: *Il tramonto*, di Riccardo Tora, *L'usignuolo e la rosa* di Lino Liviabella e *La rivolta di fiori* di Iditta Parpagliolo.

La fortuna ha arriso a questi lavori, che sono apparsi eleganti, espressivi e istrumentati con molto garbo. Nel *Tramonto* del Tora, si ravvisano i segni di un delicato temperamento di artista: il quadretto, è dipinto con colori tenui e piace per le ingegnose sfumature. Il musicista non si afferma robusto e audace, ma pieno di poesia e sincero sino allo scrupolo.

*L'usignolo e la rosa* del Liviabella ha una notevole vastità di proporzioni e vale come documento di buona preparazione tecnica e di felice ardore lirico. Il Liviabella si è ispirato ad un geniale poemetto in prosa di Oscar Wilde e ha saputo commentare sinfonicamente, con grazia e talora con incisività, la tesi del poeta inglese. Nell'ultima parte del lavoro; si effonde una melodia patetica piena di fascino. L'uditorio ha calorosamente applaudito codesta musica, evocando al podio l'autore.

Nella *Rivolta dei fiori* della signorina Iditta Parpagliolo, v'ha una freschezza di idee e uno scintillio di effetti strumentali che seducono oltremodo l'ascoltatore. La giovanissima musicista si rivela coraggiosamente moderna, ma senza bizzarrie di gusto equivoco. Il suo eloquio è preciso, chiaro e brillante. Nello svariare dei ritmi, ella dimostra non solo una sensibilità acuta, ma un'abilità ragguardevole. Il poemetto si chiude con uno squarcio lirico-descrittivo di una gaiezza veramente primaverile. Il successo della *Rivolta dei fiori* è stato pieno e sincerissimo.

Hanno preso parte al saggio le violiniste Nella Ranieri e Maria Luisa Sardo, ottime allieve del maestro Corti, che hanno interpretato a dovere il sublime *Concerto per due violini* di G. S. Bach e l'alunno Renato Josi (classe Bajardi), che ha eseguito con vigore quasi eccessivo il *Preludio e fuga in re maggiore* di Bach, trascritto dal Busoni. Il saggio si è chiuso con una nobile e vivace esecuzione del celeberrimo *Quintetto per pianoforte ed archi* di Roberto Schumann. Gli allievi Libero Barni, Lucia Polesini, Simonetta Gusco, Giorgio Natalelli e Luigi Pecchelli, della « classe di musica da camera » del Bajardi, hanno reso con limpidezza e calda espressività le melodie immortali di questo *Quintetto*. Il pianista Libero Barni ha sostenuto la parte principale con tanta valentia, da meritarsi le entusiastiche congratulazioni dei presenti.

A. G.

### Concerto di musica russa

Allo Studio Canovas, in via delle Colonnette, si è svolto un interessantissimo concerto di musica russa, organizzato dal maestro Michele Ivanov. Assisteva alla simpatica ed elevata festa d'arte un pubblico folto e signorile, che ha applaudito con vero slancio le musiche eseguite.

Il programma comprendeva lavori vocali e strumentali di Glinka, Novikov, Rimski Korsakow, Rubinstein, Borodine, Rachmaninov, Tschaikowski, Persiany ed altri autori rinomati.

Accoglienze festose sono state fatte ad alcune composizioni dell'Ivanov, molto caratteristiche e piene di ispirazione, tra le quali abbiamo notato in particolar modo l'*Intermezzo* dell'opera *Orgoglio* e il brano *Nella steppa*. Tra gli esecutori delle varie musiche ha meritato le massime lodi la sig.na Lya Schwarta, un soprano dalla voce pura, armoniosa e intonata a perfezione. La Schwarta, giovane cantatrice russa che si è perfezionata sotto la guida della maestra Stame, è un'artista cui sorride il più lieto avvenire. Sono stati rivolti, inoltre, complimenti legittimi alla valorosa pianista Ada Le Face e al tenore Andreiew. Ha preso parte al concerto anche la nota violinista Ida Ricci, accompagnata al piano dalla signora Olga Markova.

A. O.

### Il successo di un poema sinfonico del m.° Oreste de Rubertis

Ci giunge assai gradita la notizia che il valoroso maestro Oreste De Rubertis, insegnante al R. Conservatorio di S. Cecilia, ha riportato un magnifico successo col suo poema sinfonico per grande orchestra *Fior di loto — Leggenda indiana*, che l'illustre m. Rothwell ha diretto a Los Angeles.

Il successo è stato veramente eccezionale, tanto che il lavoro è stato replicato in tre concerti consecutivi. La stampa americana è unanime nel rilevare i pregi di ispirazione e il carattere squisitamente coloristico ed esotico del poema, condotto con bella modernità di intendimenti, ma tuttavia melodioso e, perciò, di immediato effetto.

Si annunzia che questa *Leggenda indiana* verrà presto eseguita a Londra, sotto la direzione di Henry Wood.

### Il m.° Vitale nel Sud-America

GENOVA, 4. — Sul piroscafo *Principessa Mafalda* della *Navigazione Generale* è partito per il Sud America il maestro comm. Edoardo Vitale il quale si reca, a capo di una compagnia lirica, a Rio dove darà parecchie rappresentazioni sia nei teatri di Rio Janeiro che in quelli di San Paulo e di Santos.

Il maestro Vitale è partito con l'orchestra e con i cori. Lo accompagnano anche parecchi artisti di valore. Il resto della compagnia lirica partirà con il piroscafo *Giulio Cesare*.

Sullo stesso piroscafo si è imbarcata la compagnia di Italia Almirante, diretta da Luigi Almirante. Farà una lunghissima *tournée* nei principali teatri dell'America del Sud.

### Grande spettacolo di gala all'Apollo Cotillon e Dancing con l'Ambassador's Jazz

Questa sera, alle 21.30, spettacolo di gala con numerose attrattive di primissimo ordine. Alle 22.30 elegantissimo *Cotillon*, con doni a tutte le signore intervenute.

Le danze saranno accompagnate dal mirabile *Ambassador's Jazz* che iersera rinnovò il suo clamoroso successo.

ALL'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi iersera al Ninchi che interpretò molto efficacemente *La cena magnifique*. Stasera: *Spettri*. Domani, alle 17: *Il Cardinale Lambertini*; alle 21: *La cena delle beffe*.

AL QUIRINO — Anche iersera Alda Borelli, il Biliotti, il Donadio, e la Seripa furono molto applauditi in *Signora vi ho già visto in qualche luogo*, che stasera e domani sera si replica. Domani, alle 17, *L'Aiglon*. Prossimamente: *Concerto* di Hermann Bahr.

AL VALLE — Vivissimo successo ha riportato iersera *Il lupo mannaro* nella brillante interpretazione del Baghetti e di Ines Merlini, la quale è stata particolarmente applaudita dopo il terzo atto. Stasera e domani sera replica. Domani alle 17. *L'aria di Parigi*.

ALL'ADRIANO — Calorosamente applaudito è stato iersera l'ottimo comico Orsini in cui onore si rappresentava *Cin-ci-là*. Al serataste furono offerti doni e fiori in grande quantità tra vive dimostrazioni di simpatia. Stasera e domani sera altre repliche di *Cin-ci-là*. Domani, alle 17, *La fornarina*.

ALL'ODESCALCHI — Sempre grande folla di spettatori grandi e piccoli e molto entusiasmo per le divertenti rappresentazioni dei burattini.

AL MANZONI — Questa sera Gastone Monaldi riprenderà *Il Cardinale Giovanni de' Medici*, la commedia di Parker a cui egli dedica speciali cure. *Il Cardinale* si replicherà domani alle 17. Alle 21: *La festa del bacio* un ottimo lavoro di Gastone Monaldi.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano con successo le repliche di *Re Ubu*.

### Spettacoli del 5 Giugno 1926

**TEATRO ARGENTINA**

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

SABATO 5 — Ore 21 Il dramma di Ibsen:

**GLI SPETTRI**

protagonista Annibale Ninchi.

DOMENICA 6 — Ore 17: IL CARDINALE LAMBERTINI — Alle 21: LA CENA DELLE BEFFE

LUNEDI' 7 — Ore 21 a prezzi popolari: GLAUCO di E. L. Morselli.

**TEATRO QUIRINO**

COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

SABATO 5 — Ore 21 La commedia in tre atti di Laszlo Fodor:

**Signora vi ho già visto in qualche luogo**

Novissima.

DOMENICA 6 — Ore 17 L'AIGLON — Ore 21 SIGNORA VI HO VISTO IN QUALCHE LUOGO

**TEATRO MARGHERITA**

(Via Due Macelli)

SABATO 5 — Ore 21,30 Gli esperimenti del professor

**Cesare Gabbrielli**

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: Cin-ci-là

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Il cardinale Giovanni de' Medici*.

MORGANA — Stagione lirica - Ore 21: *Aida*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro*.

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

**CINEMATOGRAFI**

CAPRANICA — *La regina dello sport.*
CORSO — *Gli amori di Colette.*
IMPERIALE — *Scandali.*
MODERNISSIMO — *Americanate.*
MODERNO — *La nemica dell'amore.*
NAZIONALE — *Luisa Miller.*
ORFEO — *La scala del sogno.*
PALESTRINA — *All'ombra delle pagode.*
PRINCIPE — *Giuoco d'azzardo.*
QUATTRO FONTANE — *Facciamo all'amore.*
REGINA — *Le due madri.*
SUPERCINEMA — *Bufera.*
TRIONFALE — *Fanfan la Tulipe.*
VOLTURNO — *Fragolino.*

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

A PROPOSITO DI SPESE PEI LAVORI PUBBLICI

## La quota del Mezzogiorno ed il Governo Fascista

Un giornale della sera di opposizione insiste nell'affermazione di una presunta discesa della quota del Sud nel riparto odierno di opere pubbliche rispetto a quella che ad esso sarebbe spettata in un memorabile triennio di ante guerra. E cioè, nel periodo 1910-1912 la percentuale di opere data al Sud sarebbe stata «piuttosto dei 70 che del 60 per cento della spesa totale» come si dedurrebbe da una ricerca compiuta nel 1913 dalla Associazione per gli interessi del Mezzogiorno, su dati forniti dalla Ragioneria del Ministero dei Lavori Pubblici, delle spese sostenute in quel triennio «per quanto divisibili in riparti regionali».

Non ci preoccupiamo neppur di discutere sulla lealtà della scelta di quel breve triennio, che potrebbe anche essere particolarmente favorevole alle argomentazioni degli oppositori rispetto a una serie di decenni pei quali resterebbe sempre da dar conto della neghittosità di governanti a lor cari nella politica delle opere pubbliche nel Mezzogiorno; intendiamo invece di seguirli sul terreno da essi stessi prescelto. Non abbiamo che da aprire la nota pubblicazione «L'azione dello Stato per le opere pubbliche» del De' Stefani, e cercarvi i prospetti delle spese elaborati dalla Ragioneria del Ministero dei Lavori Pubblici. Naturalmente, seguendo il criterio degli oppositori, ci fermiamo sulle spese straordinarie «per quanto divisibili in reparti regionali», e cioè sui prospetti 6 A (Opere stradali) 6 B (Opere idrauliche) 6 C (Alluvioni, piene e frane); 6 D (Bonificazioni); 6 A (Opere marittime); 6 F (Edifici pubblici), e ne ricaviamo, con non grande stupore, di fronte alla decantata quota del Sud di «piuttosto 70 che 60 per 100 della spesa totale», quote assai più modeste del 46 per cento nell'esercizio 1909-1910; del 40 per cento nell'esercizio 1910-1911; del 43 per cento nell'esercizio 1911-1912; insomma, una quota media di 43 lire su ogni 100 spese per opere delle categorie sopradette.

Ci duole di non poter contrapporre per ora, dati comparabili sull'intero triennio al quale si estende l'attività del Governo nazionale, perchè i dati relativi all'esercizio 1923-24 contenuti nel volume del De' Stefani non furono potuti desumere, come tutti gli altri, dai consuntivi e si riferiscono (com'è detto nella pubblicazione) ad accertamenti provvisori; e non disponiamo poi affatto dei dati relativi all'esercizio 1924-25. L'Ufficio di Statistica del Ministero dei Lavori Pubblici ha però preso a pubblicare nel suo Bollettino mensile, anche periodiche notizie sui pagamenti e possiamo ricavarne quelle relative ai primi dieci mesi dell'esercizio corrente.

Le cifre che si riferiscono alle categorie delle spese ripartibili per regioni, sono perfettamente comparabili a quelle corrispondenti del volume De' Stefani, solo che si estraggano dalla categoria delle opere «varie» che nel citato «Bollettino» è assai più comprensiva di quella delle «Alluvioni piene e frane» nel volume del De' Stefani, le cifre riferentesi esclusivamente a quest'ultima specie di opere.

Ove le due pubblicazioni ufficiali siano così ridotte perfettamente omogenee, si può a ciascun anno del decantato triennio 1910-12 contrapporre l'esercizio corrente che sta per chiudersi, attribuendosi senza eccessivo rischio di errare ai due mesi di maggio e giugno, per i quali non sono ancora pubblicati i «Bollettini», la media mensile dei pagamenti effettuati nei 10 mesi precedenti.

Dal confronto si ricava che, rispetto alle già indicate percentuali del 46, del 40 e del 43 di ognuno degli anni del periodo indicato dagli oppositori, la quota del Sud è oggi assai vicina al 55 per cento della spesa annua complessiva per le opere straordinarie delle categorie prescelte in quanto divisibili per riparti regionali.

Ancor maggiore è il divario tra questa percentuale odierna e quella di 33.5 dei pagamenti nel triennio 1920-22 che precedette l'avvento del Governo nazionale, percentuale che può esser sempre ricavata dalla pubblicazione del De' Stefani per le medesime categorie di opere.

E del resto, in tutto il sessantennio 1862-1923, la quota del Sud sul complesso dei pagamenti disposti sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici non superò il 39.4 per cento, come si può desumere dal prospettino riassuntivo a pagina 41 del volume più volte citato, ove fu tentata una ripartizione per grandi regioni di tutta la spesa di 13 miliardi. La detta percentuale, che si ottiene ripartendo proporzionalmente tra le tre grandi regioni anche la cifra non ripartita di un miliardo e 754 milioni, è dunque anch'essa molto lontana da quel «piuttosto 70 che 60 per cento» di cui parlano gli oppositori.

E tutto ciò per chi si fermi alle nude cifre, oltre alle quali sarebbe anche opportuno considerare di quanto non siano mutati in meglio i criteri di investimento del pubblico danaro in opere che si progettano e si attuano secondo programmi tecnici organicamente ordinati e con mezzi amministrativi appositamente creati: programmi che vanamente si desideravano quando quasi l'unico criterio della spesa — se criterio poteva dirsi — era quello della clientela politica.

## Le nuove norme per il reclutamento
### degli ufficiali in servizio attivo permanente

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima seduta, ha approvato le *norme che regoleranno in futuro il reclutamento degli ufficiali in Servizio Attivo Permanente.*

I criteri seguiti segnano un felice ritorno al passato, tanto più che esso non rappresenta affatto diminuita sollecitudine per la formazione degli ufficiali di complemento, alla quale le autorità militari continueranno a dedicare ogni cura, come fanno oggi.

Per effetto delle nuove disposizioni, a partire dal prossimo anno scolastico 1927-1928 le nostre Scuole Militari non accoglieranno più ufficiali di complemento, ma allievi *accademisti*, provenienti dai giovani licenziati dalle scuole medie di secondo grado che abbiano superato apposito concorso, e dai licenziati dai collegi militari, i quali avranno la precedenza assoluta nell'ammissione. Coloro che avessero conseguito grado di truppa o d'ufficiale dovranno rinunciare al grado medesimo all'atto dell'ammissione in Accademia.

Le ammissioni ai Collegi militari, sempre a partire dal prossimo anno scolastico 1927-1928 saranno fatte esclusivamente al primo anno di liceo classico e scientifico tra i giovani che comprovino di aver superato gli appositi esami di ammissione.

Riordinati così i nostri istituti di formazione militare, che verranno pertanto a costituire l'unica fonte di reclutamento degli ufficiali in S. A. P. la nomina degli ufficiali effettivi avverrà a grado comune e la massa degli ufficiali di carriera tornerà ad avere quell'impronta omogenea, che fu una buona caratteristica del passato.

Gli schemi di decreto in questione contengono altresì disposizioni di carattere transitorio per il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, con speciale riguardo ai diritti acquisiti.

## Il R. Commissario all' "Unione militare,,

Nella riunione ultima il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Regio decreto-legge con il quale l'attuale Commissario prefettizio dell'Unione Militare viene nominato Commissario Regio con pieni poteri; e cioè, oltre che con i poteri del Consorzio e delle altre cariche sociali, anche con quelli dell'Assemblea sociale.

Il Regio Commissario potrà pertanto addivenire a quelle modifiche dello statuto sociale che ritenesse necessarie, e nel termine di sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, dovrà convocare l'Assemblea generale dei soci per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione; i poteri del R. Commissario possono essere prorogati.

L'alto prestigio e l'indiscussa capacità della persona prescelta per l'importante carica, la quale è stata affidata, com'è noto, a S. E. il generale d'armata senatore Paolo Morrone, sono sicura garanzia che il vecchio istituto cooperativo, che tante benemerenze ha acquistato verso l'esercito in genere e verso la classe degli ufficiali in ispecie, rifiorirà ben presto a vita nuova, consolidando la sua floridezza economica in un ambiente di serena elevatezza quale si addice all'importante istituzione.

## Lo scioglimento delle cooperative edilizie
### che non seguono le direttive del Governo

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio decreto legge 9 maggio 1926 n. 877:

Art. 1. — Oltre ai casi previsti nelle disposizioni attualmente vigenti è in facoltà del Ministro per i lavori pubblici di disporre a suo insindacabile giudizio lo scioglimento delle amministrazioni delle cooperative edilizie che godono del contributo dello Stato e la conseguente nomina del Commissario governativo, qualora ritenga che dette cooperative siano costituite o amministrate, anche soltanto in parte, da persone le quali si trovino in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo».

## L'on Turati e il comm. Marinelli
### per il "Dopolavoro Ferroviario,,

L'Ufficio Centrale del Dopolavoro Ferroviario ha chiesto all'on. Turati ed al comm. Marinelli, per la pubblicazione nel Bollettino mensile di propaganda, il loro pensiero sulla fascistissima istituzione.

Il Segretario Generale del P. N. F. ha organicamente inquadrato il Dopolavoro tra i maggiori coefficienti sociali della nostra grandezza di nazione, con le parole seguenti:

«*L'istituzione del Dopolavoro integra perfettamente la nuova legislazione del lavoro per la quale la collaborazione sociale non è più l'irraggiungibile chimera di un avvenire sempre più remoto, ma una realtà viva e luminosa che ridona all'Italia il suo posto di maestra del diritto.*

*Su queste basi granitiche s'innalza ormai compiuto lo Stato Fascista, nel quale il lavoro trova la sua più sicura tutela e la giustizia sociale il suo più sereno e più forte assertore.*

*Nello Stato Fascista, dalla disciplina delle opere e dalla concordia degli spiriti, la Nazione trarrà alimento pel suo più rigoglioso sviluppo.*

*I lavoratori d'Italia siano degni del grande destino che il Duce ha commesso alle loro fede.*

AUGUSTO TURATI».

Il Segretario Generale Amministrativo del P. N. F. ha voluto porre in rilievo uno fra gli scopi più alti e più delicati della istituzione: quello di educare i lavoratori ad una nuova forma di solidarietà più vasta e più umana di quella intesa a fomentare la «lotta di classe» di tristo memoria:

«*La grande compagine ferroviaria deve costituire, oltre che un elemento fondamentale per lo sviluppo economico della Nazione, uno dei fattori più cospicui della nostra grandezza spirituale.*

*Al raggiungimento di questa mèta superba mira il Dopolavoro con la sua opera di elevazione fisica e morale.*

*Nella cordiale atmosfera del nuovo istituto i ferrovieri si troveranno uniti non solo dal rigido dovere professionale o da un arido interesse di classe, ma da un vincolo più squisitamente spirituale e più profondamente umano: quello dei lavoratori che dopo aver servito la Patria con l'offerta della loro rude fatica quotidiana, vogliono ancora servirla con serena gentilezza esercitando il corpo e la mente nelle competizioni più nobili.*

*Come tutte le realizzazioni del Governo Fascista il Dopolavoro porta il suggello della genialità latina del Duce, proteiforme come la giamma e, come la fiamma, ardente e luminosa.*

GIOVANNI MARINELLI».

Le autorevoli parole dei due illustri uomini politici costituiranno un nuovo incitamento alle già molteplici e fiorenti attività dopolavoristiche dei ferrovieri d'Italia.

## Innovazioni nei servizi dei conti correnti
### e vaglia postali

Sarà in questi giorni sottoposto alla approvazione di S. E. Ciano, ministro delle Comunicazioni, un progetto elaborato dal comandante Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi; con tale progetto si studia un nuovo criterio da adottare per i conti correnti postali. Il provvedimento è della massima importanza se si pensa che un ingente numero di risparmi e di depositi verrebbero mobilitati dando ai capitali un saggio più elevato.

Entro l'anno sarà adottato un nuovo tipo di vaglia, che sostituirà quello in uso, creato dall'on. Di Cesarò, nella sua breve permanenza al dicastero delle Poste e Telegrafi. Si tratterà di tagli fissi da una a cento lire e le frazioni di lira saranno integrate con speciali marche da acquistarsi presso gli uffici postali. Il formato sarà simile a quello degli *chèques*, il vaglia sarà rinnovabile e potrà essere rimesso al destinatario o no. Potrà essere acquistato agli sportelli, versando il relativo importo e sarà stampato su carta filigranata.

L'attuale enorme lavoro di contabilità occorrente con i tipi di vaglia in corso verrà così a cessare.

## L'VIII Fiera Campionaria di Padova
### inaugurata alla presenza del Duca di Bergamo

PADOVA, 5. — Con una solenne cerimonia alla presenza del Duca di Bergamo, del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, del Ministro Guardasigilli, on. Rocco, di tutte le Autorità civili e militari e di tutte le rappresentanze degli Enti e Sodalizi patriottici, si è oggi inaugurata l'VIII Fiera Campionaria di Padova.

### Il discorso di S. E. Belluzzo

L'on. Belluzzo dopo aver dichiarato aperta la Fiera in nome di S. M. il Re, ha pronunciato un vibrante discorso, spesso interrotto da applausi e accolto alla fine da una calda ovazione.

Il Ministro ha iniziato il suo dire rammentando «*la superba passione romana che per secoli ininterrotti pose Padova a fianco della creatrice dell'Impero, e la rese infrangibile baluardo della latinità*»; quindi, dopo avere accennato al glorioso passato della città veneta ha affermato che questa Fiera dove si assomma il fremito gagliardo dei campi e delle officine delle tre Venezie, e che aduna i prodotti della eguante attività di altre regioni sorelle, deve essere ogni anno un segno più alto della nostra ascesa, e quasi come il cuore di una delle parti più vitali, della Nazione, al quale fluisca il sangue sempre più gagliardo della nuova vita.

L'oratore ha messo quindi in rilievo il fervido lavoro reso oggi possibile dalle sue condizioni politiche a questa Italia che *deve ridiventare il grande cantiere di Europa* e la necessità per gli italiani di vietare a se stessi qualsiasi riposo nell'approfondire l'arte della ricerca delle materie prime di cui è ricco il nostro suolo, arte indispensabile alla nostra tecnica ed alla nostra industria.

La scienza è tra i fattori più alti della civiltà moderna: ed essa con la tecnica congenita all'intelligenza nostra dovrà trasformare lentamente ma irresistibilmente l'economia produttiva della Nazione.

E' nella mente, nella tenacia e nella passione nazionale che sono accumulati i giacimenti più formidabili dell'economia dei popoli. — ha esclamato l'on. Belluzzo — e la materia deve passare sotto di esse. Occorre — ha soggiunto l'oratore — che accanto ai capitani di industria siano i ricercatori ed i dotti, che a fianco degli opifici non manchi mai il laboratorio di ricerche, e che presso alle maestranze siano sempre gruppi di uomini addestrati al puro lavoro scientifico.

Infine, dopo aver tracciato a larghe linee il programma dell'azione fascista nel campo del lavoro l'on. Ministro ha affermato come tale programma il Governo non mancherà mai di perseguire con insonne volontà, con ferrea decisione; «*e lo spirito che ha profondamente rinnovato la Nazione — ha concluso S. E. Belluzzo — dà affidamento che gli italiani tutti sapranno essere instancabili collaboratori del Governo in quest'opera meravigliosa e necessaria di ricostruzione e di espansione.*

«*Perciò io guardo con orgoglio e saluto questa grande adunata di energie e di volontà italiane*».

# L'ispezione degli emigranti
## in un discorso di De Michelis a Ginevra

GINEVRA, 5.

La Conferenza internazionale del lavoro, nella seduta plenaria di ieri ha lungamente discusso il progetto di convenzione per la semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo. Hanno parlato vari delegati operai, padronali e governativi per esporre nuovamente il loro rispettivo punto di vista sulla competenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ad occuparsi di questioni di emigrazione e per censurare o sostenere determinate disposizioni della Convenzione che sarà votata nel testo definitivo domani mattina. Il comm. De Michelis, ascoltatissimo, ha esposto il punto di vista della Delegazione italiana. Dopo aver ricordato che egli stesso propose l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza della questione e dopo avere ricordato la grande importanza data dal nostro paese e dalla nostra legislazione alla emigrazione, ha espresso il disappunto che la Conferenza abbia orientato i suoi lavori in modo diverso dai principi che l'Italia ritiene essenziali nella materia. Ha esposto i principi tecnici cui dovrebbe ubbidire la semplificazione dell'ispezione degli emigranti a bordo ed ha illustrato i motivi degli emendamenti proposti dai membri italiani, in seno alla Commissione, conformemente ai voti della Conferenza internazionale dell'emigrazione di Roma e alle disposizioni dell'accordo italo-spagnolo. Le conclusioni della Commissione si sono invece ispirate a principi assai diversi sì che la protezione degli emigranti a bordo viene lasciata alla discrezione del paese cui appartiene la nave. S. E. De Michelis ha soggiunto che occorreva contemperare la priorità del paese cui appartiene il piroscafo con la difesa degli interessi dei paesi i cui nazionali sono su un piroscafo in numero prevalente o considerevole. Si deve lamentare sopratutto che la Commissione non abbia accolto la proposta avanzata per impegnare gli Stati ratificanti ad istituire la regolamentazione della ispezione degli emigranti e a stabilire le condizioni per il trasporto degli emigranti a bordo. Esprimendo un'apprezzamento complessivo S. E. De Michelis ha dichiarato che il progetto di convenzione è cattivo sopratutto perchè non comporta l'obbligo di regolare l'ispezione, nè le condizioni del trattamento degli emigranti a bordo, nonchè per gli altri motivi esposti.

La Conferenza ha deciso, con sessantuno voti contro trentanove voti di adottare come convenzione i primi sette articoli del progetto che si occupano dell'ispezione degli emigranti e di adottare come risoluzione l'articolo 8 che si occupa degli interpreti e come raccomandazione l'articolo 9 che si occupa delle assistenti delle donne emigranti. La proposta del Governo inglese per istituire un più largo esame sui rapporti previsti dall'art. 408 del Patto di Versailles, da parte degli Stati che ratificano le convenzioni, è stata molto contrastata ma infine è stata approvata con 66 voti favorevoli contro 36 contrari.

## Scuse del Governo cecoslovacco all'Italia
### per una frase del vicepresidente del Senato

VIENNA, 5.

Il vicepresidente del Senato cecoslovacco, dott Soukup, pronunciò in un suo recente discorso frasi offensive all'indirizzo dell'on. Mussolini per le quali il governo di Praga si è affrettato a presentare le sue scuse. Il Ministro italiano che aveva fatto a nome del nostro Governo le debite rimostranze, immediatamente dopo la sua visita al Ministro cecoslovacco, partì alla volta di Roma. I giornali di Praga annunciano ora che anche il Ministro degli Esteri, Benes, alla fine dell'attuale sessione della Società delle Nazioni a Ginevra si recherà a Roma dove avrà colloqui col Ministro degli Esteri italiano.

## Conversazioni tra autorità francesi e spagnole
### al Marocco

MADRID, 4.

I giornali hanno da Melilla: «Il generale francese Simon si è recato ieri ad Adjir allo scopo di presentare le felicitazioni del Governo francese all'esercito spagnuolo e specialmente all'Alto Commissario generale Sanjurio il quale ha così brillantemente condotto le sue truppe alla vittoria. I generali Simon e Sanjurio si sono lungamente intrattenuti su diverse questioni di carattere militare.

Il Gran Visir ha intenzione di recarsi ad Adjir accompagnato dalle truppe del Maghzen per incominciare, sul posto, lo studio dell'organizzazione amministrativa di questi territori. Il viaggio del Primo Ministro marocchino nella zona spagnola, osservano i giornali, dimostrerà agli indigeni che le autorità spagnole tengono a lasciare loro le antiche tradizioni sociali e le loro forme consuete di governo.

## L'arresto di un console americano a Tokio

PARIGI, 5.

Mandano da Tokio che l'arresto del console americano di Nagasaki, accusato di aver preso fotografie della base navale di Sazebo, potrebbe produrre complicazioni internazionali. Il Ministro degli interni giapponese, pur non sospettando il console americano di spionaggio, dovrà stabilire se vi sia stata una violazione alle disposizioni in vigore nelle fortificazioni. L'arresto perciò sarà mantenuto.

## Comunicazioni radiotelegrafiche
### con i piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica per i seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 7 giugno.

*Asia*, Alessandria Radio — *Conte Rosso*, Chatham Massachusetts — *Conte Verde*, Olinda Pernambuco — *Cracovia*, Eden Radio — *Duilio*, Capo Sperone Radio Fiume — *Guglielmo Peirce*, Olinda Pernambuco — *Martha Washington*, Gibraltar Rock — *Presidente Wilson*, Ateno Radio Fiume — *Principe d'Udine*, Capo Sperone Radio Fiume — *Re Vittorio*, Cerrito — *Sofia*, Dakar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma; testo e firma.



## Rassegna finanziaria settimanale

Sistemata con facilità la liquidazione di fine maggio, il mese di giugno si è aperto con un'anticipo della stagionale stasi estiva degli affari e questi, che già si erano notevolmente ridotti, si sono dimostrati nell'ottava chiusa oggi molto scarsi. Quanto alla tendenza essa è stata piuttosto fiacca per i titoli speculativi, resistente per i bancari, sostenuta per il rimanente mentre i titoli di Stato hanno delineato una brillante ripresa di affari e di corsi.

Il Consolidato aperto fra il 94,10 ed il 94,15 si sposta sui 94,60 e chiude a 94,52; la Rendita passa da 70.20 a 70.60 a fondo sostenuto.

Dei bancari, affari sempre attivi hanno caratterizzato la Bankitalia spostatesi da 2480 a 2433; sorvegliate e calme le Comit da 1330 a 1335 per chiudere sul 1326; appena scambiate le Credito Italiano da 878 ad 872; sostenute le Bankroma fra 120 e 119,50; quasi senza affari le Marittimo da 502 a 503 e le Nazionale di Credito fra 526 e 524; infrattate e stazionarie le Triestina sul 615.

Andamento poco attivo hanno segnato i valori di trasporto: Rubattino fra 615 e 611; Cosulich da 265 a 263; Libera Triestina fra 458 e 457; Sabaudo da 294 a 283. Fra gli ex-ferroviari affari animati hanno registrato le Meridionali con qualche realizzo da fuori Piazza sufficientemente bene assorbito fra 808 e 740.

Dei siderurgici trattazioni molto scarse hanno avuto le Terni spostatesi appena da 490 a 484; quasi intrattate le Ilva fra 247 e 234, le Metalli sul 136 e le Elba fra 47 e 45. Le Fiat, con mercato più calmo, si sono mantenute ben controllate fra 546 e 539.

Fra i chimici ed affini largo mercato con oscillazioni poco ampie ma molto frequenti hanno avuto le Viscosa che si spostano fra 290 e 275; poco trattate e facilmente sorvegliate le Chatillon da 220 a 213 e le Varedo chiuse sul 216; sostenute attraverso scambi molto limitati le Gas fra 870 ed 855, le Montecatini da 230 a 228, le Amiata fra 380 e 377, le Azoto da 327 a 328; degli alimentari appena trattate a fondo sostenuto le Distillati fra 130 e 131 e le Riso da 450 a 445; nominali e ferme le Eridania sul 483; elettrici calmi e bene assorbiti con le Seso sul 117, le Tirso a 190 e le Soda fra 136 e 134. Dei titoli vari qualche scambio di Vita fra 1350 e 1323; infrattati e resistenti i cementizi con le Spalato da 405 a 404 e le Isonzo fra 159 e 158. Mercato attivo e sostenuto hanno avuto i fondiari con facile assorbimento di qualche realizzo: Immobiliari fra 886 ed 883, Beni Stabili da 720 a 709, Bonifiche da 566 a 560, Rustici fra 267 e 261; Aedes fra 12,25 e 12,15. Risanamento fra 1190 e 1173.

Sul Mercato dei cambi, attraverso trattazioni molto limitate IL CONTEGNO DELLA LIRA E' STATO MOLTO SOSTENUTO: il Londra migliora, fra lunedì e venerdì, di due punti passando da 129 a 127 e chiude la settimana a 128,75; il New York ripiega fra 26.45 e 26.10 per finire sul 26.30; mentre il Parigi si sposta fra 87 ed 83 e rimane offerto in chiusura di ottava ad 81.

## Le quotazioni

**Borsa di Roma**

Rendita 3.50 % cont. 70.40; fine 70.60 — Consolidato 5% cont. 94.22; fine 94.52 — Banca d'Italia 1483 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1326 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 119 1/4 — Istit. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 615 — Banco Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 706 — Meridionali 704 — Navigazione 489 — Lloyd Sabaudo 280 — Cantieri 160 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 457 — Tramways 285 — Cotoniero 367 — Snia Viscosa 275 — Soie de Chatillon 213 — Terni 484 — Elba 46 — Metallurgica 136 — Ilva 234 — Ansaldo 180 — Fiat 538 — Azoto 328 — Montecatini 228 — Monte Amiata 377 — Antimonio 36 — Valdarno 125 — Seso 116 1/2 — Tirso 190 — Elettrochimica 134 — Forni elettrici 160 — Gas di Roma 855 — Unes 100 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 483 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 285 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 195 — Bonifiche Ferraresi 560 — Fondi Rustici 261 — Immobiliari 883 — Beni Stabili 708 — Risanamento 1173 — C. F. Regionale 132 — Aedes 12.15 — Acqua Marcia 1745 — Condotte d'Acqua 492 — Serino 404 — Marconi's Wireless 173 — Spalato 404 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 87 - 81.20 — Londra 128 3/4 128.25 — New York 26 1/2 - 26.55.

**Borsa di Milano**

Rendita 3 1/2% 70.55 — Consolidato 5% 94.50; — Banca d'Italia 2437 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 740 — Mediterranea 372 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 610 — Libera Triestina 455 — Cosulich 263 — Coton. Cantoni 4500 — Con. Veneziano 272 — Cascami Seta 1230 — Tessuti Stampati 1285 — Linificio Canap. Nazionale 616 — Man. Coton. Meridionali 107.50 — Man. Tosi 379 — S.N.I.A. 270 — Unione Manifatture 541 — Ilva 233 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 227 — Off. Mecc. Breda 234 — Automobili Fiat 537 — Automobili Isotta 198 — Automobili Bianchi 93 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiane 67 — Adriatica di Elett. 184 — Edison 631 — Vizzola 1180 — Marconi 170 — Acciaierie Terni 486 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 579 — Petroli d'Italia 37 — Pirelli 1008 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili - Roma 711 — Eridania 480 — Esp. Italo-Americana 812 — Brasital 329.

CAMBI: Parigi 81.75 — Londra 129.10 — New York 26.53 — Belgio 83.50 — Olanda 10.75 — Pesos oro 94 35 — Svizzera 513.80 — Berlino 630 — Spagna 402.50 — Bukarest 10.66 — Vienna 0.0376 — Praga 72.

**Borsa di Torino**

Rendita 3 1/2 % 70.75 - 70.685 — Consolidato 5 % 94.40 - 93.98 — Banca d'Italia 2440 — Banca Comm. It. 1322.75 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 507 — Meridionali 739 — Rubattino 608 — Elettricità Alta Italia 287 — Acciaierie Terni 482 — Automobili Fiat 538 — S.N.I.A. 270.75 — Beni Stabili 706 — Montecatini 229.25 — Cosulich 260.

**Borsa di Napoli**

Anche stamane il mercato è povero e scarsissimo di affari. Stazionarie le Elettriche, fermo il Serino, calmi i Cotoni sulle 106-107. Il Risanamento sostenuto su 1170-1172.

Rendita 3.50 % 70.52 — Consolidato 5 % 94.52 — Prestito Venezie 89.50 — Buoni Novennali 95.20 — Banca d'Italia 2485 — Banca Comm. Italiana 1326 — Credito Fondiario 424 — Credito Italiano 872 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 119 — Banca d'Italia e d'America 127 — Meridionali 740 — Mediterranea 375 — Rubattino 608 — Terni 485 — Elba 46 — Ilva 232 — Risanamento 1175 — Beni Stabili 710 — Cotoniere Meridionali 107,25 — Gas di Roma 873 — Soc. Meridionale Elettricità 281.50 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 408 — Fondiaria Regionale 133 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 525.



Il padre GIOVANNI FARINACCI, Rettore del Nobile Collegio Nazareno, anche a nome di tutti i padri e professori, con animo addolorato, partecipa la morte, avvenuta improvvisamente ieri 4 giugno, di

## Don NICOLA MOSCHETTI

**Professore ed Economo dell'Istituto**

Il funerale avrà luogo domenica mattina, alle ore 10, partendo dal Collegio Nazareno.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

La Commissione Amministratrice del Collegio Nazareno partecipa con profondo rammarico la morte del

## Prof. NICOLA MOSCHETTI

benemerito Insegnante ed Economo dell'Istituto.

I funerali avranno luogo Domenica 6 Giugno, alle ore 10, partendo dal Collegio Nazareno.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

La famiglia COLIZZI, profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del Caro defunto, non potendolo fare singolarmente, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vollero intervenire ai funerali, o inviarono fiori o telegrammi.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 42
Telefoni 40-443 — 42-443



R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*